

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV

n. 136

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

(Esercizi 1987 e 1988)

Trasmessa alla Presidenza il 30 maggio 1990

N.B. — La documentazione contabile è contenuta nel volume allegato.

PAGINA BIANCA

I N D I C E

—

Determinazione della Corte dei conti n. 21/90 del 3 aprile 1990	<i>Pag.</i> 7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato per gli esercizi 1987 e 1988	» 11

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 21/90.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 3 aprile 1990;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1987 e 1988, nonché le annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione prof. dott. Salvatore Buscema e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1987 e 1988;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1987 e 1988 — corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Buscema

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 26 aprile 1990.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Salvatore Papale)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO PER GLI ESERCIZI 1987 E 1988

S O M M A R I O

CAPITOLO I. — CONSIDERAZIONI GENERALI.

1. — Evoluzione sul riconoscimento della natura economica e sui fini istituzionali dell'Istituto	Pag.	13
2. — Natura industriale dell'attività dell'Istituto	»	20
3. — Il Segretariato europeo per le pubblicazioni scientifiche	»	22
4. — L'economicità della gestione nel suo complesso	»	23
5. — L'economicità della gestione nei singoli settori	»	25

CAPITOLO II. — ORDINAMENTO.

1. — Premessa sui fini istituzionali, sulla natura dell'Ente e sulla posizione della Zecca dello Stato	»	29
2. — Vigilanza governativa e rapporti col Ministero del tesoro (Provveditorato generale dello Stato e Direzione generale del tesoro)	»	30
3. — Il Consiglio di Amministrazione	»	31
4. — Il Comitato esecutivo	»	33
5. — Il Presidente	»	33
6. — Il Collegio dei revisori	»	34
7. — Il Direttore generale	»	35
8. — Il controllo della Corte dei conti	»	36
9. — Osservazioni sulla presenza dell'Istituto nei settori dell'industria cartaria, dell'industria grafica, dell'editoria, delle monete	»	36
10. — Osservazioni sull'ordinamento	»	41

CAPITOLO III. — STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

1. — L'organizzazione centrale	Pag.	45
2. — Gli stabilimenti	»	46
3. — La Zecca dello Stato	»	47
4. — Le partecipazioni strumentali	»	50
5. — Le altre partecipazioni	»	51
6. — Il nuovo regolamento dei servizi	»	52
7. — I risultati economici della gestione	»	53
8. — La gestione patrimoniale	»	69
9. — La situazione finanziaria	»	81

CAPITOLO IV. — PERSONALE.

1. — La struttura organizzativa	»	91
2. — Trattamento giuridico ed economico in termini generali; aggancio alla contrattazione collettiva	»	92
3. — Trattamento del personale dirigente	»	93
4. — Trattamento del personale impiegatizio ed operaio	»	95
5. — Consistenza del personale in servizio e relativa retribuzione	»	97
6. — Incidenza delle spese di personale	»	102

CAPITOLO V. — LA GESTIONE.

1. — Il fondo di dotazione	»	108
2. — La programmazione annuale dell'attività	»	109
3. — La gestione strumentale per lo Stato	»	110
4. — L'attività editoriale non strumentale	»	116
5. — La gestione delle industrie cartarie	»	119
6. — L'attività di vigilanza del Provveditorato generale sulla gestione	»	121

CAPITOLO VI. — SINTESI CONCLUSIVA.

Sintesi conclusiva	»	126
------------------------------	---	-----

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. — EVOLUZIONE SUL RICONOSCIMENTO DELLA NATURA ECONOMICA E SUI FINI ISTITUZIONALI DELL'ISTITUTO.

L'Istituto Poligrafico dello Stato è stato costituito con la legge 6 dicembre 1928, n. 2744, al termine di un travagliato periodo storico che aveva portato a concludere per l'opportunità di unificare in un solo centro produttivo, finalizzato anche al conseguimento di possibili economie, l'Officina Carte Valori (fornitrice di carte valori), lo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato (fornitore di stampati di qualsiasi genere), la Libreria dello Stato.

L'Officina governativa delle carte valori, fondata nel 1865 con legge promossa dal Ministro delle finanze del Regno d'Italia Quintino Sella, era destinata, ai sensi del regio decreto 23 maggio 1865 « alla fabbricazione dei francobolli postali, delle marche da bollo nonché dei vaglia postali, dei buoni del tesoro, delle cartelle e dei certificati del Debito pubblico e delle altre carte-valori occorrenti al Governo ». In rapida successione, i compiti dell'Officina furono estesi alla stampa dei biglietti della Banca Nazionale, delle obbligazioni ferroviarie, della carta bollata, dei libretti delle Casse postali di Risparmio, dei biglietti di Stato e quant'altro comportasse necessità di combattere contraffazioni, tanto da rendere assolutamente insufficiente l'organizzazione industriale degli impianti di Torino e da determinarne, in uno alla valutazione della distanza dalla capitale, il trasferimento a Roma, nell'edificio di Piazza Verdi, con dipendenza dal Provveditorato Generale dello Stato.

Lo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, creato con regio decreto 24 settembre 1923, n. 2164 e posto alla dipendenza diretta del Ministero delle finanze (Provveditorato Generale dello Stato), succedeva invece allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, istituito a sua volta — alla fine del primo conflitto mondiale — per unificare le molte tipografie sorte a fini militari e per l'impiego della cospicua scorta di carta accumulate nei magazzini dell'Esercito.

L'attività della Libreria dello Stato infine trova una prima organica sistemazione nel regio decreto legislativo 18 gennaio 1923 che, istituendo presso il Ministero delle finanze un provveditorato generale dello Stato, demanda a tale organismo il compito di provvedere « alla stampa e alla pubblicazione e al coordinamento degli atti e documenti vari ». In tale contesto, dopo un riordino e la compilazione di un catalogo delle pubblicazioni edite dallo Stato a partire dal 1861, attraverso l'opera del Provveditorato generale si avvia un processo di riordino e di coordinamento relativamente alla stampa e pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, della raccolta delle Leggi e Decreti, dei Bollettini Ufficiali delle singole Amministrazioni, del servizio di diffusione e vendita attraverso la Libreria dello Stato.

Con la legge 6 dicembre 1928, n. 2744 fu data attuazione all'esigenza di accentramento di cui si è fatto cenno, unificando nello Stabilimento Poligrafico per le Amministrazioni dello Stato, che già godeva di gestione autonoma ed era disciplinato da normative rispondenti alla caratteristica industriale della sua struttura, l'Officina Carte valori e la Libreria dello Stato, soggette alle norme amministrativo-contabili delle Amministrazioni statali benché da queste differissero profondamente per fini e strutture, costituendo così un nuovo Ente denominato « Istituto Poligrafico dello Stato ».

Con l'articolo 1 di tale legge, l'Ente viene dotato di « personalità giuridica e gestione autonoma » e posto « alla diretta dipendenza del Ministero delle finanze (Provveditorato Generale dello Stato) per lo svolgimento delle sue attività e la produzione dei lavori » (l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 703, sostituirà poi il rapporto di « dipendenza » con quello di « vigilanza e controllo » del Ministero del tesoro, sino al più recente vincolo — quello della legge 13 luglio 1966 n. 559 — che parla solo di « vigilanza » da parte del Ministero del tesoro, mentre il « controllo » spetta al Provveditorato generale dello Stato per prefissate attività); i fini istituzionali vengono individuati nell'« esercizio delle arti grafiche e per la gestione delle pubblicazioni di Stato destinate alla vendita »; precisa ancora l'ultimo comma che l'Istituto « non può intraprendere lavori per privati se non eccezionalmente previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione approvata dal Ministro delle finanze ».

Ulteriore elaborazione legislativa ebbe a subire l'articolo 1 ad opera del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105 (poi abrogato dall'articolo 27 della legge 13 luglio 1966, n. 559) che fissava gli scopi dell'Istituto nell'« esercizio delle arti grafiche *nell'interesse dello Stato* e (nel) la gestione delle pubblicazioni di Stato destinate alla vendita ».

Il successivo articolo 9 della legge del 1928, costitutiva dell'Istituto, aggiunge ancora, al primo comma, che ad esso « sono affidate le forniture della carta bianca e da lettere, delle buste e di tutti gli stampati, delle pubblicazioni di ogni genere, e delle carte rappresentative di valori, ordinate dal Provveditorato Generale per i propri compiti di Istituto ».

Tale comma ha poi subito:

a) prima una sostituzione (legge 24 marzo 1932, n. 273) che ha precisato come *obbligo* per il Poligrafico l'esecuzione di « tutte le forniture di carta bianca e da lettere », invariato sostanzialmente il resto, eccezione fatta per le finalità delle ordinazioni del Provveditorato non più « per i propri compiti di Istituto » ma « per i servizi delle varie Amministrazioni statali »; che ha previsto la possibilità di affidare all'Ente « anche le forniture di tutte le altre specie di carte e cartoncini, dei cartoni, di materiali da legatoria, rilegature e riproduzioni occorrenti per i suddetti servizi »;

b) poi (legge 29 giugno 1940, n. 802) l'aggiunta di ulteriori due commi, dei quali il primo che consente all'Istituto di intraprendere, eccezionalmente, lavori o servizi per conto del provveditorato di altre Amministrazioni dello Stato, oltre quelli istituzionalmente previsti, previa delibera del Consiglio da approvarsi con decreto del Ministro, sottoposto alla registrazione preventiva della Corte dei conti; il secondo che demanda ai decreti di approvazione delle singole convenzioni la determinazione di eventuali particolari modalità o condizioni cui debbono assoggettarsi gli stessi lavori o servizi.

Nei successivi commi dell'articolo 9 della legge del 1928, con il secondo viene affidata all'Istituto la gestione della *Gazzetta Ufficiale*, della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno e della Libreria dello Stato; con il terzo si precisa che nulla è innovato nelle attribuzioni del Ministero della giustizia e degli affari di culto per quanto concerne la direzione e la redazione della *Gazzetta Ufficiale* e la stampa e distribuzione degli atti di Governo.

L'articolo 10 della legge costitutiva infine consente all'Istituto, per l'adempimento dei propri compiti, di affidare lavori anche ad altri stabilimenti ed istituti, ad enti o ditte commerciali (il riferimento a questi ultimi soggetti è stato soppresso con l'articolo 12 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105) ed a privati.

Nella storia dell'Istituto, sotto l'aspetto dei fini istituzionali, assume poi significativa valenza l'emanazione del regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1380, adottato a seguito della riscontrata « necessità assoluta » ed « urgenza per lo Stato » di fare esercitare gli impianti, costruiti in Foggia dalla Società Industria Cellulosa d'Italia, dall'Istituto Poligrafico dello Stato per far fronte « principalmente » alle dirette occorrenze di carta delle Amministrazioni statali.

Al riguardo si ricorda che, per iniziativa della Società Anonima Cellulosa Cloro Soda di Napoli, controllata dall'IRI fu costituita la Società Anonima Industria Cellulosa d'Italia (INCEDIT) per l'estrazione della cellulosa dalla paglia « e da altri vegetali » e per la fabbricazione della carta; con gli impianti in via di ultimazione e nell'imminenza del loro avvio, intervenne il provvedimento legislativo innanzi richiamato che, sciolta l'INCEDIT, trasferiva di diritto all'Istituto Poligrafico, per le finalità già enunciate, tutte le attività, gli impianti, i materiali, i brevetti, le licenze di fabbricazione, i

crediti, i diritti e le ragioni ed azioni, così come tutte le passività, le obbligazioni e gli impegni già facenti capo alla disciolta Società.

Per l'assolvimento dei compiti devoluti al nuovo Ente, con l'articolo 2 della legge del 1928 il legislatore conferiva a patrimonio tutti gli impianti e dotazioni dell'Officina Carte Valori di Torino, tutti gli impianti e dotazioni assegnate allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato e tutto il patrimonio dello stesso nonché la carta appartenente al Provveditorato Generale dello Stato e tutte le pubblicazioni e libri di pertinenza della Libreria dello Stato; assegnava in uso i fabbricati ed i terreni all'epoca assegnati allo Stabilimento Poligrafico dello Stato ed il palazzo costruito in Roma, a Piazza Verdi, per l'Officina Carte Valori.

Il patrimonio del Poligrafico subiva poi un aumento con il passaggio ad esso dell'esercizio dell'INCEDIT, aumento corrispondente alla somma pagata dal Ministero delle finanze (ai sensi dell'articolo 1, regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1380) per il rimborso dei versamenti in conto capitale, oltre interessi, fatti all'atto della costituzione dell'INCEDIT mediante finanziamenti concessi dall'IRI.

Dopo l'obbligo fissato a carico dell'Istituto dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, di corrispondere al Tesoro l'interesse annuo del 4 per cento sul valore del costituito patrimonio e dei beni immobili ceduti in uso; dopo l'autorizzazione data al Poligrafico dall'articolo 1 del regio decreto-legge 8 febbraio 1934, n. 265, di effettuare rimborsi allo Stato del patrimonio conferito; dopo gli interventi in materia operati con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105 e con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1947, n. 1575 (poi abrogati dall'articolo 27 della legge n. 559 del 1966); dopo la somministrazione di lire 3 miliardi di cui alla legge 16 aprile 1954, n. 1089 la situazione patrimoniale dell'Istituto trova un definitivo riordino con la legge 13 luglio 1966, n. 569 sul « Nuovo ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato ».

Tale legge, come indica la stessa rubrica, è l'atto conclusivo di un lungo periodo mirato all'aggiornamento tecnologico-produttivo ed organizzativo, avviato formalmente nel 1956 con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un Commissario Straordinario.

A conclusione del periodo di gestione commissariale, veniva emanata — come detto — la legge 13 luglio 1966, n. 559, che costituisce la base dell'attività di aggiornamento e di modifica delle strutture che hanno portato alla definizione dell'Istituto Poligrafico nella sua realtà attuale.

Ribadito, all'articolo 1, che l'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico e che è sottoposto alla vigilanza del Ministro del tesoro, all'articolo 2 vengono fissati i compiti istituzionali dell'Istituto, individuati: nella produzione e fornitura della carta, delle carte valori, degli stampati, delle pubblicazioni e dei prodotti cartotecnici per il fabbisogno delle Amministrazioni dello Stato; nella stampa e gestione della *Gazzetta Ufficiale* e della *Raccolta Ufficiale* delle leggi e dei decreti della Repubblica nonché nella stampa delle pubblicazioni ufficiali dello Stato; nella stampa di pubblicazioni di carattere

legislativo, di raccolte e di estratti di leggi e atti ufficiali e di pubblicazioni similari, nella edizione e vendita delle opere aventi particolare carattere artistico, letterario, scientifico e, in genere, culturale che presentino importanza ed interesse nazionale; L'Istituto gestisce altresì le industrie cartarie che abbia in attività all'entrata in vigore della legge ed infine può vendere i suoi prodotti alle aziende autonome di Stato, ad enti ed a privati italiani e stranieri ed assumere commesse in materia cartaria e, con l'autorizzazione del Provveditorato generale dello Stato, in materia grafica.

L'articolo 22 della legge individua il fondo di dotazione conferito al patrimonio:

a) negli impianti e negli altri beni indicati al primo comma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744;

b) nell'assegnazione disposta dall'articolo 2 del regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1380 (gli impianti e beni ex INCEDIT);

c) nella somministrazione di lire 3 miliardi prevista dall'articolo 1 della legge 16 aprile 1954, n. 108;

d) negli immobili indicati dalla legge 11 febbraio 1963, n. 98 (i fabbricati ed i terreni di Piazza Verdi e di Via Gino Capponi, conferiti in uso ai sensi dell'articolo 2, comma secondo, della legge n. 2744/28, nonché i fabbricati, i terreni, le installazioni e le altre proprietà in uso alla Cartiera di Foggia) e nel magazzino principale stampati di Stato sito in Roma Via Luigi Tosti, 70.

La stessa norma abroga il regio decreto-legge 6 febbraio 1934, n. 265 che autorizzava i rimborsi gradualmente allo Stato del patrimonio conferito ed imputa le quote già versate ad utili di esercizio; sopprime interessi e canoni dovuti a norma dell'articolo 4 della legge n. 2744/28 e dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1575/47, salve le quote già versate.

Di particolare interesse è notare che la legge del 1966, per l'aspetto patrimoniale dell'Ente, pone fine ad una situazione invero particolare e che merita una esplicitazione analitica a valere anche per l'evoluzione intervenuta successivamente per quanto concerne la legislazione correlata. Infatti, sino a tutto il 1965 l'Istituto, a mente di quanto previsto dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, ha corrisposto allo Stato interessi in ragione del 4 per cento annuo sul valore del patrimonio conferito ai sensi dell'articolo 2 della stessa legge, comprendente peraltro anche beni di consumo e macchinari ed impianti di esercizio produttivo limitato nel tempo, oltre che fabbricati e terreni per i quali successivamente l'ammontare del 4 per cento — in base al disposto dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105 — era nomenclato come canone. E peraltro oltre a tali interessi e canoni, l'Istituto era tenuto a versare allo Stato, ex articolo 5 della legge n. 2744/28 e successive modificazioni, gli utili netti risultanti da ciascun bilancio annuale, da imputare allo stesso capitolo di entrata in cui confluiva il suddetto 4 per cento. L'Ente era pertanto tenuto a remunerare comunque il « capitale d'esercizio »,

conferitogli dallo Stato a prescindere dall'andamento positivo o meno di ogni singolo esercizio e per di più, nella prima ipotesi, a versare all'« azionista » Stato gli utili di bilancio.

I rapporti di fornitura fra Istituto ed amministrazioni dello Stato trovano compiuta disciplina negli articoli 5, 6 e 7 della legge è nelle corrispondenti norme attuative fissate dal Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1967, n. 806.

Il meccanismo, nelle linee essenziali, prevede che sulla base del fabbisogno delle varie Amministrazioni statali stabilito dal Provveditorato Generale dello Stato, e dei correlati stanziamenti, le corrispondenti somme siano versate, a titolo di anticipazione, all'Istituto in quattro rate trimestrali; in relazione alla effettiva entità delle forniture, e sulla base di appositi rendiconti presentati al Provveditorato Generale, vengono effettuati i conguagli, in esito ai quali eventuali eccedenze delle anticipazioni rispetto ai rendiconti vengono versate allo Stato entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto da parte del Ministro del tesoro.

A chiusura dell'esercizio finanziario, ove il consuntivo annuale esponga degli utili, gli stessi, dedotta la quota destinata a riserve nella misura massima del 10 per cento e le quote di ammortamento, devono essere versati per intero all'entrata del bilancio dello Stato.

Varata a fronte dei noti problemi di carenza della moneta divisionale e del correlato fenomeno dei mini assegni, la legge n. 154 del 1978 ha costituito la Zecca di Stato in Sezione, con contabilità separata, nell'ambito dell'Istituto Poligrafico sottoponendola al disposto della legge n. 559, ai relativi regolamenti di attuazione.

Dai lavori parlamentari emerge che la non rispondenza quantitativa della produzione della Zecca al fabbisogno pubblico di moneta metallica era da individuarsi nell'inadeguatezza dello stabilimento, nell'insoddisfacente assetto istituzionale e nella non ottimale organizzazione produttiva; nella loro globalità, gli atti parlamentari pongono in luce pertanto la necessità, riscontrata dal legislatore, di dare all'attività della Zecca una organizzazione produttiva tipicamente industriale, ontologicamente indirizzata a realizzare un assetto ottimale dei fattori della produzione.

Con tali premesse ed obiettivi, sono state ritenute rispondenti allo scopo la struttura normativa ed il modulo organizzativo del Poligrafico dello Stato; in conseguenza, oltre a quelli già previsti dalla legge n. 559 del 1966, all'Istituto, per effetto della legge n. 154 del 1978, sono stati attribuiti i seguenti ulteriori compiti istituzionali:

- conio delle monete di Stato in conformità alle leggi vigenti;
- conio di monete estere;
- conio di monete a corso legale di speciale scelta da cedere, a norma di legge, a privati enti e associazioni;
- conio di metalli e fusioni artistiche per conto dello Stato italiano, di Stati esteri, di enti e privati;

- fabbricazione in esclusiva di sigilli ufficiali e marchi metallici recanti l'emblema dello Stato;
- fabbricazione di timbri metallici e marchi per conto di enti pubblici e privati;
- fabbricazione di contrassegni di Stato;
- fabbricazione di targhe, distintivi metallici, gettoni e altri prodotti artistici;
- esecuzione di saggi su monete e metalli per conto dello Stato e di privati;
- riparazione di congegni e macchinari in uso o in proprietà dello Stato;
- partecipazione a studi, rilevazioni e prove sperimentali nelle materie attinenti al campo specifico della meccanica;
- perizia delle monete ritenute false;
- conio di monete commemorative o celebrative;
- fabbricazione di contrassegni per macchine affrancatrici per conto dello Stato;
- promozione e partecipazione a studi, rilevazioni e prove sperimentali nelle materie attinenti alle attività di cui sopra.

La stessa legge ha inoltre conferito all'Istituto anche il compito di promozione dell'attività della Scuola dell'Arte della Medaglia e del Museo della Zecca.

Significativa, infine, per l'individuazione e la qualificazione dei fini istituzionali dell'Istituto Poligrafico e, in senso più ampio, dei compiti che ad esso ha voluto riconoscere lo Stato, è l'emanazione della legge 4 agosto 1980, n. 480, con la quale l'Ente è stato autorizzato ad acquistare dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dalle Assicurazioni d'Italia azioni delle Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A. fino alla concorrenza del 95 per cento del capitale sociale, con l'indirizzo, legislativamente prefigurato, di provvedere ad operazioni di ricapitalizzazione relative ad investimenti destinati a scopi di ristrutturazione tecnica dell'Azienda.

Le finalità dell'intervento del legislatore e le motivazioni che hanno privilegiato la scelta del Poligrafico dello Stato emergono dalla relazione con la quale il disegno di legge fu presentato al Parlamento dal Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica; in tale documento si legge infatti, confermato il ruolo e le funzioni della presenza pubblica nel settore dell'industria della pasta per carta e della carta, già oggetto del programma finalizzato approvato con deliberazione del CIPI in data 21 dicembre 1978, che è stata considerata determinante, per il conseguimento degli obiettivi primari del programma (individuati in una maggiore specializzazione produttiva degli impianti, nella più intensa utilizzazione dei macchinari, nell'incremento della capacità innovativa dei prodotti, nel contenimento dei consumi di

materie prime ed energia per unità di prodotto, nel maggiore impiego di materie prime nazionali, ecc.), la creazione di unità produttive aventi dimensioni ottimali, anche attraverso vere e proprie fusioni o formazione di gruppi, che consentissero la riduzione dei costi generali e di commercializzazione migliorando le condizioni operative di penetrazione sui mercati stranieri.

In particolare, con riferimento alla situazione strutturale dell'industria cartaria, si evidenzia che l'Istituto Poligrafico e le Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A., « operano negli stessi comparti con particolare riguardo alle carte filigranate e destinate all'avvaloramento, di chiaro ed imprescindibile interesse pubblico, per le quali detengono una posizione di assoluta prevalenza nel mercato nazionale ed una buona introduzione anche sui mercati esteri, ad alcuni tipi di carte speciali ed alla produzione di fibre nazionali ».

« Per l'attuazione di tali programmi di chiaro interesse industriale e pubblico è nel pubblico interesse che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato acquisti le quote azionarie di maggioranza della Cartiera Miliani - Fabriano S.p.A. detenute dall'INA e Assicurazioni d'Italia e assuma il compito di indirizzo e coordinamento delle attività produttive e loro finalizzazioni ».

Meritevole infine di menzione nella ricostruzione storica delle origini del Poligrafico e dei fini istituzionali progressivamente attribuitigli, è la più recente legge 11 luglio 1988, n. 266 la quale, nel prevedere che lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti dell'Istituto continuino ad essere disciplinati secondo il disposto dell'articolo 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559, con interpretazione autentica di tale legge, ha espressamente confermato la natura di Ente pubblico economico dell'Istituto stesso, restituendo così allo Stato un soggetto giuridico pubblico con capacità operative certe e definite, ivi compresa quella di partecipare al capitale di società aventi scopi affini e comunque rientranti nei settori industriali ove opera l'Ente.

La legge n. 266 del 1988 ha infine posto termine, come detto, ad una situazione di inconciliabilità fra definizioni giurisprudenziali e realtà, inconciliabilità che aveva raggiunto il proprio apice allorché venne posto il quesito dell'applicabilità all'Istituto della legge 29 marzo 1983, n. 93, legge quadro sul pubblico impiego.

2. — NATURA INDUSTRIALE DELL'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO.

La natura industriale dell'Istituto va riferita all'attività nel suo complesso: quella svolta direttamente e quella svolta a mezzo delle società controllate.

In tale quadro assume notevole rilevanza la produzione della carta.

In atto tutti i Paesi industrializzati si stanno preoccupando del problema dei rifiuti e della loro trasformazione e utile reimpiego. Lo scopo primario è diminuirne la quantità in progressivo aumento, ma

negli ultimi tempi si è aggiunto, ed è divenuto prevalente, lo scopo di limitare l'insano scempio delle risorse naturali in vista sia del possibile loro esaurirsi che del negativo impatto ecologico che ne consegue.

Le problematiche anzidette saranno certamente avvertite quanto prima anche dai paesi emergenti.

Ovviamente, l'attuazione dell'anzidetta politica richiede investimenti, primariamente per la ricerca e susseguentemente per le conseguenti realizzazioni industriali, cui peraltro si correlano benefici economico-sociali certamente remunerativi nel loro complesso.

In tal senso presso l'Istituto sono in corso studi per l'utilizzo, a valere per la produzione di materiali fibrosi per carta, di altri sottoprodotti dell'agricoltura (es. la paglia di riso ed i sarmenti della vite), nonché di piante annuali specificatamente coltivabili (es. il kenaf, la ginestra, la canapa, il sorgo, il cotone).

Allo stato attuale, considerando anche l'attività delle controllate, per quanto concerne la produzione della carta l'Istituto si è collocato al quinto posto nella graduatoria nazionale delle aziende del settore.

In tale ambito si è peraltro pervenuti a posizioni di leader del mercato interno per molte linee di prodotto (es. le carte valori e filigranate in genere, le carte per usi artistici e per il disegno scolastico, i fotoriproduttori, le carte per corrispondenza, le carte disinchiostrate).

L'Istituto è poi l'unica azienda in Italia che produce cellulosa chimica della paglia di grano e cellulosa greggia rigenerata dal trattamento di maceri pesanti.

Attraverso la controllata C.M.F. è, altresì, una delle due sole aziende che producono in Italia cellulosa semichimica.

Per il sostegno ai piani di ulteriore espansione, peraltro indispensabili, è certamente un limite — e può diventare bloccante — la circostanza che sotto il profilo del fabbisogno finanziario, sia per gli investimenti che per le esigenze di circolante correlate all'aumento del volume dell'attività, si sia dovuto contare in misura assolutamente prevalente sull'autofinanziamento e sul credito. Quest'ultimo, in effetti, anche agevole da ottenere in funzione dei risultati espressi dai bilanci, supportati dall'immagine e dalla natura giuridica, e peraltro pur sempre onerosi ad onta di quanto viene attuato per contenerne l'incidenza in rapporto al fatturato.

È significativa in merito la verifica del come le altre aziende di natura privata, abbiano fatto ricorso al mercato, attraverso il collocamento di aumenti di capitale e prestiti obbligazionari, convertibili e non, per approvvigionarsi nella più larga misura possibile del maggior fabbisogno di capitali a sostegno dello sviluppo limitando od eliminando del tutto il ricorso al più oneroso credito bancario corrente.

In contrapposizione è noto che all'Istituto è invece richiesto di contenere gli aumenti dei prezzi entro limiti più bassi (negli ultimi anni a consuntivo sono attestati tra il 3 per cento ed il 4 per cento) di quelli di mercato (in quanto usualmente riferiti previsionalmente al tasso di inflazione programmato e neanche a quello reale); si

incontrano, altresì, difficoltà di disporre accantonamenti cautelativi e di capitalizzare gli utili di esercizio.

Emerge, pertanto, l'esigenza di più possibili approfondimenti per decisioni adeguate all'attività ed al ruolo programmaticamente da svolgersi.

3. — IL SEGRETARIATO EUROPEO PER LE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE.

Su iniziativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e dell'Università degli Studi di Bologna è stato costituito il Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche (S.E.P.S.) con atto notarile del 5 giugno 1989, reg. a Roma il 7 giugno 1989. Tale organismo, che si ricollega ai principi solennemente affermati nella Magna Charta delle Università, sottoscritta a Bologna in occasione del nono centenario di quella Università, si propone di promuovere e favorire anche attraverso contributi alle traduzioni l'interscambio delle produzioni editoriali di opere di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante valore didattico attraverso la traduzione, la edizione, anche su supporti elettronici ed audiovisivi, e la diffusione nelle varie lingue, così da concorrere nello spirito e nel quadro dei principi della Magna Charta delle Università, al superamento dei nazionalismi culturali mediante la realizzazione delle più ampie possibilità e libertà di ricerca, di insegnamento e di studio per tutti i componenti delle comunità universitarie e per gli istituti, enti ed organizzazioni nazionali ed internazionali operanti nel campo del progresso e dello sviluppo della scienza.

Detto organismo si propone di colmare una lacuna, generalmente constatata, nelle normative e negli accordi internazionali regolatrici della collaborazione interuniversitaria e degli scambi nel campo culturale; e di provvedervi con la sollecitudine necessaria per essere presenti con rispondenti iniziative alla grande prova ed alle connesse sfide in vista dell'attuazione degli impegni internazionali che vedranno nel 1993 il loro completamento.

L'esigenza di una adeguata conoscenza delle conquiste, via via crescenti con ritmo inarrestabile, della scienza postula la diffusione dei testi fondamentali che ne segnano il cammino, così da assicurare la più ampia possibilità di lettura agli studiosi dei vari paesi nella propria lingua, attraverso traduzioni che sappiano coglierne, nel profondo, i contenuti di pensiero.

D'altra parte, l'adozione, fra i Paesi membri della Comunità, del mutuo riconoscimento delle rispettive legislazioni, rende necessaria la diffusione di testi scientifici e didattici atti a consentire, in vista dell'elevato e riconosciuto pregio dei loro contenuti, attraverso l'insegnamento ai livelli superiori, adeguata conoscenza e conseguente preparazione professionale nei molteplici campi del diritto e della tecnica.

Perciò si poneva il problema, a cui le finalità del S.E.P.S. tendono a dare una risposta, di un organismo che potesse garantire una obiettiva e superiore valutazione del valore scientifico e/o didattico e della potenziale incidenza sugli sviluppi evolutivi della scienza, delle opere da prescegliere per le traduzioni e la diffusione, secondo criteri rispondenti, in misura prevalente, al generale interesse al progresso della scienza e della cultura. E tenendo conto, altresì, della esigenza di rispetto di posizioni di parità di trattamento, fra i vari paesi, nel diritto di accesso alla cultura attraverso strumenti di studio nelle rispettive lingue ufficiali, per evitare posizioni dominanti che quel diritto fatalmente restringono.

La qualità e l'equilibrio delle presenze partecipative, infatti, consentirà approfondite valutazioni, sotto ogni aspetto, delle iniziative da assumere, e conseguenti scelte frutto di ponderati giudizi che diano il giusto peso, pur fra gli altri elementi normalmente oggetto di esame, alle superiori esigenze della scienza.

Al S.E.P.S. hanno aderito: Università di Atene; Università di Barcellona; Università di Bologna; Università di Catania; Università di Palermo; Università di Roma; Parlamento Europeo; Consiglio d'Europa; Conferenza dei Rettori Europei; Istituto della Enciclopedia Italiana; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; Oxford University Press; le tre Università di Strasburgo, di Parigi 7, di Parigi 10 e della Presse Universitaire de France.

Il S.E.P.S. è stato presentato in occasione della Fiera del Libro a Francoforte nella sede del Senato Accademico di quella Università in una riunione promossa d'intesa con il Rettore, alla quale sono stati presenti altri venti editori suscitando un notevole interesse.

4. — L'ECONOMICITÀ DELLA GESTIONE NEL SUO COMPLESSO.

L'impostazione contabile del bilancio dell'Istituto è unitaria per tutte le attività dallo stesso svolte, ad eccezione del conto settoriale Zecca che viene elaborato anche separatamente secondo quanto prescritto dalla legge n. 154 del 1978.

Sul piano globale, si considerano significativi ai fini dell'evidenziazione sintetica dell'andamento gestionale ed economico, i dati appresso riportati.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA.

DENOMINAZIONE		1987	1988
Dipendenti	n.	6.049	6.075
Ore retribuite	n.	12.892.193	12.920.746
Prodotto dell'esercizio	L. mil.	554.152,2	560.731,2
Valore aggiunto	L. mil.	334.067,8	359.069,7
Ammortamento e accantonamento	L. mil.	23.864,4	23.915,3
Valore aggiunto pro-capite	L. mil.	55,2	59,1
Costo del lavoro pro-capite	L. mil.	50,2	53,9
Utili prima delle imposte	L. mil.	3.250	2.946
Utili netti	L. mil.	1.743	1.580
ROI (utile operativo su patrimonio netto — utili × passività medio e lungo termi- ne)		1.93	2.18
ROS (utile operativo su fatturato netto) . . .		1.21	1.39

Dalle cifre predette emerge un miglioramento costante per la cui valutazione in termini quantitativi è da considerare la contenutezza dell'aumento dei prezzi di fatturazione allo Stato rispetto all'andamento di mercato. In tale senso si viene infatti a determinare, come è stato evidenziato in sede di relazione al bilancio dell'esercizio 1988, una preliminare scrematura del possibile risultato economico con l'indirizzo di farlo tendere al sostanziale allineamento dei ricavi con i costi. La circostanza non può essere ignorata per la valutazione delle risultanze gestionali dell'Istituto.

A conferma sta il fatto che nel biennio di cui trattasi gli aumenti delle tariffe per forniture allo Stato sono risultate mediamente pari, a consuntivo, al 3,1 per cento e 3,2 per cento a fronte di variazioni degli indici nazionali dei « prezzi al consumo » (costo della vita) del 4,6 per cento e 5 per cento e dei « redditi da lavoro dipendente » dell'8,9 per cento e 10,5 per cento.

Hanno concorso alla formazione del risultato anzidetto, le diverse attività gestionali nel loro complesso la cui redditività, già per l'esercizio 1989 è previsto facciano segnare un miglioramento ulteriore, nella linea degli indirizzi previsionali del quadriennio 1986-1989. È auspicabile che con il programma pluriennale 1990-1993, in fase di elaborazione, vengano fissati obiettivi di *budget* che considerino partitamente e nel complesso le gestioni in essere, in funzioni e correlazione con i volumi di attività e gli investimenti, ed a valere per l'ulteriore conferma delle politiche seguite e delle decisioni adottate in ogni singolo campo di attività grafico-editoriale, cartario-cartotecnico e di monetazione, medagliistica ed altri prodotti assimilabili.

5. — L'ECONOMICITÀ DELLA GESTIONE NEI SINGOLI SETTORI.

Si è già detto della unicità della gestione contabile dell'Istituto e, conseguentemente, delle risultanze di bilancio, come in precedenza esposte.

Relativamente alla sola Sezione Zecca per la quale, come detto, in osservanza della legge n. 154 del 1978, viene redatto un separato conto settoriale, i dati significativi del triennio, risultano come segue.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA.

DENOMINAZIONE		1987	1988
Fatturato complessivo	L. mil.	61.943,0	58.394,6
Costo del lavoro	L. mil.	24.027,5	25.804,2
Risultanza attiva	L. mil.	196,1	—

In effetti va considerato che l'attività della Zecca è legata, in termini di volume del fatturato, dall'andamento non influenzabile da parte dell'Istituto, della richiesta di coniazione di monete di ordinaria circolazione, definita dalla Direzione Generale del Tesoro.

All'andamento variabile di tale richiesta, che nel 1987 ha consentito la fatturazione di lire miliardi 41.085,0 e nel 1988 la fatturazione di lire miliardi 35.662,8, l'Istituto contrappone — per contenerne la negativa incidenza sui costi altrimenti di dovuto addebito allo Stato — lavorazioni alternative quali produzioni medaglistiche, artistiche e/o di elevato contenuto tecnologico, nonché lavorazioni per Stati esteri, nella misura che si rende, di volta in volta, possibile acquisire, tenendo appunto conto dell'obiettivo primario di soddisfare gli impegni istituzionali.

Nei due anni anzidetti per le cennate produzioni sono stati infatti fatturati, rispettivamente ammontari pari a lire miliardi 18.398,2 e lire miliardi 20.462,5 con il che si è reso possibile di mantenere inalterati a fine esercizio i prezzi proposti in via preventiva, all'inizio di ciascuno dei detti esercizi, dalla Commissione di cui all'articolo 8 della ricordata legge n. 154 del 1978.

In funzione del determinante rilievo gestionale delle cennate produzioni alternative, l'indirizzo assunto programmaticamente dall'Istituto è quello di ampliarle progressivamente e, in tal senso, già per il 1989 è stata acquisita una importante commessa di monete di ordinaria circolazione per uno Stato estero (100 milioni di monete da 10 Bats per lo Stato thailandese).

Relativamente alle altre attività settoriali dell'Istituto, in effetti ai fini del fatturato risulta nettamente preponderante l'attività svolta dagli stabilimenti grafici.

In termini di solo fatturato, senza cioè tener conto delle variazioni a fine/inizio esercizio dei lavori in corso e delle autoproduzioni, sono significativi i dati che seguono.

TABELLA.

DENOMINAZIONE		1987	1988
Fatturato per forniture grafico-cartarie . . .	L. mil.	424.708,4	436.486,5
Fatturato per vendite Libreria dello Stato .	L. mil.	33.794,1	46.719,3

Nell'ambito dei valori costituenti il coacervo del fatturato grafico-cartario le cessioni come tali di prodotti cartari, cartotecnici e di trasformazione realizzati presso gli stabilimenti di Foggia e Roma-Nomentano, totalizzano rispettivamente, per gli anni 1987 e 1988, lire miliardi 85.413,7 e lire miliardi 91.887,3.

Gli ammontari anzidetti escludono peraltro il controvalore delle produzioni sintetizzate nell'ambito delle produzioni grafiche in funzione delle verticalizzazioni rese possibili dall'organizzazione dell'Istituto. In termini di valori le quote di produzioni cartarie e cartotecniche anzidette, totalizzano lire miliardi 55.128,4 per il 1987 e lire miliardi 57.909,6 per il 1988.

Ovviamente i prezzi di trasferimento di tali autoproduzioni sono congrui con quelli di cessione diretta dei prodotti finiti e determinano il positivo bilanciamento con i costi di produzione delle singole unità produttive.

È d'altro canto da considerare che anche il fatturato realizzato dalla Libreria dello Stato quale è stato sopra evidenziato afferisce, per la quasi totalità, a produzioni realizzate dagli stabilimenti grafici Piazza Verdi e Salario per conto della Libreria stessa, chiaramente non inclusi negli ammontari di fatturato per forniture grafico-cartarie tabellati, che sono riferiti al solo fatturato esterno.

Discende da quanto precede che in effetti il volume dell'attività produttiva dell'Istituto è, in termini di sommatoria dei valori delle produzioni vendibili e delle singole autoproduzioni, sensibilmente superiore ai valori espressi dal fatturato. Ciò è importante per i riferimenti segnatamente afferenti ai raffronti costo manodopera-fatturato, produzione-addetto, ed altri *ratios* significativi.

La circostanza postula, per la migliore esplicitazione dell'attività aziendale e l'obiettivo, più esatto apprezzamento del lavoro svolto, l'opportunità di una più estesa evidenziazione dei dati correlati, sia pure in termini extra-contabili, dei dati correlati nell'ambito della Relazione del Consiglio di Amministrazione di accompagnamento ai bilanci annuali.

Tale indirizzo è già stato suggerito per l'adozione più tempestiva.

CAPITOLO II

ORDINAMENTO

1. — **PREMESSA SUI FINI ISTITUZIONALI, SULLA NATURA DELL'ENTE E SULLA POSIZIONE DELLA ZECCA DELLO STATO.**

Come già detto nelle precedenti relazioni, l'ultima relazione al Parlamento si riferisce agli esercizi 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986, l'Istituto Poligrafico dello Stato nacque nel 1928 dalla unificazione delle gestioni dell'Officina governativa delle carte-valori; dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato e della Libreria dello Stato.

L'atto di nascita, costituito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2744, affidava all'Istituto il compito di esercitare le arti grafiche nell'interesse dello Stato e di gestire le pubblicazioni dello Stato destinate alla vendita; gli conferiva personalità giuridica e gestione autonoma e lo poneva sotto la vigilanza del Ministero del tesoro.

Con regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1380 veniva trasferito all'Istituto Poligrafico l'esercizio dell'Industria Cellulosa d'Italia, con sede in Foggia, destinata alla produzione di cellulosa dal trattamento della paglia di grano del Tavoliere di Puglia ed alla fabbricazione conseguente di carta per le occorrenze grafiche interne e per il mercato.

La legge del 13 luglio 1966, n. 559 ed il relativo regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1967, n. 806, nel ribadire l'esistenza, nell'Istituto Poligrafico, di personalità giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero del tesoro, afferma una sua maggiore autonomia operativa; una precisa delimitazione della sostanza patrimoniale e delle procedure per il ricorso al credito della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza; uno svolgimento più semplice dei rapporti con l'autorità vigilante; una più ampia autonomia nei riguardi dell'esecuzione di lavori e forniture per conto terzi; una più aderente strutturazione dei servizi di vigilanza e di controllo sulle lavorazioni delle carte-valori; ed infine, una diversa configurazione degli organi di gestione e di controllo.

Con la legge del 20 aprile 1978, n. 154 venne poi affidata all'Istituto la competenza a coniare monete metalliche, attraverso la creazione, nel suo ambito, della Sezione Zecca, ed in conseguenza cambiava la sua denominazione in « Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ».

Con legge dell'8 agosto 1980, n. 480, l'Istituto veniva autorizzato ad acquistare azioni delle Cartiere Milani di Fabriano SpA fino alla concorrenza del 95 per cento del capitale sociale.

La legge 11 luglio 1988, n. 266 ha stabilito che « per l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in quanto ente pubblico economico, si continua ad applicare il disposto dell'articolo 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559 ».

Tale sistema normativo evidenzia la natura industriale dell'attività dell'Istituto, con le implicazioni che ne discendono sul piano organizzativo dell'attività e sui rapporti di lavoro.

2. — VIGILANZA GOVERNATIVA E RAPPORTI CON IL MINISTERO DEL TESORO (PROVVEDITORATO GENERALE DELLO STATO E DIREZIONE GENERALE DEL TESORO).

La vigilanza governativa del Ministero del tesoro sull'Istituto Poligrafico deve ritenersi strumentale al perseguimento dei fini istituzionali che allo stesso affida l'accennato quadro normativo.

Infatti il Ministro del tesoro, nomina il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il Presidente, il Collegio dei revisori; approva le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sul bilancio consuntivo, sul regolamento dei servizi interni; approva il regolamento del personale, nonché quelli sull'acquisto, alienazione, permuta di beni immobili, accensione mutui, costituzione di ipoteche su beni di proprietà, e sulla nomina del Direttore dell'Officina Carte Valori e del Direttore della « Sezione Zecca ».

L'organo del Ministero del tesoro che più direttamente ed incisivamente esercita tale funzione di vigilanza è il Provveditorato Generale dello Stato — il quale, parallelamente, affida all'Istituto per conto delle Amministrazioni dello Stato le ordinazioni di carte, la fornitura di stampati e di carte-valori, accerta le quantità consegnate a fronte delle ordinazioni e procede ai pagamenti relativi — cui sono affidati:

— la vigilanza su tutte le lavorazioni dei prodotti grafici comuni, per verificare la corrispondenza alle prescrizioni tecniche predisposte ed alle ordinazioni;

— il controllo sulle produzioni di carte valori, sotto il profilo quantitativo e qualificativo, a mezzo di un proprio « Servizio Ispettorato »;

— il compito di riferire al Ministro del tesoro, annualmente, sulla intera gestione dell'Istituto.

La Direzione generale del Tesoro — che esegue invece le ordinazioni di monete da coniare, di timbri, di sigilli e riceve le forniture ordinate per la conservazione e distribuzione — svolge il controllo sulle relative produzioni e provvede ai pagamenti con procedure simili a quelle stabilite per le forniture dei prodotti grafici all'Amministrazione statale.

Con decreto del Ministro del Tesoro sono inoltre nominate specifiche Commissioni per più diretti ed incisivi interventi su talune competenze nei riguardi delle produzioni dell'Istituto e su specifici aspetti gestionali, quali:

— la Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture grafiche e cartarie eseguite dall'Istituto Poligrafico per conto delle varie Amministrazioni statali a seguito delle ordinazioni del Provveditorato Generale, prevista dall'articolo 18 della legge 13 luglio 1966, n. 559;

— la Commissione per la determinazione dei prezzi dei lavori eseguiti dalla Sezione Zecca per conto dello Stato, prevista dall'articolo 8 della legge 20 aprile 1978, n. 159;

— il Comitato consultivo per la Zecca, chiamato ad esprimere pareri preventivi al Consiglio di amministrazione in relazione alle produzioni della Sezione Zecca, previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 154 del 1978;

— la Commissione per la revisione degli stampati delle diverse Amministrazioni statali, che studia gli stampati in uso presso le diverse Amministrazioni statali, propone di eliminare quelli inutili, introduce modifiche in quelli in uso secondo le specifiche esigenze operative, stabilisce i tipi delle carte da usare;

— la Giunta d'arte, che deve essere sentita dall'Istituto Poligrafico per le edizioni e la vendita delle opere aventi particolare carattere artistico, letterario, scientifico e, in genere culturale, che presentino importanza e interesse nazionale, nonché sulle scelte qualitative in materia di stampa di carte-valori, con particolare riferimento a quella dei francobolli. Tale Giunta è prevista dal regio decreto 7 marzo 1926, n. 401 ed è nominata con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello dei beni culturali.

Come già detto, la vigilanza culmina nella approvazione annuale dei risultati della gestione dell'Istituto espressi nel bilancio consuntivo.

3. — IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Nominato con decreto del Ministro del tesoro, come previsto dall'articolo 8 della legge n. 559 del 1966, il Consiglio di amministrazione risulta composto:

— dal Presidente e da vari consiglieri e cioè: un funzionario della Ragioneria generale dello Stato; due della Direzione generale

del Tesoro; uno del Ministero dell'industria, commercio e artigianato; uno del Ministero delle poste e telecomunicazioni; uno del Ministero delle finanze; uno del Ministero di grazia e giustizia; un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

— da tre membri particolarmente competenti in materie grafiche, cartarie o tecnico-amministrative;

— da quattro dipendenti dell'Istituto — di cui due impiegati, un operaio grafico ed un cartaio — scelti dal Ministero del tesoro su terne corrispondenti a ciascuna delle categorie suddette presentate da ogni organizzazione sindacale di lavoratori a carattere nazionale.

Del Consiglio di amministrazione fa parte, senza diritto di voto, il Provveditore generale dello Stato.

Il Consiglio dura in carica quattro anni ed i consiglieri possono essere riconfermati.

Il rinnovo quadriennale del Consiglio è avvenuto con decreto del Ministro del tesoro in data 18 luglio 1989.

Il Consiglio di amministrazione svolge ampie funzioni deliberative su tutti gli aspetti gestionali ed organizzativi dell'Istituto: dal programma annuale di attività, al bilancio consuntivo, al regolamento di servizio degli Uffici ed officine; all'assunzione, nomina e promozione del personale dirigente; all'autorizzazione di spese, oltre certi limiti di somma, per acquisti, alienazioni e vendite, alla assunzione di mutui, alla stampa di pubblicazioni destinate alla vendita.

Talune deliberazioni del Consiglio sono sottoposte all'approvazione del Ministro del tesoro e cioè quelle relative: al bilancio consuntivo; al regolamento di servizio, all'acquisto, alienazione, permuta di beni immobili; all'accensione di mutui; alla costituzione di ipoteche e privilegi su beni di proprietà, nonché quelle relative alle nomine del Direttore dell'officina carte-valori e del Direttore della Zecca.

Per quanto concerne la composizione del Consiglio si rileva la prevalenza della rappresentanza burocratica che risente della originaria visione delle funzioni dell'Istituto; mentre la riconfermata natura economica potrebbe rendere più opportuno l'adeguamento della composizione alle esigenze di maggiore imprenditorialità.

Per quanto concerne le funzioni sarebbe opportuno riservare a tale massimo organo la funzione di indirizzo e di deliberazione degli atti normativi oltre che dei programmi. Occorre, infatti, constatare che gran parte dell'attività di tale organo concerne provvedimenti di autorizzazione di spese che risentono della visione burocratico-amministrativa dell'organizzazione dell'Istituto.

Dall'intreccio della composizione e delle funzioni emerge l'esigenza dell'adeguamento della struttura alla riconosciuta e confermata natura economica dell'Istituto.

Ai componenti il Consiglio di amministrazione è stato corrisposto — su autorizzazione del Ministro del tesoro — un emolumento annuo lordo di lire 5 milioni nel 1987 elevato a lire 6 milioni nel 1988; oltre al gettone di presenza per la partecipazione alle sedute, che è stato di lire 120 mila nel 1987 elevato a lire 140 mila nel 1988.

4. — IL COMITATO ESECUTIVO.

È previsto dall'articolo 11 della legge n. 559 del 1966 con la seguente composizione:

— Presidente, i Consiglieri rappresentanti la Ragioneria generale, la Direzione generale del Tesoro; il Ministero dell'industria, commercio e artigianato, due consiglieri scelti dal Consiglio di amministrazione, di cui uno fra i consiglieri esperti in materia grafica, cartaria o tecnico-amministrativa e uno fra i consiglieri dipendenti dell'Istituto in rappresentanza del Personale.

Fa parte del Comitato, senza diritto di voto, il Provveditore generale dello Stato.

Il Comitato esecutivo, oltre ad esprimere pareri sul programma annuale, sul bilancio consuntivo e sui regolamenti di servizio, svolge funzioni deliberative in materia di assunzione del personale non dirigente ed in materia di spese per limiti di somma compresi fra quelli previsti per il Presidente e quelli del Consiglio di amministrazione; adotta in caso di urgenza e salvo ratifica provvedimenti del Consiglio di amministrazione, fatta esclusione per quelli concernenti la delibera del programma annuale, la delibera del bilancio consuntivo; la delibera del regolamento di servizio, l'autorizzazione all'acquisto, alienazione, permuta di beni immobili, accensione di mutui, costituzione di ipoteche o di privilegi sui beni di proprietà.

In concreto, l'attività di quest'organo è divenuta del tutto marginale e poco aderente alla sua intitolazione, come dimostrato dal fatto che lo stesso viene normalmente convocato congiuntamente al Consiglio ed esamina gli atti di sua competenza immediatamente dopo la riunione di tale organo.

Si fa manifesta l'esigenza di fare del Comitato esecutivo il vero organo di gestione dell'Istituto con tutte le implicazioni che ne discendono, compresa la sua composizione, che dovrebbe essere ispirata ai principi di imprenditorialità.

Ai componenti il Comitato esecutivo — su autorizzazione del Ministro del tesoro — è stato corrisposto un emolumento annuo lordo comprensivo di quello di componente il Consiglio di amministrazione, di lire 7 milioni nel 1987 elevato a lire 8,5 milioni nel 1988; oltre il gettone di presenza, per la partecipazione alle sedute di lire 120 mila nel 1987 elevato a lire 140 mila nel 1988.

5. — IL PRESIDENTE.

Il Presidente dura in carica un quadriennio e può essere confermato. Egli ha la rappresentanza legale dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo, impartisce disposizioni per il funzionamento dei servizi; assegna e

trasferisce il personale dirigente, sentito il Direttore generale; entro certi limiti di somma autorizza spese e vendite di prodotti grafici e cartari; adotta infine i provvedimenti non riservati alla competenza del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

Il Presidente è chiamato inoltre a riferire al Ministro del tesoro sull'andamento e sull'attività dell'Istituto Poligrafico.

Egli inoltre partecipa, quale componente:

— ai lavori della Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture di prodotti grafici e cartari, eseguite nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato;

— ai lavori della Commissione chiamata a fare proposte al Consiglio di amministrazione in materia di determinazione dei prezzi dei lavori eseguiti dalla Sezione Zecca.

In caso di sua assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito dal componente più anziano del Comitato esecutivo.

Nel quadro dell'adeguamento degli organi collegiali alla natura economica ed imprenditoriale dell'Istituto, potrebbe ritenersi utile l'adeguamento delle funzioni del Presidente, specie per quanto concerne l'autorizzazione delle spese ed i rapporti con il Direttore generale.

L'emolumento annuo lordo del Presidente è stato fissato in lire 90 milioni nel 1987 elevato a lire 110 milioni nel 1988. Ciò oltre ai gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali.

6. — IL COLLEGIO DEI REVISORI.

Nominato con decreto del Ministro del tesoro, il Collegio dei revisori dura in carica quattro anni ed i suoi componenti possono essere confermati.

Il rinnovo quadriennale del Collegio è stato disposto con decreto del Ministro del tesoro in data 18 luglio 1989.

Esso è composto di tre revisori effettivi e di tre supplenti. Il Presidente ed il suo supplente sono scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato di qualifica non inferiore a quella di ispettore generale (ora Dirigente Superiore). Due membri, uno effettivo e uno supplente, sono scelti tra funzionari in servizio al Provveditorato generale dello Stato con qualifica non inferiore a quella di Direttore di divisione (ora Primo Dirigente); gli altri due membri, uno effettivo ed uno supplente, provvisti dei requisiti indicati dal regolamento del personale, sono scelti, su terne appositamente indicate dai sindacati, tra il personale dell'Istituto.

Il Collegio dei revisori è chiamato ad esercitare le sue funzioni in conformità degli articoli dal 2403 al 2407 del codice civile in quanto applicabili.

In ordine alla composizione del Collegio dei revisori, si rileva la deroga rispetto alla norma contenuta nell'articolo 2399 del codice civile, che sancisce la ineleggibilità delle persone « legate da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita ». Tale deroga ha, evidentemente, trovato giustificazione nella originaria posizione giuridica dell'Istituto, ma non appare giustificata nella successiva evoluzione nella sua natura economica ed imprenditoriale.

In relazione alle più moderne esigenze di garanzia degli enti pubblici economici di una certa rilevanza, sarebbe auspicabile una modifica del Collegio sindacale basata sulla integrazione del Collegio, con la presenza di persone professionalmente qualificate sotto il profilo pubblicistico ed aziendalistico.

L'emolumento dei componenti effettivi del Collegio dei revisori è stato di lire 5 milioni nel 1987 elevato a lire 7 milioni nel 1988. Ciò, oltre al gettone di presenza di lire 120 mila nel 1987 elevato a lire 140 mila nel 1988 per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali.

Ai componenti supplenti del Collegio dei revisori — che non hanno partecipato ad alcuna riunione nel biennio 1987 e 1988 — è stato corrisposto un emolumento annuo lordo di lire 500 mila.

7. — IL DIRETTORE GENERALE.

Anche il Direttore generale, come previsto per gli organi di gestione e di revisione dell'Istituto, viene nominato con decreto del Ministro del tesoro a seguito di concorso pubblico indetto dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Secondo la prescrizione dell'articolo 17 della legge n. 559 del 1966, il Direttore generale:

— partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo; dà esecuzione ai provvedimenti del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e del Presidente; dirige e coordina l'attività dei servizi dell'Istituto e predispone, con il Direttore amministrativo, il bilancio dell'esercizio; firma, con le norme ed entro i limiti stabiliti dal regolamento di servizio, i titoli di entrata e di spesa; provvede all'assegnazione ed al trasferimento del personale non dirigente; sottopone al Presidente le relazioni per gli argomenti contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

Per quanto concerne gli emolumenti del Direttore generale, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, ha stabilito, a norma dell'articolo 3 del regolamento del Personale, che allo stesso è assegnato uno stipendio lordo, da corrispondersi per quattordici mensilità, costituito dal doppio della retribuzione come prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali, composta da stipendio base, importi per variazione automatica ed

elemento di maggiorazione (attualmente pari a: lire 2.550.000 + lire 1.350.000 + lire 463.822 = lire 4.363.822 \times 2 = lire 8.727.644); ha altresì previsto la corresponsione di un'indennità di grado pari al centoventi per cento della retribuzione contrattuale per la categoria dirigenti di aziende industriali (lire 4.363.822 \times 120 per cento = lire 5.236.586).

8. — IL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI.

Quale ente a cui lo Stato contribuisce con apporto al patrimonio in capitali e beni, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato è sottoposto al controllo della Corte dei conti, esercitato a mezzo di un magistrato nominato ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 259 del 1958, con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1961.

L'articolo 22 della legge 1966/559 prevede infatti il conferimento all'Istituto da parte dello Stato di un fondo di dotazione costituito da impianti, immobili, somministrazioni di prodotti, e da quanto costituiva proprietà dello Stato al momento dell'emanazione della stessa legge 66/559.

Con la costituzione di tale fondo, sono cessati gli interessi ed i canoni che l'Istituto doveva al Tesoro ed al Demanio dello Stato per l'uso dei citati impianti ed immobili.

Il Magistrato della Corte assiste alle sedute del Consiglio di Amministrazione, del Comitato esecutivo, nonché a quelle del Collegio dei Revisori.

Entro i prescritti termini, l'Istituto Poligrafico, deve inviare inoltre alla Sezione Controllo Enti della Corte dei conti il bilancio di esercizio ed il conto dei profitti e delle perdite, per il referto al Parlamento.

9. — OSSERVAZIONI SULLA PRESENZA DELL'ISTITUTO NEI SETTORI DELL'INDUSTRIA CARTARIA, DELL'INDUSTRIA GRAFICA, DELL'EDITORIA, DELLE MONETE.

Per quanto concerne le produzioni del settore cartario è noto che l'Istituto ne ha avviata l'attività a partire dal 1936 con il conferimento dello stabilimento di Foggia acquistato dallo Stato per garantire, inizialmente, la disponibilità di materiale fibroso per carta di possibile produzione con materie prime nazionali, attività poi trasformata ed integrata anche per la produzione di carta e cartoni. Nel 1942, poi, l'Istituto ha acquistato anche la Cartiera Nomentana, ubicata sull'Aniene, in Roma.

Per ambedue i complessi l'indirizzo originario era il soddisfacimento dei bisogni diretti dell'Istituto: in pratica strutture di servizio

e non rivolte al mercato, per cui il collocamento sul mercato dei *surplus* di produzione veniva considerato episodico, in funzione delle eccedenze che si venivano a determinare, e non indirizzo di politica aziendale, ancorché indispensabile per la ragionevole sopravvivenza dei complessi stessi.

Diverso è l'indirizzo assunto a partire dagli ultimi anni del 1970. In considerazione della elevatissima dipendenza dall'estero del nostro Paese per quanto afferente a materiali fibrosi primari e secondari per la fabbricazione della carta, è stata considerata l'utilità prospettica di mantenere ed incrementare la produzione di cellulose vergini da piante annuali, affiancando a tale attività anche la produzione di cellulose rigenerate ottenibili da maceri *kraft* e di mezzepaste disinciostrate e, in correlazione, anche tutti gli interventi di cogenerazione di energia, recupero dei reagenti e resa degli effluenti entro i limiti di legge, con previsione anche di possibilità di reimpiego degli stessi.

Ciò in linea con le previsioni di cui alla deliberazione del CIPI del 21 dicembre 1978, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 1979, relativa all'approvazione del « Piano finalizzato per l'industria delle paste per carta e della carta » e con il successivo obiettivo di incrementare la produzione cartaria ottenibile con l'impiego, in larghissima percentuale, delle materie prime autoprodotte.

Gli obiettivi del predetto « Piano finalizzato » sono stati assunti a base anche della legge n. 480 del 1980 in funzione della quale l'Istituto è stato autorizzato ad assumere il pacchetto azionario di controllo della S.p.A. Cartiere Miliani - Fabriano e, da quest'ultima, per la successiva assunzione del controllo della S.p.A. CARGEST e della S.p.A. Cellulosa Calabria operanti, rispettivamente, nel comparto della produzione della carta e della cellulosa semichimica.

L'indirizzo programmatico assunto sembra realizzato secondo quanto risulta dai dati del mercato cartario, delle fibre e del legno destinato alle loro fabbricazioni.

Con una produzione complessiva di carta e cartoni delle varie tipologie di 5.350.000 tonnellate, totalizzata nel 1988, l'Italia risulta al terzo posto in ambito CEE, dopo la Germania Federale (tonnellate 10.576.600) e la Francia (tonnellate 6.313.000) e immediatamente prima, nell'ordine, del Regno Unito (tonnellate 4.294.000), della Spagna (tonnellate 3.408.000), dei Paesi Bassi (tonnellate 2.462.000), del Belgio e Lussemburgo (tonnellate 1.133.000), del Portogallo (tonnellate 690.000) della Danimarca (tonnellate 343.000) e dell'Irlanda (tonnellate 34.000).

Per la copertura dei propri consumi apparenti (produzione interna + importazioni - esportazioni) l'Italia ha importato nel corso del 1988 ben 2.130.000 tonnellate di prodotti finiti cartari, di cui tonnellate 260 mila di carta da giornali, tonnellate 600 mila di carta da scrivere da stampa, tonnellate 675 mila di carta e cartoni *kraft*, tonnellate 165 mila di carte e cartoni per ondulatori, tonnellate 215 mila di altri cartoni, tonnellate 85 mila di carta da involgere e da imballo e tonnellate 130 mila di altri tipi di carta. Inoltre, sempre per realizzare la propria produzione cartaria, l'Italia ha dovuto importare paste per carta per tonnellate 2.240 mila, cui sono da

aggiungere 1.295 mila metri cubi di legname destinato alla produzione interna di paste per carta e tonnellate 760 mila di carta da macero.

Sul piano previsionale è poi certamente significativo che recenti indagini prospettiche, promosse da strutture internazionali giudichino che entro il 2000 possano raggiungersi consumi pari a 290 milioni di tonnellate per anno, con un incremento di ben il 42 per cento rispetto al 1986 ciò pur avendo mente ai progressi dell'elettronica, e peraltro considerando i bassi livelli medi di consumi procapite risultanti per molti Paesi già sviluppati e di quelli attesi dai Paesi in via di sviluppo.

Nella prospettiva dell'incremento dei consumi, come rappresentati, si può ragionevolmente prevedere un progressivo depauperamento delle risorse, in carenza di « strategie globali » e interventi finalizzati.

L'Industria della cellulosa e della carta è la più grande utilizzatrice di prodotti forestali e, in proposito, viene stimato che già in atto « la deforestazione » proceda al ritmo dei 15 ettari al minuto, con le correlate negative incidenze sull'ecosistema.

Nel nostro Paese sembra che solo l'Istituto ha assunto e porta avanti iniziative coerenti con la situazione rappresentata, per le quali si vanno acquisendo progressivi assenti anche dall'estero.

Circa l'incremento della produzione di legname per l'industria cartaria, è noto il ritardo nell'attuazione dei piani nazionali per la forestazione. A ciò si aggiungano difficoltà varie che, comunque, vengono frapposte all'utilizzo razionale dell'esistente che già potrebbe consentire miglioramenti della situazione in atto.

Per i riferimenti più recenti si richiamano al riguardo i contenuti dello « Schema di forestazione nazionale », approvato dal CIPE il 2 dicembre 1987, in applicazione dell'articolo 2, comma 3, della legge 8 novembre 1986, n. 752, legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio c.a. e sul supplemento ordinario n. 16 alla *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1989).

Dati ufficialmente pubblicizzati indicano inoltre 2 milioni di ettari la disponibilità di terre dismesse, dichiarate utilmente destinabili alla forestazione industriale e/o a colture arbustive ed erbacee dalle quali con il processo adottato dall'Istituto presso lo stabilimento di Foggia si renderebbe possibile l'ottenimento di fibre alternative per carta. Interventi nel senso anzidetto si allineerebbero, del resto ed estensivamente, con gli indirizzi di politica comunitaria. Sarebbe, pertanto, auspicabile un adeguato intervento governativo per quanto concerne gli indirizzi di programmazione industriale del comparto e degli Enti locali per quanto concerne i poteri loro delegati a seguito del decentramento disposto in attuazione delle leggi correlate. La prospettata possibilità ed utilità nazionale, oltre che di potenziare ulteriormente gli impianti dello Stabilimento di Foggia per la produzione di fibre alternative, anche di appoggiare attraverso l'Istituto stesso — con la partecipazione possibile da parte di strutture di emanazione degli Enti territoriali e di privati interessati — potrebbe condurre alla creazione di altre unità produttive

nelle aree regionali che risultino idonee ad alimentarle con produzioni locali, a seguito di studi di fattibilità predisponibili dall'Istituto, anche con la collaborazione di Istituti Universitari od altre strutture specializzate.

Per quanto concerne l'impiego di maceri è certamente significativo che l'Italia è all'avanguardia in quanto a tasso di utilizzazione (42 per cento circa) ma è tra le ultime nazioni in quanto a tasso di recupero (24 per cento circa).

In proposito il ricordato programma finalizzato per le paste per carte e per la carta, già aveva considerato che l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta doveva supportare nuove iniziative degli Enti locali dirette a sviluppare la raccolta differenziata della carta da macero, contribuendo all'avvio di dette iniziative, fornendo assistenza tecnica ed organizzativa ed eventuali contributi finanziari, limitatamente alla fase sperimentale e d'avvio.

In prosecuzione lo stesso piano finalizzato aveva previsto, sempre al fine di sviluppare la raccolta differenziata delle carte da macero, che il Ministero dell'industria avrebbe dovuto definire, insieme all'ANCI, all'Associazione delle aziende pubbliche locali, alle Associazioni di categoria dei produttori di carta e dei raccoglitori di carta, nonché all'ENCC, modelli di convenzione per regolare il ritiro della carta da macero da parte degli operatori industriali e commerciali.

L'Istituto ha, costantemente, sollecitato adempimenti in tal senso, ma senza apprezzabili risultati.

Frattanto, con la legge 5 giugno 1985, n. 283, cui è seguito il decreto 9 marzo 1987, n. 172, per le carte da utilizzarsi dalle Amministrazioni statali ed Enti pubblici, sono state definite norme tecniche tese, in funzione della destinazione, ad incrementare l'uso di carte da macero, di fibre vergini alternative a quelle derivabili dal legno e di fibre rigenerate.

In tale linea, il Provveditorato Generale dello Stato ha già dato luogo alla formulazione di un correlato capitolato, oggetto del decreto ministeriale 29 novembre 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 2 febbraio 1989.

Per le attuazioni conseguenti, come già accennato, l'Istituto si era tempestivamente preoccupato di inserire nel proprio programma di investimenti impianti per il recupero di fibre rigenerate da maceri pesanti e la produzione di mezzepaste da maceri assoggettate a processi di disinchiostrazione.

Per quanto concerne le produzioni grafiche cartotecniche e trasformatrici che vengono svolte in più stabilimenti a Roma ed anche a Foggia, l'Istituto si presenta in una posizione peculiare.

La diversità dell'Istituto rispetto ad altre aziende del ramo, si intrinseca anche attraverso l'obbligo che gli deriva di fronteggiare, secondo necessità, esigenze di espletamento di commesse che presentano — pur rientrando nella generalizzante categoria dei lavori grafici e cartotecnici — anche difformità notevolissime e sensibili variazioni in ordine all'impiego dei mezzi occorrenti per esplicitarli, il che richiede continue ed impegnative armonizzazioni al fine di assicurare il pieno e corretto impiego di tutte le strutture e l'organizzazione produttiva di cui si dispone.

La circostanza ha in passato contribuito a limitare gli interventi dell'Istituto sul libero mercato, in Italia ed all'estero. Peraltro in sede di indirizzi pluriennali è stata rappresentata l'esigenza di incrementare in progressione di tempo, in misura anche sensibile, l'acquisizione di commesse private con particolare riguardo a quelle afferenti alle carte valori. In tale sede è emersa l'esigenza di pervenire, nel medio periodo, a portare la percentuale della fatturazione diretta sul fatturato totale intorno al 40-45 per cento, con un incremento all'incirca del 50 per cento rispetto a quella in atto.

Si collega a tale previsione anche lo sviluppo della appena iniziata attività nell'ambito dei « prodotti telematici ».

L'Istituto, infatti, in linea con le nuove tendenze e tecnologie, va predisponendo la formazione di « banche dati » suscettibili di diventare un « servizio » per la clientela pubblica e privata e quindi, un « prodotto » economicamente valido.

La prima banca dati, individuata dal logo « GURITEL », dopo l'avviamento in esercizio sperimentale sta avendo progressivi assenti e già per il 1990 si renderà necessario potenziare i mezzi a disposizione per poter corrispondere alle richieste.

Collegata all'attività grafica dell'Istituto è quella editoriale.

Anche in questo caso si può evidenziare un recente e decisivo cambio di indirizzo.

Facendo salvo l'espletamento di commesse specifiche per conto dello Stato, a fronte delle quali l'Istituto si affianca con « seguiti di tiratura » a proprio rischio editoriale, per favorirne la diffusione al di là del soddisfacimento delle esigenze d'ufficio del committente, il programma più recente deliberato dagli Organi ha previsto il progressivo sviluppo di edizioni dirette, nel rispetto delle previsioni della legge in ordine agli argomenti, alla qualità ed al valore culturale delle opere realizzabili.

In tal senso le iniziative assunte ed in via di sviluppo consentono di prevedere significativi risultati in termini di fatturato, già dal 1990.

Le realizzazioni finora deliberate e portate a termine, risultano tutte rispondenti sotto il profilo del collocamento e dell'economicità.

Nel campo della monetazione l'attività della Zecca è, ovviamente, unica per quanto attiene alle esigenze nazionali.

Peraltro, anche in questo comparto l'Istituto si è impegnato per ampliare il volume della produzione anche al di là delle istituzionali produzioni per il Vaticano e la Repubblica di San Marino.

Il primo concreto risultato della politica seguita è stato raggiunto nel corso del 1989 con l'acquisizione di una commessa dalla Thailandia per la produzione di 100 milioni di esemplari della locale moneta da 10 Bats.

L'acquisizione, poiché contrastata dalle usuali fornitrici inglesi e francesi, assume particolare rilievo per l'insito valore di immagine che vi si correla.

La circostanza ha peraltro riproposto l'esigenza per l'Istituto di potersi adeguare, in termini di snellezza procedurale e possibilità operative, con i canoni propri degli specifici mercati.

L'originale tecnologia della moneta bimetallica messa a punto presso la nostra Zecca è fattore di grande interesse.

Altra linea di sviluppo di rilevante interesse portata avanti dall'Istituto, dopo l'acquisizione della Zecca ed al manifestarsi dei primi sintomi di saturazione della carenza di segni monetari che ha, segnatamente, determinato il passaggio dallo Stato all'Istituto del complesso Zecca (legge n. 154 del 1978), è quella delle produzioni alternative (medagliistica, fusioni, multipli tridimensionali, sbalzi, prodotti di meccanica fine e di precisione).

Con il trasferimento della Zecca all'Istituto si rappresentarono in via previsionale ingenti necessità di monete per numerosi anni.

In effetti, la produzione da subito assicurata dall'Istituto, avendo consentito il quasi immediato stroncamento dell'anomalo fenomeno dei « mini-asegni » (buoni, caramelle, gettoni ed altro), è valsa a normalizzare la situazione della circolazione in meno di due anni.

In tale contesto le iniziative dell'Istituto sono diventate subito determinanti per l'economicità della gestione nel suo complesso.

Per una valutazione dell'impulso dato dall'impegno programmatico di proiezione, è significativo che sul fatturato per la monetazione corrente, quello per la particolare tipologia di produzioni di cui trattasi si stia progressivamente attestando intorno al 30 per cento e tenda realisticamente — includendo anche le produzioni di monete per Stati esteri — a raggiungere lo stesso fatturato relativo alla monetazione ordinaria.

10. — OSSERVAZIONI SULL'ORDINAMENTO.

Il nuovo ordinamento dato all'Istituto Poligrafico con la legge 13 luglio 1966, n. 559 e con il relativo Regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1967, n. 806, conferisce all'Istituto — rispetto al precedente ordinamento — più estesa autonomia decisionale negli organi gestionali e maggiore distinzione fra competenze dell'Istituto ed interventi dell'autorità di vigilanza.

Ha consentito in particolare una più chiara statuizione in materia patrimoniale e quindi gestionale, attraverso la costituzione del citato fondo di dotazione e il conseguente affrancamento dal pagamento di canoni ed interessi per l'uso di beni patrimoniali e delle somme poste a disposizione dello Stato.

Il bilancio dell'Istituto viene strutturato come quello di una società di capitali, con ammortamenti e riserve, mentre gli eventuali utili annuali debbono essere versati allo Stato, quale titolare del fondo di dotazione.

L'attuale ordinamento ha consentito inoltre di risolvere più agevolmente i problemi di adeguamento dell'Istituto ai fini per cui venne creato, e che hanno permesso un soddisfacimento più tempestivo ed equilibrato delle necessità di carte, di carte-valori, stampati, di pubblicazioni ufficiali, delle Amministrazioni dello Stato.

Si pongono tuttavia da tempo alcune esigenze di aggiornamento.

Si possono ricordare, fra le altre, quella connessa alla competenza, secondo limiti di somma, per l'autorizzazione delle spese da parte del Consiglio di amministrazione (oltre 50 milioni) del Comitato esecutivo (fino a 50 milioni) del Presidente (entro 10 milioni). Questi ed altri limiti di somma — previsti negli articoli 13, 14 e 15 della legge 1966/559 — meriterebbero infatti di essere profondamente rivisti alla luce della odierna realtà operativa e della natura dell'Istituto: e ciò anche al fine di non aggravare gli Organi deliberanti e il Consiglio di amministrazione in particolare, di impegni prolungati per affrontare incombenze di limitata portata gestionale.

Nel quadro della esigenza di adeguamento alla natura economica ed imprenditoriale dell'Istituto si pone il problema di riconquistare gli attuali criteri di ripartizioni delle competenze gestionali, per giungere a ripartizione della competenza che guardi più la qualità dell'oggetto delle deliberazioni che il limite di spesa che esse comportano.

In merito all'operatività degli organi, considerazioni di non secondaria rilevanza rispetto a quanto sin qui esposto sono da farsi in relazione ai limiti di competenza deliberativa per valori tuttora invariati dall'epoca della promulgazione della legge n. 559 del 1966. All'epoca, infatti, al Presidente era riservata la deliberazione di spese sino a lire 10 milioni, ridotte a lire 5 milioni per la stampa di pubblicazioni di carattere legislativo e similari; al Comitato esecutivo erano riservate deliberazioni per spese oltre tale limite e sino a 50 milioni ed al Consiglio le spese oltre tale limite.

Con tale previsione, per il Consiglio era prevista una convocazione almeno ogni tre mesi e per il Comitato esecutivo almeno ogni mese.

Il blocco di tali valori e l'andamento della svalutazione monetaria ha comportato la necessità di rendere notevolmente più frequenti le convocazioni dei due organi (in atto prevalentemente due volte al mese) ed obbligato ad aumentare il numero delle pratiche in trattazione, anche in presenza di argomenti di normale routine e di più agevole e funzionale deliberazione da parte dell'organo monocratico.

L'anacronismo dei limiti di cui trattasi si evidenzia vieppiù ove si consideri che, nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, i primi dirigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 e legge n. 233 del 1978) possono in via definitiva approvare, in attuazione dei programmi stabiliti dal Ministero, i progetti per lavori, forniture e prestazioni fino all'importo di 150 milioni di lire, ridotto alla metà quando all'esecuzione si intenda provvedere in economia o a trattativa privata; possono concludere transazioni ove ciò che viene abbandonato o pagato non superi 30 milioni di lire; possono disapplicare clausole penali quando la somma non superi egualmente 30 milioni di lire e nello stesso termine di valore promuovere liti attive e resistere alle passive. Quanto innanzi con poteri decisionali ben superiori a quelli del Presidente ed in qualche caso persino del Comitato esecutivo dell'Ente che pertanto subisce evidenti appesantimenti operativi ed incrementi di spesa per la gestione.

D'altro canto, quanto in essere non risponde alla volontà del legislatore come manifestata nella legge del 1966 ed allo stesso non si è più ritornati per i necessari aggiornamenti di tali limiti.

Più opportuno sarebbe che la specifica materia venisse delegata alla competenza decisionale del Ministro del tesoro, che con proprio decreto potrebbe mantenere costanti i valori reali di competenza originariamente attribuiti ai diversi organi.

Sempre in ordine alla materia merita un cenno l'impegno del Consiglio a deliberare il programma di attività.

A questo proposito, le esperienze fatte, che trovano peraltro riscontro anche in analoghe iniziative in campo nazionale ed internazionale, hanno già fatto considerare dall'Istituto utile l'impostazione di programmi di attività in proiezione quadriennale. L'ultimo deliberato riguarda il quadriennio 1986-1989 e l'impostazione dello stesso ha illustrato inizialmente l'andamento del precedente periodo programmatico e, valutata la situazione di fatto e le tendenze, ha definito gli obiettivi da raggiungere sotto il profilo dell'attività, degli investimenti, dei costi e dei prezzi nel quadriennio preso in esame.

Di anno in anno, con la relazione al bilancio si è dato conto della progressione degli accadimenti e degli scostamenti che sul caso specifico sono risultati tutti di segno positivo.

Si considera pertanto che risulta pienamente osservato lo spirito della legge, che si reputa abbia teso a definire che l'attività dell'Istituto — che opera in effetti come un complesso industriale privato — risultasse comunque in linea con un indirizzo preventivamente approvato dagli organi e quindi in effetti anche noto anticipatamente dall'organo di vigilanza, che ne ha regolare informazione.

Accanto agli organi suddetti, vi sono altri organismi collegiali, previsti dalla legge n. 559 del 1966 e dalla legge n. 154 del 1978, che hanno peso rilevante nella vita dell'Istituto.

Ci si riferisce alla Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture grafiche e cartaria (articolo 18 della legge n. 559 del 1966) ed alla Commissione per la determinazione del prezzo dei lavori eseguiti dalla Zecca (articolo 8 della legge n. 154 del 1978).

La prima è composta — e presieduta — dal Provveditore generale dello Stato, dal Presidente dell'Istituto, da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato e da uno degli esperti del Consiglio di amministrazione.

La seconda è composta dal Direttore generale del tesoro, che la presiede, dal Presidente dell'Istituto, da un funzionario della Ragioneria generale dello Stato, da uno degli esperti del Comitato consultivo, da un funzionario dei servizi tecnici e da uno dei servizi amministrativi della Sezione Zecca; con facoltà di aggregazione di esperti.

Alla Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture grafiche e cartarie l'articolo 18, legge n. 559 del 1966 ha dato la potestà di determinare in via definitiva i prezzi a valere per tutte le forniture da effettuare alle amministrazioni dello Stato sia che al pagamento delle stesse provveda il Provveditorato generale dello Stato attraverso gli stanziamenti sui capitoli di spesa previsti per legge, sia che provvedano direttamente le Amministrazioni richiedenti con fondi a disposizione su capitoli gestiti in proprio.

Alla corrispondente Commissione per i prezzi dei lavori eseguiti dalla Zecca (articolo 8 della legge n. 154 del 1978) è stato invece dato solo il compito propositivo relativamente ai corrispettivi per le forniture di monete ed altri prodotti commessi dalle Amministrazioni dello Stato; la determinazione del prezzo è riservata al Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Ricordata la composizione della Commissione di cui all'articolo 18 della legge n. 559 del 1966 ed il metodo di determinazione dei prezzi, caratterizzato da un esame congiunto da parte dei membri (fra i quali, non va ommesso di dare il giusto rilievo, il Presidente dell'Istituto) delle varie componenti di cui tener conto — e fra queste, in particolare, « l'andamento dei prezzi di mercato » — al fine di fissare in via definitiva le tariffe per le forniture, il sistema rivela una fondamentale logicità.

Infatti è da ritenere che sostanziale sia da un lato la varietà e complessità della materia da trattare con l'evidente necessità di determinare una politica di allineamento dei prezzi delle forniture dei singoli prodotti cartari, grafici e cartotecnici a valere per tutte le Amministrazioni indipendentemente dall'entità dei diversi fabbisogni e con riferimento, su base mediata, all'andamento delle quotazioni di mercato; dall'altro lato, le disposizioni di legge attribuiscono al Provveditorato Generale dello Stato funzione di recepimento di tutti i fabbisogni e valutazioni degli stessi in base all'andamento dei consumi e delle necessità in caso di innovazioni.

Appare quindi evidente come la sede più opportuna per la valutazione contestuale dell'evoluzione dei costi dell'Istituto e della possibilità di recupero degli stessi sia stata considerata quella in cui è possibile valutarli in uno alle fatture commesse, in funzione delle quali, sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, i costi stessi possono essere prefigurati e preventivati per la durata dell'esercizio.

Nel caso invece della Commissione per le forniture della Zecca, nel mentre la Direzione generale del Tesoro definisce il fabbisogno delle monete, non è in grado di fare alcuna valutazione per le altre produzioni di interesse delle altre Amministrazioni la cui committenza ed espletamento non sono suscettibili di controllo o coordinamenti da parte della stessa Direzione generale del Tesoro.

È infine da considerare che la peculiarità della lavorazione relativa alla produzione di monete, non rende possibile alcun riferimento all'andamento di mercato, per cui evidentemente il legislatore ha ritenuto non ricorressero gli estremi per allargarne i poteri decisionali come l'altra Commissione.

Notevoli modifiche al Regolamento del personale — previsto dall'articolo 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559 — sono state apportate con le delibere del Consiglio di amministrazione 28 luglio e 21 dicembre 1988, 26 gennaio e 2 marzo 1989, approvate dal Ministro del tesoro con le note del 9 febbraio 1989, n. 13942 e del 24 marzo 1989, n. 421508.

In allegato si riporta il testo completo ed aggiornato del Regolamento del personale, suddiviso in tre punti: I Dirigenti, II Quadri, Impiegati ed Operai, III Norme di comportamento e di disciplina (allegato n. 1).

CAPITOLO III

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. — L'ORGANIZZAZIONE CENTRALE.

1.1 — Per lo svolgimento delle funzioni del Presidente è costituito, alle sue dirette dipendenze, un Ufficio articolato nei seguenti servizi: segreteria particolare, segreteria degli Organi deliberanti, segreteria di Presidenza.

Per lo svolgimento delle funzioni degli Organi di vigilanza e controllo, è costituita una segreteria nell'ambito della Segreteria degli Organi deliberanti.

Per lo svolgimento delle sue attribuzioni, il Direttore generale ha alle sue dipendenze la Segreteria particolare e la Segreteria del Direttore.

Per lo svolgimento dell'attività dell'Istituto è stabilita una struttura operativa che tiene conto delle diverse aree in cui si articola tale attività e cioè:

a) area delle attività relative alla politica aziendale, alla programmazione ed organizzazione ed al controllo gestionale, che si articola in particolare in: attività di programmazione ed organizzazione aziendale; di controllo gestionale del personale, di conduzione degli affari legali;

b) area delle attività relative alla produzione di beni e servizi, che si articola in attività per la produzione industriale e attività per la produzione editoriale, svolta a mezzo degli stabilimenti dipendenti per le lavorazioni di specifica competenza;

c) area delle attività relative alla promozione commerciale, all'immagine ed alla commercializzazione, che comprende in particolare, l'attività di promozione commerciale in generale, di soddisfacimento delle richieste di forniture che pervengono all'Istituto dal Provveditorato Generale, lo svolgimento di azioni promozionali e di ricerca di mercato per l'acquisizione di altre commesse di specifico interesse, specie in materia di carte-valori e di produzioni grafiche di elevato interesse artistico e culturale;

d) area delle attività collaterali di supporto e di servizio, che comprende, in particolare, l'attività amministrativa e quella di contabilità e riscontro.

Le strutture articolate delle diverse aree operano anche attraverso collaborazioni di categoria dirigenziale in posizione di staff. A tali strutture, con riferimento all'entità, complessità, importanza dei compiti da svolgere, sono assegnati direttori e/o dirigenti.

Ai direttori e/o dirigenti fanno capo strutture organizzative di settore.

1.2 — I direttori sono nominati con deliberazione del Consiglio di amministrazione e svolgono, con poteri di direzione ed organizzazione, le attribuzioni previste dal Regolamento di servizio. Essi, in particolare, dirigono e coordinano le attività loro demandate; forniscono, per quanto di competenza, alla Direzione Generale gli elementi necessari per la formulazione dei programmi pluriennali e dei piani annuali dell'Istituto; predispongono, per quanto di competenza, le relazioni da sottoporre al Direttore Generale per le deliberazioni degli Organi competenti; curano, nei settori di produzione, la migliore resa dei macchinari e delle attrezzature in dotazione, la produttività e la economicità delle lavorazioni e formulano proposte per l'ammodernamento degli impianti e per l'efficienza dei controlli.

I direttori di stabilimento, in particolare, dirigono e coordinano l'attività delle strutture da essi dipendenti, assicurandone l'efficienza e la piena rispondenza agli obiettivi aziendali; ne assicurano la migliore organizzazione e curano la disciplina del personale dipendente; forniscono gli elementi necessari per la formulazione dei programmi di attività annuali.

Per l'importanza delle specifiche lavorazioni, il Direttore della Sezione Zecca e quello dell'Officina carte-valori, sono nominati con decreto del Ministro del tesoro su proposta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

I direttori sono coadiuvati da Assistenti di direzioni, nominati ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento del Personale, i quali espletano mansioni di coordinamento di gruppi di settori omogenei o di preposti a Settori di particolare rilevanza nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

Il Presidente, nell'impartire le disposizioni necessarie per il funzionamento dei servizi, a norma dell'articolo 13, lettera b) della legge n. 559 del 1966, determina l'organizzazione ed il funzionamento delle diverse strutture operative.

Il Direttore generale stabilisce invece gli indirizzi operativi e coordina tutta l'attività delle varie strutture, Direzioni e Servizi in cui sono frazionate le diverse competenze.

2. — GLI STABILIMENTI.

Nell'ambito dell'area della produzione industriale, gli stabilimenti dell'Istituto svolgono l'attività secondo gli indirizzi e le linee di produzione determinati dalle norme sul funzionamento dei servizi.

La Sezione Zecca svolge le attività ad essa demandate dalla legge 20 aprile 1978, n. 154, nel rispetto delle normative in essa contenute e di quelle del decreto ministeriale 30 luglio 1983 concernente il Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete e dei biglietti a debito dello Stato, nonché le altre attività che possono essere alla medesima attribuite dalle norme sul funzionamento dei servizi.

Come già accennato, agli Stabilimenti, in rapporto alla natura ed alle dimensioni degli apporti produttivi cui danno luogo, sono preposti Direttori di Stabilimento, cui sono attribuite mansioni e responsabilità operative a norma delle disposizioni sul funzionamento dei servizi.

Gli attuali stabilimenti dell'Istituto sono:

a) *l'Officina Carte-Valori*, che provvede alla stampa di tutte le carte-valori occorrenti per le diverse esigenze dello Stato, quali i francobolli, le marche postali, fiscali e previdenziali, le cambiali, i biglietti della lotteria, i buoni del Tesoro, gli assegni e vaglia postali, la carta-moneta da lire 500 (quando era in circolazione). Fin dal suo trasferimento da Torino a Roma, nel 1928, essa ha sede nell'edificio di Piazza Verdi, che è anche sede di rappresentanza dell'Istituto;

b) *lo stabilimento Salario*, così chiamato perché situato in via Salaria, dove viene effettuata, dal 1967, la stampa della Gazzetta Ufficiale e delle pubblicazioni ufficiali, la produzione di stampati, modelli, registri e prodotti cartotecnici, con procedimenti ed attrezzature in linea con i più aggiornati processi di lavorazione grafica;

c) *lo stabilimento di Foggia*, già ex Industria Cartaria Italiana, dove si effettua la produzione di cellulosa attraverso l'utilizzo, essenzialmente, della paglia del Tavoliere di Puglia e del sale delle Saline di Margherita di Savoia; la produzione di carte varie, comuni e filigranate; la lavorazione delle targhe automobilistiche e di vari prodotti cartotecnici (cartelle, scatole, ecc.);

d) *lo stabilimento Nomentano*, sito appunto sulla Via Nomentana, in cui avvengono produzioni di carta da imballaggio, cartonnaggi vari attraverso l'utilizzo di carta da macero, di moduli continui, di buste e di prodotti cartotecnici;

e) *lo stabilimento per le produzioni della Sezione Zecca*, con sede in via Principe Umberto 4, che svolge produzioni monetarie, medagliistiche e realizzazioni artistiche in metallo.

3. — LA ZECCA DELLO STATO.

Come già accennato, la Sezione Zecca è stata costituita nell'ambito dell'Istituto Poligrafico dello Stato con legge 20 aprile 1978, n. 154, con le medesime attribuzioni e competenze già della Zecca di Stato operante alle dipendenze della Direzione generale del Tesoro.

Secondo tale legge, la Sezione Zecca deve avere contabilità separata da quella dell'Istituto Poligrafico, ma si applicano ad essa, quale area produttiva dell'Istituto, la legge 13 luglio 1966, n. 559 ed il relativo Regolamento di attuazione. Tra le prescrizioni più significative della legge costitutiva si possono ricordare:

— la modifica della denominazione dell'Istituto, in Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e la chiara determinazione dei nuovi compiti che assume, specificamente indicati nell'articolo 1 della legge;

— la creazione di un Comitato consultivo per la Zecca, con il compito di dare pareri preventivi al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto sulle proposte di deliberazioni riguardanti l'attività della Sezione Zecca;

— la creazione di una Commissione prezzi dei lavori eseguiti dalla Zecca, con il compito di fare proposte al Consiglio di Amministrazione per la determinazione dei prezzi dei citati lavori;

— l'integrazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con un secondo funzionario della Direzione generale del Tesoro e di un dipendente della Sezione Zecca, nominato dal Ministro del tesoro su designazione del personale addetto alla citata Sezione, scelto a seguito di elezione;

— l'integrazione del fondo di dotazione dell'Istituto con il fabbricato ed il terreno della ex Zecca di Stato, siti in Via Principe Umberto, 4, in Roma, con gli annessi impianti e dotazioni del compendio tecnico ed artistico della Scuola dell'Arte della Medaglia e del Museo della Zecca;

— l'obbligo dell'Istituto di approntare locali idonei e le attrezzature necessarie per il funzionamento della Cassa Speciale dipendente dalla Direzione generale del Tesoro, che ha il compito di ricevere i prodotti ordinati all'Istituto, conservarli in attesa di distribuzione a tutte le Tesorerie Provinciali;

— la facoltà, concessa al personale amministrativo, tecnico ed operaio comunque in servizio presso la Zecca di Stato al 30 settembre 1977, di richiedere l'inquadramento fra il personale dell'Istituto con anzianità pari a quella maturata alle dipendenze dello Stato, sia ai fini retributivi che previdenziali;

— la determinazione di procedure di pagamento delle produzioni eseguite su richiesta della Direzione generale del Tesoro, in linea con quelle previste dalla legge 13 luglio 1966, n. 559 e relativo Regolamento d'attuazione per il pagamento delle forniture grafiche e cartarie effettuato per conto dello Stato su richiesta del Provveditorato generale.

La Direzione generale del Tesoro conserva i suoi poteri di vigilanza e di controllo sulle produzioni della Sezione Zecca e mantiene la competenza ad effettuare le commesse dei quantitativi di monete e degli altri prodotti di conio occorrenti per i bisogni dello Stato,

con le medesime modalità previste per le commesse di prodotti grafici fatte dal Provveditorato generale dello Stato. Non è richiesta cioè la stipula di contratti formali, né è dovuto il pagamento dell'imposta di registro e della tassa di bollo e sulle concessioni governative.

Come dianzi cennato, la legge n. 154 del 1978, costitutiva della Sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto, ha istituito un organo — il Comitato consultivo — del tutto anomalo rispetto al previgente sistema legislativo ed operativo dell'ente; infatti si è venuta a determinare la peculiarità che per l'attività produttiva dello stabilimento Zecca — neanche di più rilevante peso quantitativo o qualitativo, sol che si pensi alle produzioni dell'Officina Carte Valori che vanno dalla stampa di ogni tipo di valori agli stampati a rigoroso rendiconto — ogni deliberazione che il Consiglio intenda adottare, deve essere sottoposta a preventivo parere del Comitato consultivo.

Tale anomalia assume più spiccati contorni ove si ponga attenzione alla composizione dell'organo di consulenza rispetto all'organo deliberante: infatti il Comitato è presieduto — come il Consiglio — dal Presidente dell'Istituto e dei suoi nove componenti tre (presidente, direttore generale, direttore della Sezione Zecca) sono anche membri o comunque partecipanti al Consiglio, salva l'ipotesi — possibile — che rivestano la doppia qualifica anche il funzionario della Direzione generale del Tesoro, uno dei tre rappresentanti del personale e — come sino al più recente rinnovo del Consiglio — anche i due esperti, nel qual caso la doppia funzione riguarderebbe ben sette membri su nove.

Né, sotto diverso aspetto, va sottaciuta la più rilevante rappresentanza che ha il personale nell'ambito dell'organo di consulenza (tre membri su un totale di nove) rispetto a quello deliberante (quattro su un totale di diciotto membri).

La combinazione delle due circostanze induce notevoli perplessità sulla opportunità funzionale dell'organo: da ciò l'opportunità di qualche considerazione su compiti ed attribuzioni.

A norma dell'articolo 3 della legge n. 154 del 1978, il Comitato consultivo esprime parere preventivo al Consiglio di amministrazione sulle proposte di deliberazioni e sul programma annuale per la parte riguardante i compiti indicati all'articolo 1.

Sotto il profilo soggettivo, le cennate coincidenze di qualifiche conferiscono al parere preventivo una « affidabilità » tutta particolare ed una attitudine trainante che trascende la funzione, con possibile verificarsi di una « appropriazione » di poteri devoluti dalla legge ad altro organo, mentre sotto l'aspetto operativo, le attribuzioni per materia stabilite dalla norma, è chiaro debbano essere intese in senso tassativo, non suscettibili di ampliamento od estensione analogiche.

Pertanto, completamente al di fuori delle competenze deve intendersi siano tutte le attività propedeutiche e strumentali rispetto all'assolvimento degli impegni produttivi di cui all'articolo 1, così come — fra questi — quelli che non comportino alcuna « discrezionalità tecnica ».

D'altro canto, l'esattezza della interpretazione da dare alla norma trova conferma nel fatto che solo per le deliberazioni del Consiglio — e non anche per quelle del Comitato esecutivo — è previsto il preventivo parere del Comitato consultivo.

4. — LE PARTECIPAZIONI STRUMENTALI.

Secondo l'articolo 2, comma 5 della legge 13 luglio 1966, n. 559, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato gestisce le industrie cartarie in attività al momento dell'entrata in vigore della legge. Con legge del 26 aprile 1980 l'Istituto è stato però autorizzato ad acquistare dall'INA e dalle Assicurazioni d'Italia azioni della Cartiera Miliani - Fabriano S.p.A. fino alla concorrenza del 95 per cento del Capitale Sociale; e gli è stato concesso per lo scopo solo un contributo straordinario di sole lire 5 miliardi a titolo di aumento del fondo di dotazione.

L'Istituto ha operato l'acquisto l'anno successivo ed oggi le azioni in un suo possesso sono di n. 96.329.245, di lire 500 cadauna, per l'importo di lire 48.164.622.500.

La Cartiera Miliani di Fabriano S.p.A. detiene, a sua volta, partecipazioni di controllo in:

— S.r.l. Bimospa con sede in Roma, che opera nel comparto grafico, con un capitale di lire 700.000.000. La quota della Miliani al 31 dicembre 1988 è di lire 694.260.000, pari al 99,18 per cento; lo 0,82 per cento (lire 5.740.000) è detenuto dalla S.p.A. Praevidentia (del gruppo INA). La partecipazione è contabilizzata in bilancio al 31 dicembre 1988 al costo storico di lire 407.501.001 ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 dicembre 1977, n. 904;

— S.p.A. Cargest, Roma, che opera nel comparto cartario, con un capitale di lire 4 miliardi. La quota Miliani è di nominali lire 2.400.000.000, pari al 60 per cento del pacchetto azionario, contabilizzata a bilancio per lire 2.130.000.000, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 dicembre 1977, n. 904;

— S.p.A. Cellulosa Calabria, con sede in Crotone, che opera nel comparto della produzione delle paste per carte, con un capitale di lire 3.750.000.000. La quota Miliani è pari a lire 3.409.000 — 90,9 per cento — ripartita in 681.800 azioni di lire 5.000 cadauna. Il 9,1 per cento del capitale è della S.A.F. - S.p.A. La partecipazione è iscritta nel bilancio al 31 dicembre 1988 al costo storico di lire 909.001.000 ai sensi del citato articolo 4 della legge 77/904;

— S.r.l. Cartiera del Sentino, con sede in Sassoferrato, con capitale di lire 20.000.000, contabilizzato al costo storico di lire 1.000. L'acquisto è stato operato nel maggio 1987. Non è avviata ancora la produzione; ma sono perfezionati gli adempimenti per il ripristino della produzione di energia elettrica.

La partecipazione nella S.r.l. Bimospa, esisteva al momento dell'acquisto del pacchetto azionario della Cartiera Miliani; la partecipazione nella S.p.A. Cargest e nella S.p.A. Cellulosa Calabria sono state acquistate successivamente su indirizzi e valutazioni di convenienze stabiliti dagli Organi responsabili della Cartiera Miliani e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Esistono infine due modeste partecipazioni in società di ricerca in materia cartaria, nella:

— Ceditim S.r.l. di Ancona (capitale lire 167.000.000), per una quota di lire 1.000.000;

— S.a.S c/3 di A. Corrado, Torino, per una quota di lire 4.000.000. La partecipazione, essendo la ricerca conclusa, si estinguerà nel corso del 1989.

5. — LE ALTRE PARTECIPAZIONI.

L'Istituto Poligrafico detiene inoltre una partecipazione nel fondo di dotazione dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

Il capitale sociale di tale istituto, nel corso del 1986, è stato portato da lire 12.500.000.000 a lire 25.000.000.000 a seguito di operazione di aumento gratuito realizzata con utilizzo di riserve, fondi ed utili accantonati.

La quota dell'Istituto Poligrafico è rimasto sempre contabilizzata al costo storico di lire 2.500.000.000.

Tale partecipazione ha avuto una profonda evoluzione, per la trasformazione di tale Istituto in S.p.A. ed i successivi aumenti del capitale sociale — con distribuzione gratuita delle azioni — a 25 miliardi nel 1986 ed a 30 miliardi nel 1987.

La Sezione ha già dichiarato l'illegittimità di tale trasformazione in sede di relazione al Parlamento sulla gestione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana « Treccani » per gli esercizi 1984-1985 e per gli esercizi 1986 e 1987.

Va, qui, aggiunto che della problematica si è anche occupata la Corte di Cassazione (VI Sezione Penale) n. 2700 del 10 novembre 1987; anche se in essa viene fatto riferimento a due circostanze — « che agli utili partecipa un privato, qual'è il senatore Treccani, il fondatore dell'enciclopedia » (p. 11) e che l'eventuale cessazione dell'Istituto possa avvenire « con attribuzione del patrimonio a questi ultimi e, in via residuale, al sen. Treccani » (p. 22) — già superate, in quanto — come già fatto presente da questa Sezione al Parlamento nella relazione sulla gestione di detto Istituto per gli esercizi 1965, 1966 e 1967 (Senato, V legislatura doc. XV, n. 73) — l'Assemblea straordinaria dei caratisti del 21 aprile 1967 ha modificato lo Statuto per adeguarlo alle esigenze dell'Istituto nonché alla natura giuridica conferitagli dalla legge istitutiva. Osservava la Sezione in tale sede che « la modifica più rilevante concerne la estromissione degli eredi del senatore Treccani dalla partecipazione agli utili. In

concomitanza con tale modifica statutaria, l'Istituto ha rilevato dagli eredi Treccani la Storia di Milano. In virtù di tale complessa operazione è stata eliminata l'ibrida ipoteca privatistica che sull'Istituto grava per l'inserimento di una norma, di ispirazione autoritaria, nell'atto costitutivo redatto il 30 giugno 1933 dal notaio Girolamo Buttaoni. Pertanto, i cinque Enti pubblici — Banco di Sicilia, Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Poligrafico dello Stato — partecipanti in parti uguali al fondo di dotazione sono ora i soli destinatari sia degli utili e sia del netto patrimoniale nella eventualità di cessazione dell'attività dell'Istituto ».

A ciò aggiungasi che i delegati dei cinque caratisti all'Assemblea straordinaria dell'Istituto della Enciclopedia del 16 gennaio 1985 — tenuta presso il notaio Nicolò Bruno (rep. 82023 raccolta n. 27792) — avevano ricevuto procura speciale dai presidenti dei rispettivi Istituto senza che essi ne avessero ricevuto mandato dai rispettivi organi deliberanti.

Per quanto concerne gli incrementi del capitale sociale, va rilevato che essi si contrappongono alla mancata distribuzione di utili che non sembra autorizzata dai competenti organi degli enti caratisti, almeno per quanto concerne l'Istituto Poligrafico.

6. — IL NUOVO REGOLAMENTO DEI SERVIZI.

Notevoli modifiche sono state apportate al regolamento dei servizi dell'Istituto nel periodo più recente, con la procedura prevista dall'articolo 24, secondo comma, n.s. della legge 13 luglio 1966, n. 559.

In particolare sono state modificate la parte I — concernente « ordinamento e funzioni » — e la parte IV concernente il « regolamento delle procedure per lavori, forniture, prestazioni di servizi ed acquisti da effettuarsi per esigenze derivanti dalle attività gestionali proprie dell'Istituto ».

Dopo tali modifiche il Nuovo regolamento dei servizi risulta strutturato come segue.

La parte I del Regolamento è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 dicembre 1988 ed approvata dal Ministro del tesoro con lettera n. 13944 del 9 febbraio 1989, ad eccezione dell'articolo 11 (« Organizzazione e funzionamento dei servizi »), rimasto invariato nel testo deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 dicembre 1972 ed approvato dal Ministro del tesoro con lettera n. 220639 del 2 aprile 1973, successivamente modificato con delibere del Consiglio di amministrazione del 22 novembre 1977 e 16 luglio 1981, approvate dal Ministro del tesoro con lettera n. 236960 del 17 gennaio 1978 e n. 915265 del 10 agosto 1981.

Le parti II e III sono state deliberate dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 16 luglio 1981 ed approvate dal Ministro del tesoro con lettera 915265 del 10 agosto 1981.

La parte IV è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione nelle sedute del 23 giugno e 21 dicembre 1988 ed approvata dal Ministro del tesoro con lettere nn. 13943 e 13944 del 9 febbraio 1989, ad eccezione degli articoli 87 (« Rendiconto della gestione dei fondi »), 88 (« Ordini di introito »), 89 (« Liquidazione delle spese ») e 90 (« Mandati di pagamento »), rimasti invariati nel testo deliberato dal Consiglio di amministrazione nelle sedute del 21 ottobre 1971 e del 9 e 25 marzo 1972 ed approvato dal Ministro del tesoro con lettera n. 510384 del 14 giugno 1972, successivamente modificato con delibera del Consiglio di amministrazione del 16 luglio 1981, approvata dal Ministro del tesoro con lettera n. 915265 del 10 agosto 1981.

Dopo le modifiche predette, il testo completo ed aggiornato del Regolamento di servizio risulta quello allegato (allegato n. 2).

7. — I RISULTATI ECONOMICI DELLA GESTIONE.

a) Analisi del bilancio consuntivo.

Il bilancio consuntivo dell'Istituto, comprendente lo stato patrimoniale ed il conto economico ed integrato del conto settoriale della Zecca a norma di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto ministeriale 8 agosto 1979, deve essere deliberato dal Consiglio di amministrazione e, unitamente ad una relazione sull'attività svolta e alla relazione del Collegio dei revisori, deve essere sottoposto, entro il mese di aprile di ogni anno, all'approvazione del Ministro per il tesoro, ai sensi dell'articolo 23 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

Nel corso del biennio cui si riferisce la presente relazione, gli adempimenti predetti sono stati effettuati alle seguenti date:

ESERCIZIO	Deliberazione	Approvazione Ministro
1987	21 aprile 1988	3 giugno 1988
1988	25 maggio 1989	19 settembre 1989

Allo stato patrimoniale, al conto economico ed al conto settoriale della Zecca sono uniti anche i bilanci dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana « G. Treccani » e delle « Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A. ».

I bilanci degli esercizi in esame hanno chiuso con una risultanza attiva netta rispettivamente di lire 1.743.281.548 per il 1987 e di lire 1.580.434.290 per il 1988, dopo avere attribuito ai « Fondi di ammortamento e di accantonamento » lire 23.864,4 milioni nel primo esercizio e lire 23.915,3 milioni per il secondo esercizio.

Nel rinviare agli elaborati dell'Istituto, alle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori per un esame più analitico dei bilanci, si espongono qui di seguito i dati riguardanti gli esercizi 1987 e 1988.

b) Conto economico.

Riepilogati in apposita tabella, i risultati dei due esercizi in esame raffrontati tra di loro si presentano come segue.

TABELLA.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

DENOMINAZIONE	31 dicembre 1987	31 dicembre 1988
Fatturato	559.442.969.285	553.783.312.674
± Variazioni semilavorati prodotti e commesse	(5.290.762.353)	6.947.899.558
Prodotti di esercizio	554.152.206.932	560.731.212.232
– Acquisti	(154.617.638.247)	(148.899.864.676)
± Variazione scorte materie prime materiali e merci	6.650.215.357	(548.095.748)
– Spese per prestazioni di servizi	(72.116.979.519)	(52.213.591.811)
Valore aggiunto	334.067.804.523	359.069.659.997
– Retribuzione e contributi sociali	(285.589.692.271)	(307.587.626.033)
– Accantonamento per T.F.R.	(18.030.584.447)	(20.003.863.566)
Margine operativo lordo	30.447.527.805	31.478.170.398
– Ammortamenti ordinari	(13.347.052.820)	(13.482.736.340)
– Ammortamenti anticipati	(9.921.575.412)	(9.671.865.773)
– Accantonamenti vari	(468.000.000)	(633.000.000)
Utile operativo	6.710.000.070	7.000.000.000
± Saldo proventi e oneri diversi	(212.419.546)	207.840.178
± Saldo proventi e oneri finanziari	(3.248.029.647)	(7.438.078.893)
Utile corrente	3.250.450.380	460.329.570
+ Saldo partite straordinarie	—	2.486.482.575
Utile prima delle imposte	3.250.450.380	2.946.812.145
– Imposta sul reddito	(1.507.168.832)	(1.366.377.855)
Utile netto di esercizio	1.743.281.548	1.580.434.290

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1987	1988	Differenza	%
COSTI				
Riman. materie prime semil. prodotti finiti	78.837.559.860	79.137.772.595	+ 300.212.735	+ 0,4
Lavori in corso	93.861.128.541	94.920.368.810	+ 1.059.240.269	+ 1,1
Costo del lavoro	315.574.137.623	339.584.162.718	+ 24.010.025.095	+ 7,6
Acq. mat. prime e mat. vari	154.617.638.247	148.899.864.676	- 5.717.773.571	- 3,7
Commesse grafiche affidate a terzi	25.884.798.177	5.251.862.909	- 20.632.935.268	- 79,7
Spese per energia, trasporti e prest.	33.971.748.128	33.489.046.188	- 482.701.940	- 1,4
Spese diverse	12.132.694.828	13.344.944.328	+ 1.212.249.500	+ 10,0
Ammortamenti	23.396.366.618	23.282.340.499	- 114.026.119	- 0,5
Tributi ed imposte dell'esercizio	1.678.785.568	1.435.098.003	- 243.687.565	- 14,5
Accantonamenti	468.000.000	633.000.000	- 165.000.000	+ 35,3
Fitti passivi	100.423.350	109.276.178	+ 8.852.828	+ 8,8
Interessi passivi	10.828.821.998	15.497.665.326	+ 4.668.843.328	+ 43,1
Poste bilanciate	20.280.188.991	7.840.697.206	- 12.439.491.785	- 61,3
Totale costi . . .	771.632.291.929	763.426.099.436	- 8.206.192.493	- 1,1
Risultanza attiva . . .	1.743.281.548	1.580.434.250	- 162.847.258	- 9,3
Totale a pareggio . . .	773.375.573.477	765.006.533.726	- 8.369.039.751	- 1,1

Segue: TABELLA.

DENOMINAZIONE	1987	1988	Differenza	%
RICAVI				
Fatturato	559.442.969.285	553.783.312.674	- 5.659.656.611	- 1,0
Fiscalizzazione oneri sociali .	11.953.860.905	11.992.673.119	+ 38.812.214	+ 0,3
Interessi attivi	7.580.792.351	8.059.586.433	+ 478.794.082	+ 6,3
Fitti attivi	59.620.540	385.836.504	+ 326.215.964	+ 447,0
Riman. mat. prime, semil. prodotti finiti	79.137.772.595	79.808.767.301	+ 670.994.706	+ 0,8
Lavori in corso	94.920.368.810	100.649.177.914	+ 5.728.809.104	+ 6,0
Poste bilanciate	20.280.188.991	7.840.697.206	- 12.439.491.785	- 61,3
Poste straordinarie	—	2.486.482.575	+ 2.486.482.575	+ —
Totale ricavi . . .	773.375.573.477	765.006.533.726	- 8.369.039.751	- 1,1

Ricavi.

I ricavi dei due esercizi, assommanti complessivamente a lire 1.538.382,1 milioni, derivano principalmente dalla voce « fatturato », che con 1.113.226,2 milioni di lire ne rappresenta il 72,3 per cento.

Considerata separatamente per ciascun esercizio, l'incidenza percentuale del fatturato sul totale dei ricavi — tenuta peraltro nel dovuto conto la circostanza che l'Istituto, nonostante la lievitazione dei costi, ha mantenuto l'aumento dei prezzi in misura notevolmente contenuta rispetto a quelli verificatisi sul mercato e soprattutto al di sotto del tasso di inflazione programmato dal governo — è stata rispettivamente del 72,3 per cento e del 72,4 per cento.

Il dettaglio del fatturato nei due esercizi risulta dai dati tabellati qui di seguito:

TABELLA.

COMPOSIZIONE FATTURATO

DENOMINAZIONE	1987	1988	Differenza	%
(in milioni di lire)				
Forniture grafico-cartarie e recuperi vari	424.708,4	436.486,5	+ 11.778,1	+ 2,8
Vendite Libreria Stato	33.794,1	46.719,3	+ 12.925,2	+ 38,2
Forniture e prestazioni di terzi	38.997,4	12.182,9	- 26.814,5	- 68,7
Forniture e recuperi Zecca	61.943,0	58.394,6	- 3.548,4	- 5,7
Totale fatturato . . .	559.442,9	553.783,3	- 5.659,6	- 1,0

Il minor fatturato per produzione di terzi è da riferire alla circostanza che nel 1987 si sono resi necessari maggiori affidamenti a tipografie esterne in occasione delle forniture connesse alle consultazioni politiche del 14 giugno e referendarie del 5 novembre 1987.

A conclusione del biennio 1987-88 il fatturato, a valore corrente, ha totalizzato, rispetto al precedente esercizio 1986, un incremento di lire 97 miliardi circa, e ciò nonostante il contenuto aumento delle tariffe per forniture allo Stato.

Nel 1987 l'Istituto, in presenza di un indice di aumento dei « prezzi al consumo (costo della vita) » e dei « redditi da lavoro dipendente » rispettivamente del 5,0 per cento e 8,2 per cento, ha fissato l'aumento medio dei prezzi per le forniture grafico-cartarie allo Stato al 3,1 per cento; mentre per il 1988 tale aumento è stato limitato al 3,2 per cento a fronte di variazioni degli anzidetti indici nazionali in ragione dell'8,9 per cento e del 10,5 per cento.

La voce « fatturato » indica la somma delle fatture effettivamente emesse nell'anno per forniture ad Amministrazioni statali che dispongono di propri capitoli di spesa, ad enti pubblici ed a privati, nonché il valore delle forniture eseguite nell'anno per le Amministrazioni gestite dal Provveditorato Generale dello Stato che formano oggetto di specifici rendiconti finali.

Il fatturato complessivo ha interessato, in ciascun esercizio preso in esame, il 70 per cento circa delle commesse addebitate sui capitoli del bilancio statale gestiti dal Provveditorato per le forniture grafiche e cartarie e dalla Direzione Generale del Tesoro per la monetazione dello Stato; il rimanente 30 per cento circa riguarda le commesse fatturate direttamente ad altre Amministrazioni, enti e privati.

Laddove, invece, si vogliono prendere in esame le produzioni dell'Istituto (fatturato, incluso recuperi, rettificato dal saldo delle variazioni fine/inizio esercizio afferenti ai lavori in corso e alle autoproduzioni), il dettaglio, nel raffronto con il 1986, risulta dalla tabella che segue.

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	1988
(in milioni di lire)			
Fatturato per:			
Forniture grafico-cartarie dell'Istituto e recuperi vari	362.775,7	424.708,4	436.486,5
Vendite Libreria Stato	30.256,2	33.794,1	46.719,3
Forniture e prestazioni di terzi . .	9.232,4	38.997,4	12.182,9
Forniture e recuperi vari Sezione Zecca	54.248,4	61.943,0	58.394,4
(a)	456.512,7	559.442,9	553.783,3
A sommare:			
Autoproduzioni fine esercizio . . .	32.837,0	26.486,9	27.706,0
Lavori in corso fine esercizio . . .	93.861,1	94.920,4	100.649,2
	583.210,8	680.850,2	682.138,5
A dedurre:			
Autoproduzioni inizio esercizio . .	26.677,7	32.837,0	26.486,9
Lavori in corso inizio esercizio . .	94.936,2	93.861,1	94.920,4
Totale produzione . . .	461.596,9	554.152,1	560.731,2

Segue: TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	1988
(in milioni di lire)			
Escludendo la produzione di terzi:			
Per forniture e prestazioni	(b) 9.232,4	38.997,4	12.182,9
Per saldo lavori in corso fine/inizio esercizio	203,8	779,4	— 436,5
<hr/>			
La produzione diretta dell'Istituto risulta pari a	452.160,7	514.375,3	548.984,8
<hr/>			
Mentre il fatturato proprio (a - b) al netto ditte esterne, è pari a	447.280,3	520.445,5	541.600,4

La produzione diretta dell'Istituto, nella ripartizione tra attività grafico-cartaria e della Zecca, si evidenzia nella tabella che segue.

TABELLA.

PRODUZIONE	1986	1987	1988
(in milioni di lire)			
a) Diretta grafico-cartaria, cartotecnica ed editoriale:			
Fatturato	393.032,0	458.502,5	483.205,8
Lavorazioni in corso, semilavorati, prodotti finiti e pubblicazioni:			
a fine esercizio	+ 124.475,4	+ 119.101,4	+ 126.518,4
	517.507,4	577.603,9	609.724,2
a inizio esercizio	- 115.291,4	- 124.271,6	- 119.101,4
Totale	402.216,0	453.332,3	490.622,8
b) Diretta Sezione Zecca per monetazione, coniazione, ecc.:			
Fatturato e recuperi	54.248,4	61.943,0	58.394,6
Lavorazioni in corso, semilavorati, e prodotti finiti:			
a fine esercizio	+ 2.222,6	+ 1.322,6	+ 1.290,0
	56.471,0	63.265,6	59.684,6
a inizio esercizio	- 6.526,3	- 2.222,6	- 1.322,6
Totale	49.944,7	61.043,0	58.362,0
Totale produzione diretta	452.160,7	514.375,3	548.984,8

In particolare, per il fatturato relativo alle produzioni della Sezione Zecca, la specifica è la seguente:

TABELLA.

RIPARTIZIONE FATTURATO SEZIONE ZECCA

DENOMINAZIONE	1986	1987	1988
(in milioni di lire)			
Monetazione Stato	32.021,1	41.085,0	35.662,8
Altre produzioni	19.047,5	18.398,2	20.462,2
Recuperi	3.179,8	2.459,8	2.269,2
Totale fatturato . . .	54.248,4	61.943,0	58.394,6

Il fatturato relativo alla monetazione metallica è correlato, nei singoli esercizi, ai diversi quantitativi ed alla composizione dei tagli monetari presenti nel contingente annuale richiesto dalla Direzione Generale del Tesoro. Nell'ultimo triennio i quantitativi di monete metalliche coniate ed il corrispondente fatturato sono esposti nella tabella seguente.

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	1988
Monete da lire 5	5.000.000	7.000.000	5.000.000
Monete da lire 10	16.000.000	13.000.000	13.000.000
Monete da lire 20	13.500.000	2.764.800	18.468.800
Monete da lire 50	15.000.000	14.682.000	20.000.000
Monete da lire 100	18.000.000	25.000.000	23.000.000
Monete da lire 200	15.000.000	26.180.000	37.000.000
Monete da lire 500	165.000.000	200.000.000	142.000.000
Totale quantità . . .	247.500.000	288.626.800	268.468.800
Valore facciale corrispondente . . .	88.505.000.000	108.690.396.000	82.224.371.000
Valore fatturato . . .	32.021.109.000	41.084.969.688	35.662.831.128

La produzione affidata a terzi nel corso del biennio è stata pari a lire 51.523,2 milioni ed ha costituito il 4,84 per cento di quella diretta dell'Istituto.

Il fatturato totalizzato dalla Libreria dello Stato, compreso nel fatturato totale dell'Istituto, è stato di lire 33.794,1 milioni per il 1987, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 3.537,9 milioni, pari all'11,7 per cento, e di lire 46.719,3 milioni per il 1988, con un incremento rispetto al 1987 di lire 12.925,2 milioni, pari al 32,2 per cento.

Tale ultimo aumento afferisce in misura prevalente all'aumento del volume delle vendite delle edizioni della *Gazzetta Ufficiale*, nell'ambito delle quali ha avuto inizio con il 1988 la pubblicazione, in fascicolo separato, della parte IV, Concorsi ed Esami.

Sempre in merito alla *Gazzetta Ufficiale* è da evidenziare l'ulteriore incremento delle pagine costituenti il complesso delle correlate pubblicazioni: alle 60.912 del 1986 fanno infatti riscontro le 66.536 pagine del 1987 e le 78.836 del 1988 (+ 18,5 per cento) che, in funzione delle tirature, hanno dato luogo al consumo di circa quintali 58.000 di carta.

Relativamente al fatturato degli esercizi 1987 e 1988, i dati riferiti sia ai principali raggruppamenti tipologici che alle modalità di vendita risultano come segue:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1987	1988	Variazioni
(in milioni di lire)			
Produzioni editoriali, arte	2.063,4	3.276,4	+ 1.213,0
Stampati vari	2.014,1	1.801,9	- 212,2
Gazzetta Ufficiale	28.957,2	40.628,6	+ 11.671,4
Leggi e decreti	759,4	1.012,4	+ 253,0
	33.794,1	46.719,3	+ 12.925,2
Vendite Sede	3.523,5	7.916,3	+ 4.392,0
Vendite Agenzia	758,4	1.059,0	+ 300,6
Abbonamenti	14.353,8	17.864,0	+ 3.510,2
Inserzioni	15.158,4	19.880,0	+ 4.721,6
	33.794,1	46.719,3	+ 12.925,2

I ricavi complessivi registrati nei singoli esercizi (lire 773.375,6 milioni per il 1987 e lire 765.006,5 milioni per il 1988) hanno determinato disponibilità che sono state così attribuite:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1987	1988
	(in milioni di lire)	
Ammortamenti ordinari	13.347,0	13.482,7
Ammortamenti anticipati	9.921,6	9.671,9
Ammortamenti costi pluriennali	127,7	127,7
Accantonamenti per svalutazione crediti	68,0	98,0
Accantonamento per rischi futuri	400,0	—
Accantonamento fondo imposte	1.507,2	1.366,4
Accantonamento rinnovamento imposte	—	535,0
	25.371,5	25.281,7
Risultanza attiva . . .	1.743,3	1.580,4
	27.114,8	26.862,1

Costi.

L'ammontare complessivo dei costi nel biennio è stato di lire 1.535.058,4 milioni, inferiori ai ricavi di lire 3.323,7 milioni che rappresentano la risultanza attiva delle corrispondenti gestioni.

1. La componente più rilevante dei costi è data dagli oneri diretti ed indiretti sostenuti per il personale. Infatti nei due esercizi le retribuzioni e gli oneri collaterali per attività grafiche, cartarie e di coniazione, al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali ammontante a lire 23.946,5 milioni, hanno raggiunto i 631.211,8 milioni di lire e rappresentano il 41,8 per cento dei costi effettivi. Tali spese, che nell'esercizio 1986 ammontavano a lire 267.923,8 milioni (sempre al netto della fiscalizzazione), sono passate nell'esercizio 1987 a lire 303.620,3 milioni (lire milioni 315.574,2 meno fiscalizzazione di lire milioni 11.953,9), con un incremento di lire 35.696,5 milioni, pari al 13,3 per cento, e nel 1988 a lire 327.591,5 milioni (lire milioni 339.584,2 meno fiscalizzazione di lire 11.992,7 milioni), con un incremento di lire 23.971,2 milioni, pari all'8,2 per cento.

La ripartizione delle spese di cui sopra per raggruppamenti significativi è la seguente:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988	Variazioni
(in milioni di lire)			
Salari e stipendi	200.892,0 (66,2%)	215.332,3 (65,7%)	+ 14.440,3 (60,2%)
Oneri collaterali, previdenziali e assicurativi	83.553,1 (27,5%)	92.038,2 (28,1%)	+ 8.485,1 (35,4%)
Oneri di quiescenza	19.175,2 (6,3%)	20.221,0 (6,2%)	+ 1.045,8 (4,4%)

di cui,
per il personale grafico-cartario:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1987	1988	Differenza
Salari e stipendi	185.882,9	198.825,9	+ 12.943,0
Oneri collaterali, previdenziali e assicurativi	76.806,9	84.918,0	+ 8.111,1
Oneri di quiescenza	17.540,1	18.618,8	+ 1.078,7

Per il personale della Sezione Zecca:

Salari e stipendi	15.009,1	16.506,4	+ 1.497,3
Oneri collaterali, ecc.	6.746,2	7.120,2	+ 374,0
Oneri di quiescenza	1.635,1	1.602,2	- 32,9

2. Altra componente rilevante dei costi è data dalle « spese per acquisti di materie prime e materiali vari » e per « prestazioni di servizi », che seguono un incremento nel bilancio in rassegna di complessive lire 36.620,3 milioni, pari al 22,3 per cento circa (lire 200.985,7 milioni nell'anno 1988 rispetto a lire 164.365,4 milioni nell'anno 1986).

Detto incremento è peraltro da correlare sia alla lievitazione dei prezzi di mercato, in funzione anche dell'andamento dei cambi per le materie prime provenienti dall'estero, sia soprattutto all'aumento della produzione intervenuto nel periodo in esame.

3. I rimanenti costi risultano correlati all'attività gestionale. Gli ammortamenti ordinari (lire 13.347,1 milioni per il 1987 e lire 13.482,7 milioni per il 1988) sono stati calcolati con riferimento ai coefficienti massimi previsti dal decreto ministeriale 29 ottobre 1974; quelli anticipati (lire 9.921,6 milioni per il 1987 e lire 9.671,8 milioni per il 1988) nei limiti di quanto previsto dall'art. 67 del TUIR di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

8. — LA GESTIONE PATRIMONIALE.

A) La consistenza patrimoniale nel biennio.

Il patrimonio dell'Istituto, che al 31 dicembre 1986 assommava a lire 749.477.023.111 (al netto dei conti d'ordine), è risultato al 31 dicembre 1988 di lire 937.603.206.218, con un incremento nel biennio di lire 188.126.183.107, pari al 25,1 per cento.

Il rilevante incremento è dovuto principalmente ai crediti, aumentati di lire 114.093,6 milioni rispetto al 1986, ed alle immobilizzazioni tecniche e di funzionamento, incrementatesi nel biennio complessivamente di lire 54.071,6 milioni.

Le variazioni che risultano a fronte delle poste dello stato patrimoniale, significativamente raggruppate, ed i valori delle poste stesse, resi omogenei per i due esercizi 1987 e 1988, si evidenziano come segue:

TABELLA.

STATO PATRIMONIALE	1987	1988
ATTIVO		
Immobilizzazioni tecniche	273.124.377.482	285.300.097.490
Immobilizzazioni immateriali	258.235.270	130.496.884
Immobilizzazioni finanziarie	50.678.622.500	50.675.622.500
Magazzini e prod. in lavorazione	174.058.141.405	180.457.945.215
Crediti	273.338.646.128	362.864.887.143
Disponibilità	44.215.248.744	56.871.450.313
Ratei e risconti attivi	1.855.517.335	1.302.706.673
Totale	817.528.788.864	937.603.206.218
Conti d'ordine	7.287.741.031	7.586.350.885
Totale generale	824.816.529.895	945.189.557.103

Segue: TABELLA.

STATO PATRIMONIALE	1987	1988
PASSIVO		
Patrimonio:		
Fondo di dotazione e riserve	23.018.690.953	23.103.019.108
Contributi straordinari (legge n. 207 del 10 maggio 1978)	2.495.000.000	2.495.000.000
Contributi straordinari (legge n. 480 dell'8 agosto 1980)	5.000.000.000	5.000.000.000
Saldi attivi di rivalutazione moneta- ria (legge 2 dicembre 1975, n. 576 e legge 19 marzo 1983, n. 72)	24.243.939.921	24.243.939.921
Contributi c/capitale (legge 25 otto- bre 1969, n. 1089 e legge 29 maggio 1982, n. 308)	1.330.000.000	1.439.934.770
Fondo rinnovamento impianti	33.560.224.696	34.095.224.696
Fondo oscillazione valore partecipa- zioni	1.286.960.587	—
Fondo svalutazione pubblicazioni	325.000.000	325.000.000
Fondo svalutazione crediti	830.224.110	928.224.110
Fondo imposte e rischi futuri	14.123.342.269	14.135.431.507
Fondi ammortamento	166.360.415.314	187.012.167.809
Fondi quiescenza e previdenza	128.418.466.881	139.081.808.365
Debiti per finanziamenti	68.895.926.605	64.500.190.380

Segue: TABELLA.

STATO PATRIMONIALE	1987	1988
<i>Segue: PASSIVO</i>		
Debiti per acquisto partecipazioni	25.930.950.958	25.450.072.579
INA c/quiescenza impiegati	11.811.302.445	11.480.679.164
Enti per maggiori pensioni <i>ex lege</i> n. 336 del 1970	11.213.731.672	9.820.839.175
Debiti di funzionamento	286.058.804.772	379.781.960.759
Ratei e risconti passivi	10.882.526.133	13.039.279.585
Totale	815.785.507.316	936.022.771.928
Risultanza attiva	1.743.281.548	1.580.434.290
Totale	817.528.788.864	937.603.206.218
Conti d'ordine	7.287.741.031	7.586.350.885
Totale generale	824.816.529.895	945.189.557.103

Sulle più significative componenti dell'attivo patrimoniale si rileva che:

1. Le « Immobilizzazioni tecniche » al 31 dicembre 1987 assommano a lire 273.124,4 milioni, con un incremento di lire 34.136,7 milioni rispetto all'esercizio precedente, risultante dalla somma algebrica di lire 35.908,7 milioni di nuove acquisizioni patrimoniali e lire 1.772 milioni di dismissioni di beni dal carico patrimoniale.

Alla fine dell'esercizio 1988 le immobilizzazioni sono risultate pari a lire 285.300,1 milioni, con un incremento, rispetto al 31 dicembre 1987, di lire 12.175,7 milioni. Ha determinato tale risultato

la differenza positiva tra le nuove acquisizioni di lire 14.888,6 milioni e l'eliminazione a carico patrimoniale di lire 2.712,9 milioni.

I nuovi insediamenti hanno interessato gli stabilimenti grafici e l'amministrazione centrale per lire 6.754,8 milioni, i settori cartari e cartotecnici per lire 7.300,1 milioni e la Sezione Zecca per lire 833,7 milioni; qualitativamente la ripartizione è stata tra « terreni e fabbricati » per lire 4.306 milioni, « macchinari e impianti » per lire 9.356,5 milioni e « mobili, macchine d'ufficio e automezzi » per lire 1.226,1 milioni.

I valori contabilizzati alla fine dei due esercizi in esame afferiscono ai costi storici con le sole integrazioni per adeguamento monetario effettuate a suo tempo ai sensi delle leggi n. 576 del 2 dicembre 1975 e n. 72 del 19 marzo 1983.

Le « Immobilizzazioni di funzionamento » riguardano la carta e le materie prime prodotte dall'Istituto, quelle acquistate sul mercato, i prodotti finiti editoriali, grafici e di coniazione ed i prodotti in lavorazione.

A fine esercizio 1987 le immobilizzazioni in argomento assommano a lire 174.058,1 milioni, con un incremento rispetto al precedente esercizio di lire 1.359,4 milioni, pari allo 0,8 per cento. A fine esercizio 1988 le immobilizzazioni stesse sono passate a lire 180.457,9 milioni, con un incremento di lire 6.399,7 milioni, pari al 3,6 per cento.

Nello schema che segue vengono evidenziate, per ciascun prodotto e per singolo esercizio, le variazioni intervenute a fronte dell'anno precedente:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988
(in milioni di lire)		
Materie prime acquistate	+ 3.813,2	+ 1.332,7
Materie prime prodotte dall'Istituto	+ 36,0	+ 314,8
Carta acquistata	+ 2.837,0	- 1.880,8
Carta prodotta dall'Istituto	- 6.604,6	+ 525,7
Prodotti finiti editoriali e grafici . .	+ 822,1	+ 383,1
Prodotti finiti Zecca	- 603,5	- 4,5
Lavorazioni in corso	+ 1.059,2	+ 5.728,7

B) La redditività delle partecipazioni.

Sulle « partecipazioni azionarie » sono state date ampie notizie nel corso della trattazione della « struttura organizzativa » dell'Istituto (capitolo 2, paragrafi 4 e 5).

Nell'attivo patrimoniale in esame, compreso nella posta « Immobilizzazioni finanziarie » l'esposizione delle partecipazioni al 31 dicembre 1988, invariata rispetto al precedente esercizio, risulta pari a lire 50.664,6 milioni ed afferisce:

a) per lire 48.164,6 milioni alla partecipazione assunta nella S.p.A. Cartiere Miliani - Fabriano S.p.A. ai sensi della richiamata legge n. 480 del 1980.

Le azioni possedute dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato sono 96.329.245, al valore nominale di lire 500 cadauna, su 98.963.315 costituenti il capitale della Società, pari al 31 dicembre 1988 a lire 49.481.657.500. La quota di partecipazione è pari al 97,3 per cento del capitale sociale;

b) per lire 2.500 milioni alla partecipazione posseduta dal Poligrafico nell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pari al 20 per cento del capitale sociale della Società (già fondo di dotazione dell'Istituto) ammontante, a seguito dell'aumento deliberato dall'assemblea straordinaria del 28 giugno 1988, a lire 30.000 milioni mediante imputazione a capitale di riserva disponibili risultante dal bilancio chiuso al 31 dicembre 1987.

Detta partecipazione è contabilizzata nel bilancio dell'Istituto Poligrafico a costo storico ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 dicembre 1977, n. 904.

Per quanto concerne le vicende gestionali di dettaglio delle « partecipate », nonché di quelle da esse controllate, i dati di sintesi relativi ai due esercizi in esame sono i seguenti:

Cartiere Miliani Fabriano S.p.A.

Capitale sociale invariato, pari a lire 49.481.657.500, suddiviso — come dianzi specificato — in n. 98.963.315 azioni da lire 500 cadauna.

Alla data del 31 dicembre 1988, rispetto al 1987, l'aumento del netto patrimoniale risulta di lire 1.988,2 milioni ed è riferito per lire 124,4 milioni a « Riserva legale », per lire 1.041,2 milioni a « Riserva straordinaria » e per lire 865,6 milioni a « Contributi acquisiti in conto capitale *ex lege* n. 308 del 1982 ».

In termini gestionali è stato conseguito nel 1988 un margine operativo lordo di lire 20.068,8 milioni e l'utile netto è stato di lire 2.522,2 milioni che, dopo la contabilizzazione di ammortamenti e accantonamenti per lire 15.996,6 milioni ed attribuzioni al fondo imposte e tasse per lire 1.550 milioni, è stato destinato per il 5 per cento, pari a lire 126,1 milioni, a « Riserva legale » e per il restante

95 per cento, pari a lire 2.396,1 milioni, ad integrazioni delle « Riserve straordinarie », ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto Sociale. L'indirizzo per tale comportamento nell'assemblea della Società non è stato sottoposto — sulla base di una prassi che non ha fondamento in specifica norma dell'ordinamento dell'Istituto secondo cui è il Presidente che impartisce le direttive al rappresentante dell'Istituto all'Assemblea della società partecipata — a preventiva deliberazione del Consiglio dell'Istituto.

Per il precedente esercizio 1987 l'utile è stato di lire 2.487,7 milioni, dopo ammortamenti e accantonamenti per lire 16.736,5 milioni. Detta risultanza attiva, dedotta la quota portata a riserva legale di lire 124,4 milioni, è stata destinata per lire 1.322,1 milioni alla copertura a saldo di residue perdite contabilizzate a tutto il 31 dicembre 1982, iscritte a bilancio, prima dell'attribuzione, per lo stesso ammontare.

L'utile residuo di lire 1.041,2 milioni è stato portato a nuovo.

L'andamento gestionale nei due esercizi ha fatto registrare l'incremento della produzione del 4,8 per cento nel 1987 rispetto al 1986 (da quintali 912.259 a quintali 956.419) e del 7,6 per cento nel 1988 rispetto al 1987 (passando da quintali 956.419 a quintali 1.029.262). L'incremento del venduto a quantità da quintali 978.442 del 1986 a quintali 1.121.063 del 1987 (+ 14,6 per cento) ed a quintali 1.151.048 del 1988 (+ 2,7 per cento) e del fatturato da lire 182.620 milioni del 1986 a lire 205.177 milioni del 1987 (+ 12,3 per cento) a lire 216.371 milioni del 1988 (+ 5,4 per cento).

Per l'esercizio 1988 il capitale fisso risulta incrementato di lire 16.522 milioni (lire 163.538 milioni contro lire 147.016 milioni del 1987) e quindi in misura dell'11,2 per cento. Nei due anni di riferimento l'organico è passato da 1.020 a 1.043 dipendenti.

Le Cartiere Miliani Fabriano S.p.A. hanno partecipazioni di controllo nelle seguenti Aziende, di cui si riportano in appresso i dati gestionali più significativi:

a) S.r.l. Bimospa — Roma.

Azienda che opera nel comparto grafico. Capitale sociale di lire 700 milioni, quota Miliani lire 694.260.000, pari al 99,18 per cento. La partecipazione è contabilizzata al costo storico di lire 407.501.001 ai sensi della legge n. 904 del 1977, articolo 4.

Al 31 dicembre 1988 il Patrimonio netto della Bimospa risulta di lire 763.959.248 a fronte di lire 562.025.262 al 31 dicembre 1987 (+ 35,9 per cento).

Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato lire 5.338,6 milioni contro lire 3.361,3 milioni del 1987, con un incremento di lire 1.977,3 milioni, pari al 58,8 per cento, con un margine operativo lordo di lire 630,6 milioni contro lire 369,5 milioni del 1987 (+ 70,7 per cento). L'utile netto è stato per il 1988 di lire 286,7 milioni a fronte di lire 126,2 milioni per il 1987.

b) S.p.A. Cargest — Roma.

Azienda che opera nel comparto cartario. Capitale sociale di lire 4.000 milioni, quota Miliani lire 2.400 milioni, pari al 60 per cento. La partecipazione è contabilizzata a bilancio per lire 2.130 milioni ai sensi del già citato articolo 4 della legge n. 904 del 1977.

Il netto patrimoniale è aumentato da lire 2.284,3 milioni al 31 dicembre 1987 a lire 4.210,5 milioni al 31 dicembre 1988 (+ 84,3 per cento). Il fatturato dell'esercizio ha totalizzato lire 8.852 milioni contro lire 9.387 milioni del 1987. Il margine operativo lordo è risultato di lire 1.378,9 milioni contro lire 1.217,2 milioni del 1987 (+ 13,3 per cento), mentre l'utile netto è risultato pari a lire 27,5 milioni.

c) S.p.A. Cellulosa Calabria — Crotone.

Azienda che opera nel comparto della produzione delle paste per carte. Capitale sociale di lire 3.750 milioni, quota Miliani lire 3.409 milioni, pari al 90,9 per cento. La partecipazione è contabilizzata, sempre ai sensi del già citato articolo 4 della legge 904 del 1977, al costo storico di lire 909 milioni.

Il netto patrimoniale è aumentato da lire 7.995,9 milioni del 1987 a lire 10.733,1 milioni al 31 dicembre 1988 (+ 34,2 per cento), per effetto della quota di contributi in conto capitale erogato nel corso dell'esercizio dalla Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno con riferimento alla legge n. 64 del 1986 concernente gli incentivi finanziari per lo sviluppo nei territori meridionali.

Il fatturato dell'esercizio è stato di lire 26.416,9 milioni con un incremento di lire 1.827,2 milioni rispetto al 1987 (+ 7,4 per cento). La gestione ha determinato un margine operativo lordo di lire 1.598,1 milioni a fronte di lire 1.376,5 milioni del 1987 (+ 16,1 per cento), interamente attribuito ad ammortamenti ed accantonamenti.

d) Cartiera del Sentino S.r.l. — Sassoferrato (Ancona).

Compendio industriale, non in esercizio, acquistato dalle Cartiere Miliani nel maggio 1987. Capitale sociale lire 20 milioni. La partecipazione è contabilizzata al costo storico d'acquisto di lire 1.000.

In questo periodo non è stata svolta attività industriale in attesa della installazione della nuova centrale idroelettrica che entrerà in esercizio nel corso del 1989.

Istituto della Enciclopedia Italiana.

Sulla vicenda, della intervenuta trasformazione dell'Istituto da ente pubblico in società per azioni è stato detto al paragrafo n. 5 del capitolo II. Ai fini della valutazione globale della redditività di

questa partecipazione è da tener presente che l'Assemblea straordinaria del 28 giugno 1988 ha deliberato l'aumento del capitale sociale da lire milioni 25.000 a lire milioni 30.000, mediante emissione di n. 10 azioni del valore di lire milioni 500 cadauna da assegnarsi gratuitamente agli azionisti in ragione di due nuove azioni per ogni dieci vecchie azioni possedute e di procedere alle corrispondenti annotazioni nel Libro dei Soci ai sensi di legge e delle prescrizioni dell'articolo 2 dello Statuto sociale vigente.

L'aumento gratuito è avvenuto mediante imputazione a capitale di riserve disponibili risultanti dal bilancio chiuso al 31 dicembre 1987.

* * *

Proseguendo nell'esame delle poste del conto patrimoniale si rileva che i « Crediti » a fine 1988 raggiungono il rilevante ammontare di lire 327.878,1 milioni, per la gran parte nei confronti delle Amministrazioni dello Stato e di altri organismi pubblici e privati (lire 294.612,2 milioni).

Relativamente a questi ultimi e con riferimento alla natura della committenza, l'incremento di lire 88.029,7 milioni rispetto alla esposizione al 31 dicembre 1987, si rapporta come appresso:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988	Variazioni
(in milioni di lire)			
Provveditorato generale dello Stato	117.184,1	189.281,7	+ 72.097,6
Direzione generale del Tesoro	7.420,6	4.203,3	- 3.217,3
Enti pubblici	54.026,3	61.382,2	+ 7.355,9
Clienti privati	27.951,3	39.745,0	+ 11.793,7
In totale	206.582,3	294.612,2	+ 88.029,9

Per quanto concerne in particolare il credito verso il Provveditorato Generale dello Stato, l'importo al 31 dicembre 1988 di lire 189.281,7 milioni è costituito dalla differenza tra forniture espletate per conto delle diverse Amministrazioni dello Stato per importi superiori (lire 213.893 milioni) agli stanziamenti di singoli capitoli di bilancio statale e forniture eseguite per importi inferiori (lire 24.611,3 milioni) alle somme stanziare su altri capitoli di bilancio ed anticipate all'Istituto ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge n. 559 del 1966.

Tale situazione determina effetti di non trascurabile incidenza sulla situazione economico-finanziaria dell'Istituto correlati all'andamento delle esigenze di disponibilità liquide, che richiedono necessariamente il ricorso al sistema bancario con conseguente aggravio di oneri. Ne discende l'urgenza di iniziative dirette ad individuare ed adottare soluzioni idonee ad una definitiva sistemazione del problema.

Anche per quanto concerne la situazione creditoria verso gli Enti pubblici ed i clienti privati, di cui si nota una tendenza all'aumento in sensibile progressione, necessita che vengono accentuate le opportune iniziative, per ridurre il volume dei crediti in limiti accettabili che non comportino implicazioni negative di carattere finanziario per l'Istituto.

Sono svolte qui di seguito alcune considerazioni in ordine alle più significative tra le passività patrimoniali.

La componente maggiore di tale passivo è costituita dai « debiti per finanziamenti » e dai « debiti di funzionamento », contabilizzati in bilancio complessivamente in lire 354.954,7 milioni al 31 dicembre 1987 (contro lire 309.185,8 milioni alla fine del 1986) ed in lire 444.282,1 milioni al 31 dicembre 1988.

I « debiti per finanziamenti » (milioni 64.500,2 al 31 dicembre 1988) espongono:

a) per lire milioni 35.032,5 il residuo debito dell'Istituto per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e dagli Istituti di previdenza e destinati — a norma dell'articolo 21 della legge 13 luglio 1966, n. 559 — alla sostituzione, al rifacimento, all'ammodernamento ed al potenziamento degli stabilimenti e delle attrezzature tecnico-produttive del Poligrafico;

b) per lire milioni 569,2 il residuo debito nei confronti dell'Istituto Mobiliare Italiano a fronte del finanziamento di complessive lire miliardi 804,1 quale « credito agevolato », su conforme delibera del CIPI, a valere sul « Fondo speciale per la ricerca applicata », istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, per la realizzazione del programma di ricerca « sbianca con ozono della cellulosa di paglia » svolto presso la Cartiera di Foggia;

c) per lire milioni 7.225,5 il controvalore di un finanziamento in valuta di 8.500.000 ECU ottenuto dall'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, in conformità e per gli scopi di cui alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 26 marzo 1985 (acquisti di macchinari diversi da installare presso lo Stabilimento Salario);

d) per lire milioni 21.673,0 il finanziamento ottenuto da Centrobanca, Banca Centrale di Credito Popolare, a valere sulla legge n. 1101 « Fin. con provvista BEI », in conformità e per gli scopi di cui alla delibera adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 29 maggio 1986 (realizzazione del programma di ampliamento ed ammodernamento degli impianti presso lo Stabilimento di Foggia).

I « debiti per acquisto partecipazioni » sono rappresentativi dell'entità del debito residuo dell'Istituto sia per l'acquisto che per la ristrutturazione delle Cartiere Miliani - Fabriano SpA. In particolare l'esposizione al 31 dicembre 1988 di lire 25.450,1 milioni riguarda:

a) per lire milioni 6.582,2 il residuo debito dell'Istituto verso l'INA e l'Assitalia, a fronte dell'acquisto, definito nel 1980, delle azioni delle Cartiere Miliani - Fabriano SpA ai sensi della legge n. 480 del 1980, per le rate residue da versare in 11 anni, al tasso del 10,25 per cento;

b) per lire milioni 18.867,8 quale quota residuale del debito per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per operazioni di ristrutturazione tecnica delle stesse Cartiere, in base alle previsioni di cui all'articolo 4 della legge n. 480 del 1980 (rateazione in 35 anni al tasso del 10,50 per cento).

Il « fondo oneri per maggiori pensioni ex-legge n. 336 del 1970 », è stato a suo tempo costituito per far fronte agli oneri derivanti dalla concessione dei benefici di quiescenza al personale con la qualifica di ex-combattenti, posti dalla legge n. 336 del 1970 a carico degli Enti pubblici. Il debito dell'Istituto verso gli Enti di previdenza oscilla di anno in anno in funzione dei dipendenti beneficiari collocati a riposo, dei relativi livelli di retribuzione e del numero di posizioni assicurative definite dall'ente erogatore.

L'onere relativo, che viene dall'Istituto corrisposto in 24 rate semestrali, è determinato dagli anzidetti Enti previdenziali che provvedono, progressivamente, a rimettere i conteggi per ciascun interessato.

L'ammontare di lire 9.820,8 milioni al 31 dicembre 1988 rappresenta il valore capitale delle residue rate di ammortamento del debito contabilizzato a fronte delle posizioni dei dipendenti ex-combattenti definiti dall'INPS a tutto il 1988.

I « debiti di funzionamento » espongono alla fine del 1987 l'importo complessivo di lire 286.058,8 milioni ed alla fine del 1988 lire 379.781,7 milioni, così suddivisi:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988	Variazioni
(in milioni di lire)			
Fornitori	85.581,6	80.385,6	- 3.196,4
Debiti diversi	158.874,6	195.457,4	+ 36.582,8
Banche	43.602,6	103.939,3	+ 60.336,7
In totale . . .	286.058,8	379.781,9	+ 93.723,1

Il confronto analitico tra le varie voci dei debiti di funzionamento mette in evidenza un notevole aumento dei « debiti diversi » (+ 23 per cento) e delle esposizioni verso le « banche » (+ 138,4 per cento).

Per la posta « debiti diversi » la variazione di maggior rilievo attiene essenzialmente alla partita IVA — indice di maggiore fatturato — la cui esposizione è aumentata, rispetto al 1987, di lire 25.887,7 milioni, passando da lire 118.724,3 milioni a lire 144.612,0 milioni. La regolarizzazione di tale partita ha avuto luogo nel primo trimestre del 1989, per lire 72.493,8 milioni, con la definizione dei rendiconti relativi ai capitali gestiti dal Provveditorato Generale dello Stato e di fatture emesse in ragione di « IVA in sospensione » ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'esposizione verso banche in ragione di lire 103.939,3 milioni (bilanciata, in parte, da disponibilità evidenziate all'attivo di lire 56.837,2 milioni) consegue all'utilizzo di più convenienti linee di credito nell'arco di tempo massimo di circa diciotto mesi.

La notevole espansione nel biennio in esame (+ lire 71.763,6 rispetto al 31 dicembre 1986) è in parte connessa alla lievitazione della massa dei crediti ed in particolare di quelli vantati verso lo Stato ed altri organismi pubblici.

L'esercizio 1988, che nelle aspettative doveva confermare la tendenza produttiva ed economica dell'anno precedente, ha subito le conseguenze negative di eventi da considerare straordinari (mancata pubblicazione di opere, diversa procedura di recupero di crediti fiscali derivata dalla legge n. 67 del 1987) per cui l'ammontare dei ricavi netti ha avuto una flessione di circa l'11 per cento attestandosi su lire 72.247,4 milioni.

Peraltro un sensibile incremento si è venuto a determinare nelle « Immobilizzazioni tecniche » (+ lire 14.441,7 milioni rispetto al 1987), per effetto di significativi investimenti effettuati nel corso dell'esercizio 1988, tra cui l'acquisto di un immobile a Pomezia, lavori di ristrutturazione alla sede di Piazza Paganica, ecc.

In termini gestionali è stato conseguito nel 1988 un margine operativo lordo di lire 12.834,8 milioni e l'utile netto è stato di lire 1.053,7 milioni che, dopo la contabilizzazione di ammortamenti ed accantonamenti per lire 11.781,2 milioni, è stato destinato a riserve ai sensi dell'articolo 11 dello statuto sociale.

Per il precedente esercizio 1987 la risultanza attiva è stata di lire 2.406,1 milioni (a fronte di lire 1.894,2 milioni dell'esercizio 1986), al netto d'imposte contabilizzate per lire 4.420,9 milioni e della destinazione al « Fondo reinvestimento utili decreto del Presidente della Repubblica 218 del 1978, di lire 3.500 milioni.

Al risultato anzidetto si è pervenuti avendo altresì contabilizzato per ammortamenti di immobilizzazioni tecniche ed immateriali lire 11.297 milioni (lire 4.825 milioni per il 1986).

Nel 1987 si è determinata una rilevante espansione dell'attività dell'Istituto, espressa dall'incremento dell'ammontare dei ricavi netti, lire 81.129,7 milioni contro lire 61.279,6 milioni del 1986, e dei proventi finanziari in termini di crediti accordati alla clientela ratealista, pari a lire 17.160,4 milioni contro lire 12.142,7 milioni del 1986, con un aumento, rispettivamente, di lire 19.850,1 milioni e di lire 5.017,7 milioni, pari, complessivamente, al 33,8 per cento.

Gli « ammortamenti » riguardano il complesso delle immobilizzazioni tecniche evidenziate nell'attivo patrimoniale (terreni e fabbricati, macchinari ed impianti, mobili ed automezzi) e totalizzano a chiusura dell'esercizio 1988 lire 187.012,2 milioni, di cui lire 119.629,1 per ammortamenti ordinari e lire 67.383,1 milioni per quelli anticipati.

Tali ammortamenti, calcolati nei limiti previsti dalle vigenti normative fiscali, hanno avuto nel biennio in esame un graduale incremento, al netto delle quote relative ai beni dismessi, pari al 14,8 per cento nel 1987 ed al 12,4 per cento nel 1988, un grado di copertura delle immobilizzazioni in esercizio, rispettivamente del 68,3 per cento e del 70,1 per cento.

I « fondi quiescenza e previdenza » concernono, a fine 1988, per lire 85.531 milioni il debito verso il personale operaio e per lire 53.550,8 milioni verso il personale impiegatizio per le indennità accantonate per il trattamento di fine lavoro a norma di quanto previsto dalle vigenti normative. Detti valori sono al netto delle anticipazioni erogate dall'Istituto ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 297 del 1982.

9. — LA SITUAZIONE FINANZIARIA.

Le disponibilità di cassa alla fine dei due esercizi in esame sono risultate rispettivamente pari a lire 44.215 milioni ed a lire 56.871 milioni, come dal seguente dettaglio:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Esercizio 1987	Esercizio 1988
(in milioni di lire)		
Disponibilità iniziale	+ 33.563	+ 44.215
Gestione caratteristica:		
incassi	+ 631.646	+ 584.821
pagamenti	- 572.084	- 597.356
Saldo . . .	+ 59.562	- 12.535
Gestione finanziaria:		
entrate	+ 24.018	+ 116.043
uscite	- 72.928	- 90.852
Saldo . . .	- 48.910	+ 25.191
Disponibilità finale . . .	+ 44.215	+ 56.871

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le variazioni delle disponibilità alla fine di ciascun esercizio, quali sopra evidenziate, si rapportano alle variazioni delle poste patrimoniali come di seguito illustrato:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988
FONTI		
Disponibilità iniziale	33.563	44.215
Diminuzione immob. finanz.	—	3
Aumento fondo di ammortamento	21.461	20.652
Aumento capitale proprio	208	284
Aumento debiti funzionamento	48.066	93.723
Aumento fondo imposte	1.587	12
Aumento fondo di quiescenza	6.165	8.941
Diminuzione INA c/TFR	2.480	2.179
Aumento debiti finanziari	—	—
Diminuzione lavori in corso	—	—
Diminuzione ratei e risconti attivi	—	553
Aumento ratei e risconti passivi	—	2.156
Aumento rinnovamento impianti	—	535
Utile d'esercizio	1.743	1.580
Totale fonti	115.273	174.833

Segue: TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988
IMPIEGHI		
Aumento crediti	22.834	91.705
Aumento immob. tec. e immat. . . .	34.009	12.048
Aumento in c/passivo	300	671
Diminuzione ratei e risconti passivi	898	—
Diminuzione fondi rettificativi . . .	1.189	5.463
Diminuzione debiti finanziari	2.733	4.877
Aumento lavori in corso	1.059	5.729
Aumento ratei e risconti attivi . . .	1.677	—
Utile esercizio precedente	2.085	1.743
Totale impieghi . . .	71.058	117.962
Disponibilità al 31 dicembre . . .	44.215	56.871

Per quanto concerne i più significativi indicatori finanziari, dai dati dello stato patrimoniale riclassificato come segue, possono essere desunti, per il biennio in esame, i diversi rapporti economico-finanziari:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Esercizio 1987	Esercizio 1988
	(in milioni di lire)	
ATTIVITÀ		
A) Immobilizzazioni permanenti	162.046,9	154.002,9
B) Immobilizzazioni temporanee	177.456,5	185.428,0
C) Attività realizzabili	265.007,5	353.035,6
D) Attività disponibili	44.215,3	56.871,4
Totale . . .	648.726,2	749.337,9
PASSIVITÀ		
E) Capitale proprio	89.822,1	90.625,2
F) Debiti a lungo termine	258.886,5	263.102,7
G) Debiti a breve termine	298.448,6	394.187,6
	647.157,2	747.915,5

Risulta pertanto che:

— il rapporto di liquidità $\frac{(B + C + D)}{G}$, che evidenzia la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni finanziari a breve attingendo unicamente dalle risorse provenienti dalla gestione, è passato da 1,63 del 1987 a 1,51 del 1988;

— il quoziente di liquidità o indice di tesoreria $\frac{(C + D)}{G}$, integrativo di quello precedente in quanto riferito alle sole poste di elevatissimo grado di liquidità, è rimasto immutato nei due esercizi, pari al 1,04;

— il quoziente di indebitamento $\frac{(F + G)}{E}$, che esprime il rapporto tra indebitamento a breve ed a lungo termine e il capitale netto (patrimonio + rinnovamento impianti + utili destinati a riserva), è passato da 6,20 del 1987 a 7,25 del 1988. L'aumento del quoziente è da porre peraltro in relazione all'elevato incremento dei crediti nei confronti dell'Istituto con le conseguenti ripercussioni sulla struttura finanziaria dello stesso;

— il quoziente di copertura delle immobilizzazioni $\frac{(E)}{A}$, che evidenzia in quale misura gli investimenti fissi sono stati effettuati con mezzi finanziari permanenti, è passato da 0,55 del 1987 a 0,59 dal 1988. Tale indice, che in condizioni di normalità dovrebbe essere uguale o superiore a 1, è da porre in relazione ai notevoli investimenti per immobilizzazioni tecniche di cui si è fatto cenno in precedenza.

Le riserve patrimoniali.

Ammontano complessivamente a lire 59.888.267.589 per l'esercizio 1987 ed a lire 60.707.530.514 per l'esercizio 1988, così ripartite:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Esercizio 1987	Esercizio 1988
	(in milioni di lire)	
a) riserva ordinaria (formata con utili di esercizio)	754.102.972	928.431.127
b) riserva da rivalutazione monetaria, legge n. 576 del 1975	3.274.400.163	3.274.400.163
c) riserva da rivalutazione monetaria, legge n. 72 del 1983	20.969.539.758	20.969.539.758
d) contributo IMI <i>ex lege</i> n. 1089 del 1968	1.330.000.000	1.330.000.000
e) contributo in conto capitale <i>ex lege</i> n. 308 del 1982	—	109.934.770
	26.328.042.893	26.612.305.818
f) fondo rinnovamento impianti	33.560.224.696	34.095.224.696
In totale	59.888.267.589	60.707.530.514

Riserva ordinaria.

La riserva ordinaria di cui al punto a) è formata con utili o fondi tassati di precedenti esercizi, come da dettaglio allegato. È noto, in proposito, che l'articolo 23 della legge n. 559 del 1966 prescrive che il 10 per cento degli utili netti risultanti dal consuntivo annuale della gestione dell'Istituto debba essere destinata alle riserve.

Riserve da rivalutazioni monetarie ex lege n. 576 del 1975 ed ex lege n. 72 del 1983.

In applicazione della legge n. 576 del 2 dicembre 1975 si è provveduto a suo tempo ad effettuare la rivalutazione delle immobilizzazioni tecniche, conclusasi con un « saldo di rivalutazione monetaria », iscritto nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce « patrimonio », per complessive lire 3.274.400.163.

Recita a tale proposito l'articolo 23 dell'anzidetta legge che i saldi attivi risultanti dalle rivalutazioni eseguite devono essere accantonati in una speciale riserva, designata con riferimento alla legge stessa, che, ove non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con la osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 2445 del codice civile.

Una successiva rivalutazione delle immobilizzazioni tecniche è stata effettuata in applicazione della legge n. 72 del 19 marzo 1983, conclusasi con un « saldo di rivalutazione monetaria », iscritto sempre nel passivo dello stato patrimoniale, per complessive lire 20.969.539.758.

Anche tale saldo attivo, analogamente a quanto previsto dalla precedente normativa del 1975 ed a norma del primo comma dell'articolo 67 della stessa legge n. 72 del 1983, è stato accantonato in una speciale riserva di rivalutazione monetaria.

Contributi IMI ex lege 1089 del 1968.

L'Istituto Mobiliare Italiano, su conforme delibera del CIPI, ha concesso all'Istituto, a valere sul « Fondo speciale per la Ricerca applicata » istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, un « contributo nella spesa » di complessivi 1.330 milioni di lire, ripartiti come di seguito indicati, al fine di consentire all'Istituto stesso la realizzazione dei seguenti programmi di ricerca:

a) contributo di lire 957 milioni per « Ricerca di un nuovo processo e delle possibili soluzioni impiantistiche che, nel rispetto della economia delle imprese e delle normative ecologiche, consentano la produzione di cellulosa dalla paglia e da altri residui agricoli »;

b) contributo di lire 373 milioni per la ricerca avente per oggetto: « Sbianca con ozono della cellulosa di paglia ».

L'importo complessivo di tali contributi, pari, come innanzi detto, a lire 1.330 milioni, è stato contabilizzato nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce « Contributo c/capitale — Legge 25 ottobre 1968, n. 1089 ».

Contributo in c/capitale ex lege n. 308 del 1982.

La legge 29 maggio 1982, n. 308, detta le norme sul contenimento dai consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi.

La legge stessa favorisce ed incentiva, altresì, con contributi a fondo perduto, studi di fattibilità tecnico-economica o progetti esecutivi di impianti industriali che abbiano particolari caratteristiche.

In riferimento a tale legge ed a seguito della installazione presso il proprio stabilimento Nomentano di un impianto di autoproduzione di energia elettrica, all'Istituto è stato riconosciuto un contributo nella spesa in ragione di lire 109.934.770, che è stato contabilizzato nel passivo dello stato patrimoniale sotto la voce « Contributo c/capitale — Legge 29 maggio 1982, n. 308 ».

Rinnovamento impianti.

Il « Fondo rinnovamento impianti » è stato a suo tempo istituito per poter disporre degli ingenti mezzi finanziari occorrenti, oltre le possibilità dei comuni fondi di ammortamento, per la realizzazione degli obiettivi fissati dai programmi quadriennali di attività per il rinnovamento e potenziamento delle strutture, ai fini dell'incremento delle capacità produttive e dei tassi di produttività.

Il fondo si è notevolmente incrementato negli esercizi decorsi ed in particolare nel quadriennio 1978-1981 raggiungendo alla fine di tale esercizio l'ammontare di lire 33.560,2 milioni, rimasto poi invariato fino al 1987.

Come ha rilevato la Corte dei conti nella relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria degli esercizi dal 1978 al 1981 dell'Istituto Poligrafico (pagina 57 della relazione stessa), hanno concorso a determinare il notevole incremento del Fondo sia il crescente sviluppo dell'attività dell'Istituto, sia il deprezzamento della moneta, sia, infine, la cautela posta in essere dall'Istituto nel procedere a consistenti rinnovi di sistemi produttivi complessi in un mercato in continua evoluzione tecnologica.

A conclusione dell'esercizio 1988 detto fondo è stato incrementato di lire 535 milioni, e ciò per la ricostituzione di disponibilità adeguate, in assenza di ulteriori provvedimenti di rivalutazione di

beni acquisiti, oltre quelli già intervenuti con le leggi n. 576 del 1975 e n. 72 del 1983, per fronteggiare il previsto impegnativo programma di investimenti e di introduzione di nuove tecnologie, programma a cui l'Istituto non sarebbe in grado di provvedere, senza incidere sull'andamento gestionale finanziario, con il solo reinvestimento delle quote di ammortamento ordinarie ed anticipate già accantonate ai sensi delle vigenti disposizioni fiscali.

TABELLA.

RISERVE

DENOMINAZIONE	Ordinaria	Straordinaria	Totale
Esercizio 1929/30	256.572,98	708.772,30	
Esercizio 1930/31	480.970,17	2.088.246,45	
Esercizio 1931/32	539.349,29	1.084.469,04	
Esercizio 1932/33	454.383,32	983.686,58	
Esercizio 1933/34	485.890,15	1.960.066,35	
Esercizio 1934/35	666.581,40	1.495.941,66	
Esercizio 1935/36	505.820,54	109.474,66	
Esercizio 1936/37	338.868,60	412.120,28	
Esercizio 1937/38	601.839,61	2.876.556,58	
Da fondo accantonamenti tasse		2.000.000	
Da accantonamenti impianti		7.010.763,35	
Da accantonamenti crediti		1.600.000	
Da accantonamenti titoli		1.814.968,35	
Esercizio 1938/39	729.024,95		
Da spese avviamento FO		- 4.352.669,62	

Segue: TABELLA.

RISERVE

DENOMINAZIONE	Ordinaria	Straordinaria	Totale
Esercizio 1939/40	994.730,59		
Esercizio 1940/41	1.249.513,90	6.325.625,05	
Esercizio 1941/42	1.432.696,52	5.775.268,74	
Esercizio 1944/45	2.504.492,98	12.900.469,56	
Esercizio 1945/46		31.637.028,55	
Esercizio 1946/47		55.833.822,43	
Esercizio 1947/48	6.000.000	54.996.568,69	
Esercizio 1948/49		20.000.000	
Esercizio 1959/60	2.965.841		
Esercizio 1960/61	232.406	2.091.657	
Esercizio 1963/64 utile es. 1962/63	183.669	1.653.020	
Esercizio 1964/65 utile es. 1963/64	301.842	2.716.587	
Esercizio 1966 utile es. 1964/65	260.571	2.345.147	
Esercizio 1966 utile II sem. 1965	257.611	2.318.506	239.828.771
<hr/>			
Esercizio 1967 utile es. 1966			2.363.124
Esercizio 1969 utile es. 1968			9.944.333
Esercizio 1985 utile es. 1984			138.985.475
Esercizio 1986 utile es. 1985			154.509.684
Esercizio 1987 utile es. 1986			208.471.585
Esercizio 1988 utile es. 1987			174.328.155
<hr/>			
Totale			928.431.127

CAPITOLO IV

PERSONALE

1. — LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

L'Istituto svolge le funzioni demandategli attraverso le seguenti aree di attività che operano alle dirette dipendenze della Direzione Generale:

- area delle attività relative alla politica aziendale, alla programmazione ed organizzazione ed al controllo gestionale;
- area delle attività relative alla produzione di beni e servizi;
- area delle attività relative alla promozione commerciale, alla immagine ed alla commercializzazione;
- attività collaterali di supporto e di servizio.

Dette aree sono articolate in strutture operative funzionali, raggruppando razionalmente secondo criteri di omogeneità e di efficienza i compiti che sono chiamati a svolgere. Ad esse con riferimento all'entità, complessità, importanza e differenziazione dei detti compiti (organizzativi, di controllo, di produzione di beni e servizi, di supporto e di servizio) sono assegnati direttori e/o dirigenti cui fanno capo strutture organizzative di settore.

Gli stabilimenti nell'ambito dell'area di produzione industriale svolgono le attività produttive, che, in rapporto alle esigenze di razionale ed organica ripartizione delle linee di produzione, sono determinate con le norme sul funzionamento dei servizi.

La Zecca svolge le attività ad essa demandate dalla legge 20 aprile 1978, n. 154, nel rispetto delle normative in essa contenute e di quelle del decreto ministeriale 30 luglio 1983 concernente il Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete e dei biglietti a debito dello Stato, nonché le altre attività che possono essere alla medesima attribuite dalle norme sul funzionamento dei servizi.

Agli stabilimenti, in rapporto alla natura ed alle dimensioni degli apporti produttivi cui danno luogo, sono preposti Direttori di stabilimento, cui sono attribuite ragguagliate mansioni e correlative responsabilità operative a norma delle disposizioni sul funzionamento dei servizi.

La II e III parte del Regolamento di Servizio contiene norme che disciplinano il funzionamento della Scuola dell'Arte della Medaglia e del Museo della Zecca, come previsto dall'articolo 14 della legge n. 154 del 1978. La parte IV contiene norme per il « Regolamento delle procedure per lavori, forniture, prestazioni di servizi ed acquisti da effettuarsi per le esigenze derivanti dalle attività gestionali proprie dell'Istituto.

Le norme relative a tale ultima parte del Regolamento di servizio sono state di recente modificate ed aggiornate allo scopo di garantire all'Istituto la necessaria funzionalità ed al contempo il rispetto di procedure che assicurino chiarezza, imparzialità, convenienza obiettiva, negli acquisti, nelle gare per acquisizione di forniture e di servizi, nell'aggiudicazione di lavori da adottare, nell'esercizio dei poteri di autoregolamentazione previsti dall'articolo 14, lettera c), della legge istitutiva, normative tratte da quelle contenute nella legge 584 del 1977 ed in quella 30 marzo 1981, n. 113.

La struttura organizzativa dell'Istituto ha subito una notevole evoluzione nel 1988 con la procedura prevista dall'articolo 24, secondo comma, n. 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

Le modifiche sono state deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 23 giugno 1988 ed approvate dal Ministro del tesoro in data 9 febbraio 1989.

Dopo tali modifiche, il Regolamento del personale risulta strutturato (come da allegato n. 1).

2. — TRATTAMENTO GIURIDICO ED ECONOMICO IN TERMINI GENERALI: AGGANCIO ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA.

Il trattamento economico e normativo dei dipendenti dell'Istituto è disciplinato in base a quanto previsto:

- a) dai contratti collettivi nazionali di lavoro;
 - per i dirigenti di aziende industriali;
 - per i dipendenti delle aziende grafiche e cioè impiegati ed operai, compresi i dipendenti della Zecca;
 - per i dipendenti delle aziende cartarie; impiegati ed operai;
- b) dagli accordi interconfederali del settore industriale;
- c) dai trattamenti integrativi aziendali indicati nel Regolamento del personale dell'Istituto.

L'articolo 24 della legge 13 luglio 1966, n. 559 e l'articolo 13 della legge 20 aprile 1978, n. 154 sulla costituzione della Sezione Zecca prevedono che la disciplina del suddetto trattamento sia prevista da unico Regolamento del personale, deliberato dal Consiglio di amministrazione sentiti i sindacati e approvato con decreto del Ministro per il tesoro.

Secondo l'articolo 1 del vigente Regolamento del personale, nel caso di rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro sopra specificati nonché nel caso di accordi interconfederali del settore industriale, il Consiglio di amministrazione si riunisce entro un mese dalla loro stipulazione per acquisire al Regolamento del personale le innovazioni o le modifiche introdotte nei contratti e negli accordi di cui sopra.

Il Regolamento del personale, oltre alla estesa disciplina del rapporto di lavoro con i dipendenti dall'inizio fino all'estinzione di tale rapporto, contiene specifiche indicazioni:

— sulle posizioni particolari di inquadramento conseguenti alla organizzazione dell'Istituto;

— sui trattamenti integrativi aziendali, che non sono cumulabili con i trattamenti previsti o che potranno essere previsti, per gli stessi o analoghi titoli o materie, dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Al dipendente viene riconosciuto il trattamento di miglior favore;

— sui trattamenti riconosciuti ad esaurimento in relazione a posizioni rivestite da taluni dipendenti dell'Istituto a date determinate, oltre le quali tali trattamenti sono venuti meno.

Nel corso del 1988, nel quadro delle attuazioni delle previsioni programmatiche relative al quadriennio 1986-1989, l'Istituto ha proceduto all'aggiornamento del Regolamento del Personale, le cui ultime modifiche erano intervenute nel 1981 e nel 1984. In tale occasione, in correlazione anche alle differenti discipline dei contratti collettivi nazionali di lavoro, detto Regolamento è stato articolato in due parti distinte, riguardanti da un lato il personale con qualifica di dirigente e dall'altro il personale impiegatizio ed operaio (vedi allegato 1).

3. — TRATTAMENTO DEL PERSONALE DIRIGENTE.

Il trattamento economico del personale dipendente è quello previsto dal richiamato contratto nazionale per i dirigenti industriali e dalle norme sui trattamenti integrativi aziendali previsti nel Regolamento del personale. Esso prevede, fra l'altro che ai Direttori Centrali, ai Direttori ed ai Dirigenti è attribuita una indennità di grado in misura percentuale:

— dall'80 per cento al 100 per cento per i Direttori Centrali;

- dal 30 per cento al 60 per cento per i Direttori;
- dal 10 per cento al 25 per cento per i Dirigenti.

L'indennità è calcolata sui minimi contrattuali in funzione dell'anzianità e con variazione automatica.

Tale indennità costituisce parte integrante della retribuzione mensile a valere su tutti gli Istituti contrattuali e regolamentari, e viene corrisposta anche per la 14^a mensilità e per le ferie di Regolamento.

Ai Dirigenti spettano inoltre 8 aumenti biennali di merito, nella misura del 3 per cento sullo stipendio base ed indennità di grado.

Sostanzialmente le modifiche intervenute, rispetto alla situazione precedente sono state le seguenti per i Dirigenti (deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in data 21 dicembre 1988 e 26 gennaio 1989 ed approvazione del Ministro del tesoro dell'8 febbraio 1989):

- riduzione dei livelli della dirigenza da tre (Direttore Centrale, Direttore, Dirigente) a due (Direttore, Dirigente), inglobando nella fascia « Direttori » le due fasce « Direttore Centrale » e « Direttore », e riducendo il minimo dell'indennità di grado dall'80 per cento al 60 per cento ed al massimo dal 100 all'85 per cento; determinazione della nuova indennità di grado per i Dirigenti dallo 0 al 40 per cento (articoli 2 e 12);

- per le assunzioni, la ricerca avverrà a mezzo selezione sulla base di requisiti che fisserà di volta in volta il Consiglio di Amministrazione, con riferimento al tipo di professionalità richiesto (articolo 6);

- è stato introdotto l'obbligo del giuramento anche per il Direttore Generale (articolo 8);

- è stata introdotta la facoltà per l'Istituto di prorogare per un periodo predeterminato, con provvedimento motivato del Consiglio di Amministrazione in funzione di esigenze del servizio, il rapporto di lavoro del personale dirigente di livello non inferiore a Direttore (articolo 19).

Ai vertici dell'ordinamento gerarchico del personale grafico si rinvengono l'Assistente di Direzione, il Capo settore ed il Capo reparto; nel settore cartario, l'Assistente di Direzione, il Capo settore, il Capo officina o Capo ufficio, il Capo reparto.

I compiti degli appartenenti alla categoria dirigenziale e degli assistenti di direzione sono stabiliti dal Regolamento del personale di cui si è detto in precedenza e dal Regolamento di servizio e possono, quindi, essere modificati in relazione alle variazioni dell'organizzazione interna.

4. — TRATTAMENTO DEL PERSONALE IMPIEGATIZIO ED OPERAIO.

Gli stipendi e le indennità degli impiegati, nonché i salari e le indennità degli operai sono quelli previsti dai rispettivi contratti collettivi di lavoro e dalle norme sui trattamenti integrativi previsti dal Regolamento del personale.

Tale Regolamento prevede che ad impiegati ed operai spettano otto aumenti biennali di merito sullo stipendio o paga base contrattuale, di cui sette al 2 per cento e l'ultimo al 3 per cento.

Agli impiegati ed operai — in servizio alla data del 2 marzo 1989 — è corrisposto ad esaurimento inoltre un premio di rendimento in ragione di 120 lire giornaliere, la cui corresponsione può essere sospesa, fino ad una durata massima di 3 mesi, per infrazioni che riguardano la vita organizzativa e la produzione dell'Istituto.

A tutti i dipendenti dell'Istituto è corrisposta la quattordicesima mensilità o premio industriale. Viene corrisposta nel mese di luglio di ciascun esercizio ed è pari, per Dirigenti ed Impiegati, ad una mensilità di retribuzione; per gli operai è pari al salario ragguagliato alla retribuzione ordinaria di un mese.

Ai dipendenti aventi responsabilità di grado e funzione viene corrisposta anche una indennità costituita da una percentuale sulla retribuzione mensile, nella misura di:

- capi reparto, preposti a magazzini e spedizioni, consegnatario museo Zecca: 18 per cento;
- capi ufficio, capi officina, cartari, capi settore: 20 per cento;
- assistenti di direzione: 29 per cento.

Tale indennità è compensativa, fra l'altro: di una prestazione aggiuntiva all'orario contrattuale pari a 20 minuti; e della disponibilità ad effettuare prestazioni straordinarie nei limiti di 170 ore annue, che vengono regolarmente retribuite.

Il Regolamento del personale disciplina infine l'estensione, le modalità di applicazione e la casistica delle possibili sospensioni dei pagamenti.

Le modifiche intervenute per il trattamento del personale impiegatizio ed operaio (deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto in data 2 marzo 1989 ed approvazione del Ministro del tesoro del 24 maggio 1989) sono state le seguenti:

- ricognizione nell'articolo 1, della vigenza di leggi, quale quella 11 luglio 1988, n. 266, che sancisce la natura economica dell'Ente, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, sulla Cassa Integrazione Guadagni;

— recepimento nell'articolo 2 di nuove categorie professionali (quadri) e livelli contrattuali (b1);

— reclutamento del personale attraverso strumenti più rapidi e flessibili, da correlarsi alle esigenze dell'Ente e che prevedono oltre alla normale procedura delle selezioni adeguatamente pubblicizzate, con norme e modalità di volta in volta determinate dai competenti Organi deliberanti dell'Istituto, anche, per motivi di comprovata necessità, il ricorso, sulla base delle disposizioni di legge in materia, a modalità di assunzione diretta mediante le strutture del collocamento, nonché il ricorso ai contratti di formazione e lavoro e di *part-time*;

— in materia di formazione (articolo 10), viene prevista la possibilità, avvalendosi anche delle norme vigenti in materia, di promuovere o organizzare seminari o scuole a fini speciali;

— è stata recepita istanza delle Organizzazioni Sindacali di ripristinare (articolo 15) un organismo di consultazione paritetico denominato « Commissione del Personale » che era già contemplato nel Regolamento del personale in vigore fino al luglio 1981 e che viene sentita dal Direttore generale ai fini della formulazione di proposte in materia di criteri di selezione del personale, trasferimenti collettivi di unità produttive, ricorsi presentati dai dipendenti, corsi di qualificazione e riqualificazione del personale;

— in materia di istituzioni a carattere assistenziale o sociale sono state esplicitate le norme relative al CRAL (articolo 55), all'assistenza ai dipendenti per i figli fino a 3 anni di età (punto 6 dei Trattamenti aziendali), nonché ai trattamenti di miglior favore per particolari esigenze terapeutiche e sanitarie (articolo 35 ed articolo 37);

— si è provveduto, inoltre, ad una revisione delle « Posizioni particolari di inquadramento » sia per i necessari adeguamenti alle mutate realtà contrattuali che per la definizione di professionalità tipiche della realtà produttiva dell'Istituto e che non trovano riferimento nei contratti di lavoro.

I dipendenti dell'Istituto fruiscono anche di trattamenti integrativi aziendali previsti dal Regolamento. In correlazione peraltro ad intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali sulla organizzazione del lavoro, sono state apportate le seguenti modifiche, nell'ambito di tali trattamenti, alla struttura della retribuzione:

a) trasferimento tra i trattamenti ad esaurimento, da corrispondersi al solo personale in servizio alla data di decorrenza dell'accordo, dei trattamenti economici regolamentari denominati: Punto A) — Punto B) — Indennità di mensa — Importo dell'attuale premio di rendimento — Assegno speciale per l'attività di rimpiazzo e le previsioni di oneri dell'Istituto di cui all'articolo 60 dell'attuale Regolamento del personale (assistenza sanitaria);

b) elemento aggiuntivo: determinato in cifra fissa e per categoria, in misura corrispondente al valore attuale dei punti A), B) ed

indennità di mensa, da corrispondere agli assunti in servizio dopo la data di entrata in vigore del nuovo Regolamento in tre rate, di cui il 40 per cento entro il mese di giugno 1989, il 30 per cento entro il mese di luglio 1990 ed il 30 per cento entro il mese di gennaio 1992; in una sola soluzione per coloro che saranno assunti in servizio a partire da febbraio 1992;

c) nuovo premio di rendimento: determinato in cifra fissa per livello di inquadramento e da collegare alla effettiva presenza in servizio, con esclusione soltanto delle assenze per malattia professionale, infortunio, astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio, ricovero in ospedale, donazione di sangue, permesso sindacale.

Il premio di cui sopra che sarà corrisposto in tre *tranches* uguali — con progressione annuale — comporterà, a regime ed a triennio maturato, un importo in cifra fissa da lire 225.000 per il gruppo professionale più elevato (A1) a lire 150.000 per il gruppo professionale più basso (E);

d) oltre alle indennità contrattuali verrà corrisposta una indennità aggiuntiva pari all'8 per cento della retribuzione presa a base per il calcolo dell'indennità stessa ai soli lavoratori turnisti chiamati ad effettuare turni di 9 ore \times 4 giorni su due squadre collegate e per ciascun turno notturno effettivamente prestato;

e) premio venticinquennale = elevazione a lire 100.000 del premio stesso.

5. — CONSISTENZA DEL PERSONALE IN SERVIZIO E RELATIVA RETRIBUZIONE.

L'organico del personale al 31 dicembre 1986 risultava di 6.035 unità; successivamente, nel biennio, sono avvenute le seguenti variazioni:

al 31 dicembre 1987 n. 6.049: differenza + 14 (+ 0,23 per cento);

al 31 dicembre 1988 n. 6.075: differenza + 26 (+ 0,43 per cento).

Le percentuali di scostamento risultano minime, pertanto può dirsi che il livello di occupazione globalmente è rimasto costante.

L'incremento dell'organico al 31 dicembre 1988 rispetto alla situazione al 31 dicembre 1987, in ragione di n. 26 unità, è stato determinato dall'assunzione di n. 98 dipendenti a fronte dell'esodo di n. 72 unità.

Approfondendo l'analisi, si evidenzia una contrazione degli organici della categoria operaia contro un incremento di quella impiegatizia. La ripartizione, infatti, nel biennio in esame, è la seguente:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre		
	1987	1988	Differenza
(unità di personale)			
Dirigenti	20	21	+ 1
Impiegati tecnici, amministrativi e sanitari	1.504	1.551	+ 47
Operai	4.525	4.503	- 22
Totale	6.049	6.075	+ 26

mentre con riferimento alle strutture di destinazione la ripartizione è la seguente:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre		
	1987	1988	Differenza
(unità di personale)			
Amministrazione centrale	808	818	+ 10
Stabilimento Officina Carte Valori	2.071	2.064	- 7
Stabilimento Salario	1.307	1.287	- 20
Stabilimento Sezione Zecca	433	458	+ 25
Stabilimento Nomentano	322	337	+ 15
Stabilimento di Foggia	1.108	1.111	+ 3
Totale	6.049	6.075	+ 26

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Con riferimento infine ai raggruppamenti « dirigenti ed impiegati » ed « operai » al termine dei due esercizi si hanno le seguenti variazioni:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Dirigenti e impiegati	Operai
Al 31 dicembre 1987	25,2%	74,8%
Al 31 dicembre 1988	25,9%	74,1%

I dati relativi alle ore retribuite nel biennio in questione, nel raffronto fra di loro e con quelle relative al precedente esercizio 1986, sono i seguenti:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	Differenza	1988	Differenza
Ore ordinarie	11.550.011	11.669.400	+ 119.389	11.675.513	+ 6.113
Ore straordinarie	1.019.555	1.222.793	+ 203.238	1.245.233	+ 22.440
Totale	12.569.566	12.892.193	+ 322.627	12.920.746	+ 28.553
Ore malattia	856.780	827.619	- 29.161	884.121	+ 56.502
Incidenza ore malattia su ore retribuite	6,82%	6,42%		6,84%	

È peraltro da considerare che le ore ordinarie retribuite, per effetto dell'applicazione di normative di legge (protocollo Scotti 22 gennaio 1983; legge n. 300 del 20 maggio 1970, articolo 23; legge 13 luglio 1967, n. 584 ecc.), contrattuali (riduzione dell'orario di lavoro pari a 26 ore e 40 minuti annui nei confronti del personale che effettua il 1° e 2° turno di lavoro; riduzione a 36 ore settimanali, fermo restando la retribuzione a 40 ore, per il personale che effettua il 3° turno di lavoro; giornate di riposo retribuito in sostituzione delle festività infrasettimanali abolite, ecc.) e di regolamento (10 minuti forfettari di paga straordinaria al personale addetto alla lavorazione di carte valori a compensazione di possibili protrazioni di orario di uscita in caso di irregolarità emerse in sede di contazione delle carte valori; 4 ore di uscita anticipata nelle viglie di Natale e Capodanno; congedi straordinari per i mutilati ed invalidi di guerra e/o di lavoro; due giorni di congedo straordinario annuale in aggiunta alle ferie normali ai dipendenti che hanno maturato 25 anni di servizio; ecc.) connesse alla riduzione retribuita dell'orario di lavoro, non sono rappresentative delle ore di prestazione effettiva, che risultano, invece, le seguenti:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	Differenza	1988	Differenza
Ore ordinarie di prestazione	11.328.251	11.408.000	+ 79.749	11.349.647	- 58.353
Ore straordinarie . .	1.019.555	1.222.793	+ 203.238	1.245.233	+ 22.440
Totale . . .	12.347.806	12.630.793	+ 282.987	12.594.880	- 35.913
Ore malattia	840.330	809.080	- 31.250	859.461	+ 50.381
Incidenza ore malattia su ore effettive	6,81%	6,40%		6,82%	

Le assenze per malattia, stabilizzatesi come negli anni precedenti intorno al 6-7 per cento, hanno peraltro comportato l'esigenza di copertura per assicurare il normale flusso produttivo e da ciò il ricorso a maggiori prestazioni straordinarie.

È peraltro da considerare che le ore ordinarie retribuite, per effetto dell'applicazione di normative contrattuali connesse alla riduzione retribuita dell'orario di lavoro, non corrispondono alle ore di prestazione effettiva, che risultano invece, le seguenti:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	1986	1987	Differenza	1988	Differenza
Ore ordinarie di prestazione	11.328.251	11.408.000	+ 79.749	11.349.647	- 58.353
Ore straordinarie . .	1.019.555	1.222.793	+ 203.238	1.245.233	+ 22.440
Totale . . .	12.347.806	12.630.793	+ 282.987	12.594.880	- 35.913
Ore malattia	840.330	809.080	- 31.250	859.461	+ 50.381
Incidenza ore malattia su ore effettive	6,81%	6,40%		6,82%	

Le assenze per malattia, stabilizzatesi come negli anni precedenti intorno al 6/7 per cento, hanno peraltro comportato l'esigenza di copertura per assicurare il normale flusso produttivo e da ciò il ricorso a maggiori prestazioni straordinarie.

6. — INCIDENZA DELLE SPESE DI PERSONALE.

Gli oneri di manodopera (al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali) sono percentualmente cresciuti, in assoluto, rispetto a ciascun esercizio precedente, come segue:

1987 lire 303.620,3 milioni: + 13,3 per cento;

1988 lire 327.591,5 milioni: + 7,9 per cento.

I dati analitici che riguardano l'ultimo triennio (comprendendo anche il 1986 per un significativo raffronto) sono esposti nella tabella seguente.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA.

ONERI DI PERSONALE

DENOMINAZIONE	Es. 1986	Es. 1987	Differ.	%	Es. 1988	Differ.	%
Stipendi e salari	182.141,9	200.892,0	+ 18.750,1	+ 10,29	215.332,3	+ 14.440,3	+ 7,19
Oneri connessi	103.794,1	114.682,2	+ 10.888,1	+ 10,49	124.251,9	+ 9.569,7	+ 8,34
	285.936,0	315.574,2	+ 29.638,2	+ 10,37	339.584,2	+ 24.010,0	+ 7,61
A dedurre:							
Fiscalizzazione oneri so- ciali	- 18.012,2	- 11.953,9	+ 6.058,3	+ 33,6	- 11.992,7	- 38,8	- 0,03
Totale	267.923,8	303.620,3	+ 35.696,5	+ 13,3	327.591,5	+ 23.971,2	+ 7,9

La ripartizione, limitata al biennio 1987-1988, per raggruppamenti significativi è la seguente:

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Al 31 dicembre 1987	Al 31 dicembre 1988	Variazioni
(in milioni di lire)			
Salari e stipendi	200.892,0 (66,2%)	215.332,3 (65,7%)	+ 14.440,3 (60,2%)
Oneri collaterali, previdenziali e assicurativi	83.553,1 (27,5%)	92.038,2 (28,1%)	+ 8.485,1 (35,4%)
Oneri di quiescenza	19.175,2 (6,3%)	20.221,0 (6,2%)	+ 1.045,8 (4,4%)

L'incremento in valore assoluto del costo della manodopera (nel biennio + 22,3 per cento nei confronti del 1986), derivato essenzialmente dai rinnovi dei contratti di lavoro di categoria e dagli scatti semestrali della indennità di contingenza intervenuti nel periodo, ai sensi della legge n. 38 del 1986, risulta peraltro in linea con quanto verificatosi in campo nazionale, ove a consuntivo dei due esercizi l'indice nazionale ISTAT dei « redditi da lavoro dipendente » ha fatto segnare, rispettivamente, l'incremento dell'8,9 per cento e del 10,5 per cento.

L'incidenza delle spese di personale sui costi e ricavi generali dell'Istituto (al netto della fiscalizzazione degli oneri sociali), si è mantenuta in linea di massima costante nel corso dell'ultimo triennio, salvo una leggera flessione determinatasi nell'anno 1987 per effetto soprattutto del notevole aumento della produzione verificatosi in tale esercizio.

L'analisi delle incidenze di cui sopra, nonché di quelle sulla entità della produzione dell'Istituto nell'ultimo triennio, è data dalle tabelle che seguono.

TABELLA.

**SPESE DI PERSONALE
E RAPPORTO CON I COSTI E RICAVI GLOBALI**
(al netto della fiscalizzazione)

ANNO	Spese	Costi	%	Ricavi	%
(in milioni di lire)					
1986	267.923,8	647.756,3	41,3	649.841,0	41,2
1987	303.620,3	759.678,4	39,9	761.421,7	39,8
1988	327.591,5	751.433,4	42,3	753.013,8	43,5
Totale . . .	899.135,6	2.158.868,1	41,6	2.164.276,5	41,5

TABELLA.

**RAPPORTO TRA SPESE DI PERSONALE
E PRODUZIONE DIRETTA**

(in milioni di lire)

ANNO	Spese personale	Produzione diretta	%
(escluse le produzioni di terzi)			
1986	267.923,8	452.364,5	59,3
1987	303.620,3	514.375,3	59,0
1988	327.591,5	548.984,8	59,7
Totale . . .	899.135,6	1.515.724,6	59,3

Escludendo dalle spese per il personale gli oneri di quiescenza:

1986	251.221,7	452.364,5	55,5
1987	284.445,1	514.375,3	55,3
1988	307.370,5	548.984,8	56,0
Totale . . .	843.037,3	1.515.724,6	55,6

TABELLA.

RAPPORTO TRA SPESE DI CARATTERE GENERALE
E SPESE DI PERSONALE

(in milioni di lire)

ANNO	Spese generali	Spese di personale (al netto fiscalizzazione oneri sociali)	%
1986	10.599,0	267.923,8	3,96
1987	12.132,7	303.620,3	4,00
1988	13.344,9	327.591,5	4,07
	36.076,6	899.135,6	4,01

CAPITOLO V

LA GESTIONE

1. — IL FONDO DI DOTAZIONE.

Creato, come già accennato, con la legge 13 luglio 1966, n. 559 per dare all'Istituto più ampia autonomia patrimoniale e gestionale e, ad un tempo, per sgravarlo dagli oneri per interessi e per canoni dovuti per l'uso del complesso immobiliare e finanziario posto a sua disposizione dallo Stato, il fondo di dotazione, integrato con l'articolo 6 della legge 20 aprile 1978, n. 154, oggi risulta costituito:

— dagli impianti e dagli altri beni indicati al primo comma dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1928, n. 2744, costitutiva dell'Istituto Poligrafico dello Stato;

— dall'assegnazione disposta dall'articolo 2 del regio decreto-legge 9 luglio 1936, n. 1380 che conferiva all'Istituto la Cartiera di Foggia;

— dalla somministrazione prevista dall'articolo 1 della legge 16 aprile 1954, n. 108;

— dagli immobili indicati dalla legge 11 gennaio 1963, n. 98, e dal magazzino principale stampati di Stato sito in Roma, Via Luigi Tosti, n. 70;

— dal fabbricato e dal terreno della ex Zecca di Stato siti in Via Principe Umberto, 4, Roma, con gli annessi impianti e dotazioni, dal compendio tecnico e artistico della Scuola dell'arte della medaglia e dal Museo della Zecca, inclusi le monete, le medaglie, le fusioni e tutti gli altri oggetti artistici ivi esistenti, con esclusione delle monete e beni costituiti in deposito per conto dell'amministrazione dello Stato.

Gli immobili conferiti o, comunque, pervenuti all'Istituto e destinati alla sua attività istituzionale, possono essere alienati o permutati purché venga assicurata la loro idonea e tempestiva sostituzione con altri immobili di proprietà dell'Istituto.

L'eventuale maggiore ricavo dalle alienazioni, rispetto ai reinvestimenti sopra considerati, deve essere accantonato in un fondo di riserva speciale il cui utilizzo è consentito per l'acquisto di altri immobili o di impianti e macchinari da destinare all'attività istituzionale dell'Istituto e per l'integrazione di fondi obbligatori quando straordinarie esigenze della gestione lo richiedano.

Il fondo di dotazione assegnato all'Istituto concerne il conferimento dei beni immobili o di somma per la specifica destinazione a partecipazioni e non di somme necessarie per affrontare le quotidiane necessità della produzione, nell'interesse dello Stato, e, ove richiesto, anche di terzi.

Alla seconda esigenza il legislatore ha ritenuto di sopperire con lo strumento delle anticipazioni trimestrali degli stanziamenti di bilancio del Provveditorato generale — e ora anche delle anticipazioni della Direzione generale del Tesoro — per le forniture di interesse dello Stato. Tale strumento ha supplito alla mancanza di un siffatto fondo, per cui il ricorso al credito bancario è divenuto via via sempre più esteso, con notevole aggravio sul conto economico per interessi passivi.

Per le esigenze di finanziamento ai fini della sostituzione, del rifacimento, dell'ammodernamento e potenziamento degli stabilimenti e delle attrezzature tecnico-produttive, il ricorso ai mutui della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, secondo il disposto dell'articolo 21 della citata legge n. 559 del 1966, si è rivelato di immediata attuazione, con ovvio aggravio sulle gestioni annuali degli oneri dei relativi ammortamenti. Il solo vantaggio, in proposito, è costituito dalla prescrizione, indicata dal quinto comma del citato articolo, secondo cui la Commissione di cui all'articolo 18 della legge n. 559 del 1966 — la Commissione dei prezzi delle forniture allo Stato — dovrà tener presente l'incidenza delle annualità di ammortamento sulla gestione dell'Istituto in sede di determinazione dei prezzi delle forniture.

2. — LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE DELL'ATTIVITÀ.

La programmazione annuale dell'attività dell'Istituto è adempimento specificatamente previsto dall'articolo 14 della legge n. 559 del 1966, lettera *a*), in cui è stabilito che il Consiglio di amministrazione delibera il programma annuale di attività.

La programmazione, fino ad oggi effettuata, ha assunto cadenza quadriennale anziché annuale; e trova spiegazione nella esigenza di dare un respiro pluriennale alla programmazione dell'attività. Quella in corso riguarda il quadriennio 1986-1989.

Le prospettazioni di piano per il quadriennio riguardano, in particolare, le problematiche concernenti:

— i nuovi insediamenti industriali, per fronteggiare i limiti che si riscontrano nei locali di produzione grafica e cartaria, pur in

presenza di realizzazioni effettuate nel corso degli esercizi passati, fra cui l'acquisto dello stabilimento Salario;

— lo sviluppo dell'attività produttiva nei comparti « cartario-cartotecnico », monetario-medaglistico, manufatti, artistici ed ad alto contenuto tecnologico;

— lo sviluppo grafico in genere, e della stampa delle carte valori in particolare. L'evoluzione tecnologica del settore viene attualmente molto seguita, per le evidenti implicazioni nei costi che si possono ricollegare al recepimento di nuove tecnologie;

— il settore « editoriale », in relazione allo sviluppo delle pubblicazioni istituzionali e tradizionali e, di nuove pubblicazioni, essendo sempre vivo e crescente l'interesse, anche in campo internazionale, delle edizioni che portano il marchio della « Libreria dello Stato ».

Il programma in corso si è posto quindi precisi obiettivi in ordine ai limiti a cui tendere nel quadriennio:

- negli incrementi dei prezzi;
- nello sviluppo del volume del fatturato;
- nell'incidenza del costo della manodopera sul fatturato.

Esso contiene infine linee di indirizzo per fronteggiare gli oneri finanziari connessi con le realizzazioni di programma, indicando, nel quadriennio, l'entità di possibile raggiungimento.

Al termine del quadriennio sarà effettuato il quadro degli obiettivi perseguiti nel periodo 1986-1989.

3. — LA GESTIONE STRUMENTALE PER LO STATO.

Le produzioni prevalenti dell'Istituto Poligrafico sono quelle che interessano l'Amministrazione dello Stato, disponendo l'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, che compito dell'Istituto è quello di produrre e fornire la carta, le carte-valori, gli stampati, i prodotti cartotecnici, le pubblicazioni ufficiali per il fabbisogno delle Amministrazioni dello Stato.

In particolare:

A) La produzione e la fornitura di carta, di carte-valori, di stampati, registri, prodotti cartotecnici, pubblicazioni ufficiali.

Tale produzione è caratterizzata dalla estesa articolazione dei tipi e dei formati dei prodotti da fornire. Nonostante l'opera di revisione, di aggiornamento e di eliminazione, che svolge con carattere di continuità la competente Commissione ministeriale, il numero di stampati, di modelli, di registri oggi in uso negli uffici

dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato — esclusi Enti pubblici, Aziende autonome e gli Enti locali — è di ben 13.686. Molti sono di uso comune a tutti gli Uffici, altri sono destinati a specifici servizi. I primi, sono iscritti in un « modulario generale »; gli altri in « modulari » distinti. I modulari indicano la denominazione, il formato, il tipo e la grammatura della carta, il tipo della legatura (ove necessaria) di ciascun stampato o registro, e sulla loro scorta le Amministrazioni statali predispongono le richieste che presentano al Provveditorato generale nel corso di ciascun esercizio.

Il Provveditorato generale raccoglie le richieste, di regola sottoforma di fabbisogni, li esamina sulla scorta delle giacenze esistenti nei dipendenti Magazzini e nel quadro delle disponibilità annuali di bilancio; le trasmette all'Istituto Poligrafico per la conseguente fornitura, a mezzo di semplice ordinazione.

Il Provveditorato generale vigila quindi sulle lavorazioni delle forniture commesse e sulle relative consegne, che possono avvenire, direttamente, alle Amministrazioni richiedenti, ovvero presso il Magazzino principale degli stampati dipendente dallo stesso Provveditorato generale e collocato nell'ambito dell'Istituto.

Secondo precisi indirizzi programmatici, da tale Magazzino viene quindi effettuata, a cura del Provveditorato generale, la distribuzione degli stampati, registri e prodotti vari, a volte direttamente agli Uffici interessati; di regola, ai Magazzini compartimentali degli stampati dislocati in vari capoluoghi di provincia (ne esistono trentasette), dove sostano in attesa della successiva distribuzione agli uffici statali del compartimento.

Tanto il Magazzino principale quanto quelli compartimentali funzionano da centri di deposito di stampati di maggior consumo, in modo da fronteggiare, con ogni possibile tempestività, anche attraverso trasferimenti fra magazzini, esigenze di funzionamento di uffici non previste e non prevedibili.

Di fronte a sovraccarichi di lavoro o per ragioni tecniche connesse a particolari lavorazioni, l'Istituto ha la facoltà di affidare — con il consenso del Provveditorato generale — a stabilimenti di terzi l'esecuzione di determinate produzioni, con esclusione però di quelle relative alle Carte-valori, alla Gazzetta Ufficiale e alla raccolta delle leggi e decreti, per la riservatezza che deve essere osservata nelle rispettive operazioni di stampa.

Come per le produzioni grafiche comuni, anche per quelle relative alle carte-valori è il Provveditorato generale che raccoglie i fabbisogni annuali ordinari, straordinari e suppletivi dalle varie Amministrazioni; stabilisce le quantità da fornire in relazione ad eventuali giacenze esistenti nel proprio magazzino e determina, ove del caso e d'intesa con l'Amministrazione richiedente, le caratteristiche tecniche e di presentazione grafica delle nuove carte-valori; stabilisce i requisiti tecnici delle carte da utilizzare per la stampa, che possono essere filigranate ovvero con speciali caratteristiche di composizione, tali da scoraggiare le imitazioni; rimette infine i fabbisogni all'Istituto Poligrafico per le relative lavorazioni, con le medesime procedure di ordinazione previste per le commesse di stampati, modelli e pubblicazioni ufficiali occorrenti all'Amministrazione dello Stato.

B) La produzione delle pubblicazioni ufficiali, e cioè di Bollettini Ufficiali, circolari, disposizioni normative, pubblicazioni varie. Tale produzione avviene sempre sulla scorta delle ordinazioni del Provveditorato generale, il quale raccoglie le richieste dalle varie Amministrazioni; accerta la possibilità di farvi fronte sulla base delle disponibilità finanziarie esistenti; determina il numero delle copie da stampare e delle copie da destinare alla vendita, sentita l'Amministrazione interessata; stabilisce il formato, il tipo di carta, il corpo dei caratteri da utilizzare; autorizza, ove richiesta, la vendita tramite la Libreria dello Stato.

C) La stampa della *Gazzetta Ufficiale* e della *Raccolta Ufficiale degli Atti normativi della Repubblica*. Essa viene effettuata dall'Istituto in forma autonoma, come previsto dalla legge 13 luglio 1966, n. 599, salva la competenza del Ministero di grazia e giustizia per quanto concerne la direzione e la redazione.

La distribuzione della *Gazzetta Ufficiale* avviene tutti i giorni non festivi attraverso una rete di edicole e di librerie depositarie, estesa in tutto il territorio nazionale. La distribuzione agli Uffici ed Organi dello Stato avviene su autorizzazione del Provveditorato generale, che ne assume l'onere relativo, come per tutte le forniture grafiche e cartarie che l'Istituto esegue nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato.

Per consentire una più immediata conoscenza dei contenuti della *Gazzetta Ufficiale*, l'Istituto ha studiato la possibilità di renderli fruibili anche per via telematica, dando vita, a partire dal 1° gennaio 1988, ad un servizio telematico di consultazione della *Gazzetta Ufficiale* (chiamato GURITEL), che ora può essere ricevuta su terminale — oltre che su carta stampata o microfiches — il giorno stesso della stampa, in anticipo rispetto alla disponibilità in edicola.

I prezzi di vendita e di abbonamento e le tariffe delle inserzioni sulla *Gazzetta Ufficiale* sono determinati dal Provveditore Generale dello Stato ed approvati dal Ministro del tesoro sentito il Ministro di grazia e giustizia.

Nel quadro dei rapporti fra l'Istituto e il Ministero del tesoro per la gestione strumentale per lo Stato ha assunto notevole rilevanza nel periodo più recente la sfasatura fra le esigenze effettive risultanti dalle ordinazioni convogliate dal Provveditorato generale dello Stato e l'ammontare degli appositi stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Tali differenze sono state accertate come segue.

TABELLA.

DENOMINAZIONE	Stanziamanti richiesti per le forniture dell'anno	Stanziamanti disposti includere eventuali integrazioni	Differenze
(in milioni di lire)			
Esercizio 1985	266.859,7	258.400	— 8.459,7
Esercizio 1986	275.000,0	255.050	— 19.950,0
Esercizio 1987	367.230,0	320.852	— 46.378,0
Esercizio 1988	321.431,0	275.000	— 46.431,0

Da ciò discende che, se si prende a base, per i valori di riferimento, la situazione al 31 dicembre 1984 (anno in cui è stato disposto l'accorpamento nel capitolo 5033 degli stanziamenti prima formanti oggetto di capitoli diversi) il progressivo formarsi di una situazione creditoria per l'Istituto, con riferimento al Capitolo 5033, che ha avuto l'evoluzione appresso riportata:

saldo debito del P.G.S. al 31 dicembre 1984 . .	L.	40.588.158.476
+ eccedenza di forniture determinatesi nell'esercizio 1985 tenuto conto della entità degli stanziamenti e delle integrazioni corrisposte nell'esercizio stesso	»	6.545.325.806
<hr/>		
e quindi, il debito del P.G.S. al 31 dicembre 1985 risulta pari a	L.	47.133.484.282
+ eccedenza di forniture determinatesi nell'esercizio 1986 tenuto conto della entità degli stanziamenti e delle integrazioni corrisposte nell'esercizio stesso	»	25.611.045.219
<hr/>		
e quindi, il debito del P.G.S. al 31 dicembre 1986 risulta pari a	L.	72.744.529.501

+ eccedenza di forniture determinatesi nell'esercizio 1987 tenuto conto della entità degli stanziamenti e delle integrazioni corrisposte nell'esercizio stesso	L. 64.930.537.203
<hr/>	
e quindi, il debito del P.G.S. al 31 dicembre 1987 risulta pari a	L. 137.675.066.704
+ eccedenza di forniture determinatesi nell'esercizio 1988 tenuto conto della entità degli stanziamenti e delle integrazioni corrisposte nell'esercizio stesso e della integrazione IVA dal 18 per cento al 19 per cento	» 70.000.000
<hr/>	
e quindi, il debito del P.G.S. al 31 dicembre 1988 risulta pari a circa	L. 207.675.000.000
<hr/> <hr/>	

La situazione evidenziata determina effetti di non trascurabile incidenza sulla situazione economico-finanziaria dell'Istituto correlati all'andamento delle esigenze di disponibilità liquide, che richiedono il ricorso al sistema bancario con relativo aggravio di oneri.

Ne discende l'esigenza di iniziative dirette ad individuare ed adottare soluzioni idonee ad una soluzione definitiva del problema.

Al riguardo sembra di dover richiamare l'attenzione sulla differenziata natura delle spese previste dal capitolo 5033 del bilancio dello Stato, sulle specifiche finalità a cui le medesime sono destinate, sulle procedure di alimentazione in entrata ricollegabili alla cessione di beni e servizi la cui disponibilità per lo Stato è assicurata dalle forniture acquisite con erogazioni sugli stanziamenti disposti nel citato capitolo.

Invero, per la maggior parte, le voci cui promiscuamente è destinato lo stanziamento previsto nel Capitolo 5033, concernono spese obbligatorie, che possono così raggrupparsi:

a) spese per:

a.1) fornitura di carte filigranate, di carte valori, di carte rappresentative di valore, di stampati a rigoroso rendiconto;

a.2) per fornitura di carta per la stampa di schede certificati elettorali, manifesti ed altri stampati, pubblicazioni; acquisto di materiale di imballaggio, trasporto, spedizione dei suddetti materiali per le elezioni;

a.3) fornitura di contrassegni di Stato per le autovetture in dotazione agli Uffici delle Amministrazioni centrali e periferiche, placche e distintivi metallici da fornire in dotazione a personale degli uffici statali;

a.4) forniture, consegne, numerazione ed affogliamento dei titoli, stampa dei moduli, spedizione e scorta dei pieghi valori inerenti alle varie emissioni di prestiti statali; approntamento dei bozzetti dei titoli ed operazioni necessarie;

b) spese per:

b.1) forniture dei materiali, dei locali e del personale necessari per l'esecuzione del lavoro di conservazione e distribuzione degli stampati comuni e delle carte da avvalorare, delle carte valori, dei materiali da stampa e degli stampati a rigoroso rendiconto;

b.2) fornitura dei locali dell'Ispettorato carte valori e della delegazione della Corte dei conti presso l'officina carte valori;

b.3) forniture e prestazioni connesse alla conservazione e ridistribuzione dei prodotti;

c) spese per:

c.1) fornitura di targhe di riconoscimento dei veicoli a motore;

c.2) fornitura di stampati soggetti a rigoroso rendiconto da cedere, a pagamento, agli esportatori.

Come risulta da tale elencazione, il gruppo di spese sub a), afferisce:

1. od a forniture indispensabili in quanto strumentalmente necessarie ad entrate dello Stato, ed il cui costo è recuperato, a seguito cessioni od utilizzazioni da parte di terzi, interamente dallo Stato: non può, pertanto, in ogni caso, contestarsene l'obbligatorietà che è insita nell'essenzialità dei risultati attesi con l'impiego dei materiali prodotti;

2. o ad adempimenti ineludibili, quali quelli relativi ad operazioni elettorali, ovvero a quelli accessori, ma non eludibili, per spedizioni trasporti, conservazione, ecc.; spese, pertanto, chiaramente obbligatorie.

Il gruppo di spese sub b) afferisce ad adempimenti strumentalmente necessari al conseguimento degli scopi cui lo stanziamento è destinato ed agli indispensabili controlli.

Il gruppo di spese sub c) afferisce a spese per materiali, in cessione a terzi dietro pagamento, interamente recuperato dalla Stato, e dalle quali non può certo essere comunque ritardato il pagamento in favore di chi ne vanta il credito; anche per queste spese non è alcun modo contestabile il carattere di obbligatorietà.

Il riconoscimento della obbligatorietà non sembra possa porsi in dubbio per le spese anzidette, mentre, a partire dell'esercizio 1989, le spese previste dal capitolo 5059 per l'allestimento e la spedizione di titoli relativi ai buoni del Tesoro poliennali, nonché dei certificati di credito del tesoro e per le relative operazioni di tramutamento riunione e divisione e per operazioni accessorie, è stato espressamente riconosciuto il carattere di obbligatorietà.

Tali considerazioni portano a proporre che ai problemi dianzi accennati possa darsi soluzioni raggruppando in appositi capitoli le spese anzidette, secondo la formulazione dianzi prospettata, specificatamente qualificandole obbligatorie e comprendendo i capitoli fra quelli rientranti nel disposto dell'articolo 7 della legge n. 468 del 1978, da elencare nell'allegato n. 1 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

4. — L'ATTIVITÀ EDITORIALE NON STRUMENTALE.

L'articolo 2 della legge istitutiva prevede che l'Istituto curi, autonomamente, la stampa di pubblicazioni di carattere legislativo, di raccolta e di estratti di leggi e di atti ufficiali e di pubblicazioni similari; provvede, inoltre, all'esecuzione e alla vendita di opere aventi particolare carattere artistico, letterario, scientifico ed in genere culturale, che presentino importanza ed interesse nazionale, previo autorizzazione del Ministro del tesoro di concerto con quello dei beni culturali, e sentita la Giunta d'Arte, di cui al regio decreto 7 marzo 1976, n. 401.

L'Istituto può inoltre vendere i suoi prodotti ad aziende autonome ed Enti privati e stranieri ed assumere commesse in materia cartaria e con l'autorizzazione del Provveditorato generale anche in natura grafica. Può svolgere attività di coniazione per conto di Stati esteri, associazioni, enti e privati.

Si tratta di attività autonoma che rimane condizionata dalla estensione o urgenza delle attività connesse con le produzioni di interesse dello Stato, ma che riveste rilevante importanza sotto il profilo della qualità dei prodotti e, quindi, dell'immagine che riflette sulle produzioni dell'Istituto.

Lo svolgimento di tale attività prende avvio da delibere del Consiglio di amministrazione o del Comitato esecutivo — secondo limiti di somma previsti dagli articoli 14 e 15 della legge 66/559 — su motivate proposte di stampa o di edizioni delle pubblicazioni e delle opere anzidette.

Nel quadro dell'attività editoriale non strumentale le produzioni grafiche d'arte sono quelle che attirano maggiormente l'attenzione sulle possibilità operative tecniche ed artistiche dell'Istituto, poiché in tale settore sono state realizzate opere e stampe che hanno riscosso unanimi riconoscimenti all'interno del Paese ed all'estero.

Si possono ricordare, fra le tante opere: *I trionfi* del Petrarca, con 102 miniature; *I documenti cassinesi*, che hanno suscitato incon-

dizionati consensi per la loro fedeltà agli originali; *La Divina Commedia*, con pregevoli acqueforti di artisti contemporanei. Fra le opere più recenti *Le Logge di Raffaello*, *L'imperiale Abbazia di Farfa*, *Villa Adriana*, *Pietro in Vaticano*, mentre fra quelle in corso è certamente di grandissimo rilievo la riproduzione integrale — stampa, colori, formato fac-simile della *Bibbia Sacra* — denominata *Bibbia di Carlo il Calvo* che la fece eseguire, oggi conosciuta come la *Bibbia di S. Paolo fuori le Mura*.

Edizioni di letteratura e d'arte in ogni esercizio vengono poi ad arricchire le collane dei *Classici greci e latini*; delle *Inscriptiones Italiae*, degli *Indici e cataloghi delle Biblioteche d'Italia*; il *Corpus della Maiolica italiana*. E la stampa del *Bollettino d'Arte* e del *Bollettino di Numismatica* contribuisce alla diffusione di ricerche, di studi e di illustrazioni di opere di elevata significazione artistica e culturale.

Sono da ricordare inoltre le produzioni di *Stampe Calcografiche*, che tanto successo di critica e di mercato hanno ottenuto fin dalle prime riproduzioni di quadri di eminenti artisti; nonché la vasta gamma delle edizioni di opere di carattere legislativo, economico, sociale, che per la scelta dei testi e per la cura della veste tipografica hanno trovato largo consenso di studiosi e di pubblico.

Quale contributo alla diffusione della cultura e dell'arte occorre ricordare la Convenzione stipulata nel 1987, fra l'Istituto Poligrafico e il Ministero dei beni culturali, per la formazione e la gestione di punti vendita delle pubblicazioni d'autore presso tutti i Musei e luoghi espositivi dello Stato.

L'attività editoriale dell'Istituto si è sviluppata nel biennio trascorso su una linea di edizioni proprie, su una linea di collaborazione con Istituti culturali, oltre ai normali seguiti di tiratura sulle pubblicazioni commesse dalle Pubbliche Amministrazioni, come previsto dalla legge istitutiva.

EDIZIONI PROPRIE.

Arte e Letteratura.

Guida bibliografica per lo studente d'archeologia;

G. Matthiae, *Mosaici medievali delle Chiese di Roma* (ristampa);

G. Ballardini, *Corpus della maiolica italiana* (ristampa);

M. Zordi, *Le collezioni di antichità a Venezia*;

M. Guarducci, *La più antica icone di Maria*;

M. S. Pisapia, *I mosaici di Stabia*;

A. Roccati, *Il Museo Egizio di Torino*;

E. Gerlini, *La Villa della Farnesina*.

Diritto e legislazione.

La Giurisprudenza Costituzionale (1956-1986);
I provvedimenti in materia di lavoro della IX legislatura;
La responsabilità civile dei magistrati;
L'ordinamento forense;
La disciplina del commercio;
L'organizzazione del mercato del lavoro.

Collaborazioni.

Italia Nostra:

Città inquinata: i monumenti.

Comitato per lo studio della civiltà fenicia e punica in Italia:

Insedimenti fenici e punici;

I Gioielli.

Dipartimento di Storia della Facoltà di Scienze politiche dell'Università « La Sapienza »:

Epistolario di Bernardo Tanucci.

Edizioni nazionali:

Classici greci e latini: *Commentarius in Apocalypsin*;

G. G. Belli, Poesie romanesche, voll. I-III;

Atti dei Convegni foscoliani.

Nuova Raccolta Colombiana, approntata in previsione delle celebrazioni del 5° centenario della scoperta dell'America e come seguito ideale della Raccolta Colombiana del 1892, a suo tempo sintesi aggiornata e completa degli studi colombiani:

Il Giornale di bordo;

La scoperta del nuovo mondo;

La Liguria e Genova al tempo di Colombo.

Seguiti di Tiratura.

Scuola superiore della Pubblica Amministrazione:

Studi per il Bicentenario della Rivoluzione francese.

Ministero di grazia e giustizia:

Progetto preliminare del codice di procedura penale.

Ministero della pubblica istruzione:

Guida all'istruzione superiore;

Annuario delle Università e degli Istituti superiori.

Ministero dei beni culturali:

Il libro italiano del Cinquecento;

Il Mediterraneo, i luoghi e la memoria.

Periodici.

« "Nomon", Le attualità nel diritto »;

« Rivista di diritto europeo »;

« "Palladio", rivista di architettura e restauro »;

« Pro Pharmacopaea »;

« Archivio di scienza del lavoro »;

« Bollettino CONSOB ».

5. — LA GESTIONE DELLE INDUSTRIE CARTARIE.

Le produzioni di prodotti cartacei nell'ambito dell'Istituto Poligrafico, per le necessità interne e per il mercato, si svolgono presso lo stabilimento Nomentano e presso quello di Foggia.

A) Lo stabilimento Nomentano, come già accennato, produce carta da imballaggio e cartonaggi, con impiego di carta da macero.

Nel quadro del programma tracciato per tale stabilimento, ai fini di rendere il complesso in linea con esigenze di produzioni tempestive ed efficienti, è stata da tempo perseguita la direttiva della integrazione di tale complesso in un quadro di attività grafico-cartotecniche mirate e finalizzate alla definizione di strutture produttive specializzate. In tal senso è stata attivata un'area operativa per la produzione di moduli continui, la cui prima dotazione è stata già integrata con nuove macchine. Sono state rese disponibili anche nuove macchine per il potenziamento della produzione di buste, nonchè di una nuova taglierina per la resa della carta in fogli stesi.

Nell'ambito grafico è in corso di studio la realizzazione di unità operative di allestimento, e di complessi di preparazione per lastre da stampa.

B) Lo stabilimento di Foggia svolge produzioni di cellulosa attraverso l'utilizzo, essenzialmente, delle paglia del Tavoliere e del sale delle Saline di Margherita di Savoia; e la produzione di carte-valori, comuni e filigranate, nonché le targhe automobilistiche e vari prodotti cartotecnici.

Vicende connesse con l'esigenza di dare efficienza ed economicità a tale complesso produttivo, specie negli anni che seguirono il secondo dopoguerra, hanno motivato interventi per collocare nel suo ambito lavorazioni diverse da quella della produzione di cellulosa e carta, quale appunto quella delle targhe, di cartelle d'archivio e cartonaggi vari.

Più di recente, per l'esigenza di assicurare al complesso, in proiezione, attività più economica ed equilibrata nel quadro del programma d'interventi sono state previste ed attuate sostanziali trasformazioni tecniche, in linea con le previsioni del piano finalizzato per l'industria delle paste per carta e della carta.

In particolare, tali trasformazioni riguardano l'attivazione di tre impianti, rispettivamente per le produzioni, in continuo e giornaliera, di 100 t di fibre primarie cellulosiche estratte dalla paglia, con nuovi ed originali processi ad impatto ecologico di minima rilevanza; di 50 t di fibre cellulosiche rigenerate ottenibili da maceri di carta ad alta resistenza tipo kraft, prodotte con lo stesso processo; di 50 t di mezze paste disinchiostate per carte, ottenibili dal riciclo di giornali, riviste e similari. Per l'impianto della cellulosa da paglia è anche previsto il raddoppio.

Per l'impiego a valle dei prodotti ottenuti, è prevista la sostituzione di due unità produttive con un nuovo complesso e, per la commercializzazione dei prodotti cellulosici, anche l'attivazione di un nuovo complesso per l'essiccazione. Si correlano alle disponibilità che ne derivano altre possibilità di realizzare prodotti in trasformazione locale diretta.

È da aggiungere che alle unità produttive anzidette si correlano una unità per il recupero del reattivo ed il riciclo dello stesso in produzione: una centrale termoelettrica per l'autoproduzione di energia derivabile dalle esigenze dei processi, un impianto di depurazione finale delle acque industriali per il quale si vanno studiando anche soluzioni per il trattamento dei fanghi.

Nel contempo sono anche in corso ed allo studio ammodernamenti su due macchine per la produzione della carta che assicureranno, comunque, la continuità della produzione di tutte le tipologie di carte comuni e da avvalorare in atto fabbricate presso lo stabilimento di Foggia, nonché altri interventi migliorativi afferenti alle produzioni cartotecniche e delle targhe per veicoli.

Gli accennati interventi configurano in forma aggiornata ed efficiente l'intero complesso e fanno sperare che, ultimata l'attuale fase di rodaggio e di completamento, possano essere soddisfatte in modo compiuto le attese programmate di maggiori e migliori produzioni.

6. — L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DEL PROVVEDITORATO GENERALE SULLA GESTIONE.

Nel quadro della vigilanza governativa, fondamentali sono gli interventi del Provveditorato generale dello Stato in materia:

di ordinazioni delle forniture all'Istituto Poligrafico;

di vigilanza e controllo sulle relative produzioni e sulle consegne;

di pagamento delle commesse, attraverso le anticipazioni trimestrali degli specifici stanziamenti di bilancio, salvo il conguaglio in base a rendiconti a fine esercizio;

di segnalazione, al Ministro del Tesoro, dei fatti concernenti la gestione dell'Istituto e dei servizi; di vigilanza e controllo sulla produzione delle carte-valori, degli stampati a rigoroso rendiconto, degli stampati comuni e delle pubblicazioni ufficiali.

Specifiche istruzioni, da emanarsi con decreto del Ministro per il Tesoro, disciplinano tali adempimenti con estesa considerazione dei rapporti che si determinano con la gestione dell'Istituto e con le Amministrazioni richiedenti carte, stampati, carte-valori e pubblicazioni ufficiali.

Secondo tali istruzioni, per le forniture e relative produzioni grafiche, cartarie comuni e conseguenti consegne, il Provveditorato generale:

determina le caratteristiche delle diverse forniture grafiche, stabilendo tipi, formato, grammatura delle carte, sentito ove del caso le Amministrazioni interessate o l'Istituto Poligrafico, per le caratteristiche di composizione;

tipicizza gli stampati ed elabora i relativi « modulari »;

stabilisce le modalità di presentazione delle richieste da parte delle varie amministrazioni, del loro esame, della trasmissione all'Istituto Poligrafico delle ordinazioni; della presentazione da parte di quest'ultimo, dei relativi preventivi di spesa;

perfeziona, attraverso l'esame dei preventivi, le ordinazioni;

svolge, sulle lavorazioni relative, la vigilanza attraverso l'esame dei programmi di lavorazione che l'Istituto deve predisporre sulla scorta delle ordinazioni ricevute, nonché a mezzo di verifiche di propri dipendenti, per accertare la conformità delle caratteristiche tecniche delle carte o modelli ordinati e la regolarità e i tempi delle consegne programmate;

vigila sulle consegne e sulle operazioni di accertamento, in tale sede, delle caratteristiche dei prodotti consegnati a fronte di quelli ordinati da parte dei preposti alla ricezione (consegnatari, magazzinieri).

Per le forniture e produzione di carte-valori o rappresentative di valori e relative consegne, il Provveditorato generale è chiamato a svolgere su tali produzioni un esteso controllo, che esegue attraverso il proprio « Servizio Ispettorato ».

In particolare sulla fabbricazione delle carte filigranate con speciali caratteristiche da utilizzare per la stampa delle carte-valori, il controllo viene svolto da Sezioni del Servizio Ispettorato operanti presso le Cartiere fabbricanti (attualmente Cartiera di Foggia e Cartiere Miliani di Fabriano). Tali Sezioni controllano qualità e quantità delle carte durante la fabbricazione, le ricevono in consegna a fine lavorazione, ne effettuano le spedizioni al Magazzino Tesoro del Provveditorato generale dove restano in attesa del loro impiego per la stampa dei diversi valori.

Sulle lavorazioni di stampa delle carte-valori, una Sezione del Servizio Ispettorato opera nell'ambito dell'Officina carte-valori, che segue e controlla le singole lavorazioni dal momento della consegna ai responsabili dell'Officina della carta da utilizzare fino all'allestimento del prodotto finito.

Il controllo è preordinato al fine di ottenere che la qualità della stampa ripeta le caratteristiche dei disegni e l'insieme dei colori risultanti dalle prove di stampa, in precedenza predisposte ed approvate (controllo di qualità); e che le quantità in lavorazione siano quelle ordinate per i singoli valori, in relazione alla carta consegnata dal Magazzino Tesoro e agli scarti di lavorazione (controllo di qualità).

Gli « scarti » di lavorazione vengono obliterati ogni giorno nell'ambito delle stesse officine di lavorazione, per essere versati, a fine lavorazione di ogni carta-valore, al Magazzino Tesoro per la distribuzione.

La quantità di carta utilizzata per la stampa di ciascuna carta-valore, più quelle costituente gli « scarti di lavorazione » e quella eventualmente non utilizzate, deve corrispondere perfettamente alla quantità di carta consegnata dal Magazzino Tesoro all'inizio di ciascuna operazione di stampa.

Controlli sono, altresì, esercitati dal Servizio Ispettorato nella preparazione dei materiali occorrenti per la stampa, nella preparazione delle tele filigranatrici occorrenti per la fabbricazione delle carte filigranate, nel trasporto delle carte dalle Cartiere fabbricanti al Magazzino Tesoro; nella consegna delle carte-valori alle Amministrazioni interessate; e, infine, sulle condizioni di sicurezza degli ambienti di lavorazione, di regola delimitati in « recinti », l'ingresso dei quali viene controllato dalla Guardia di Finanza.

Controlli infine sono effettuati dal Servizio predetto anche sulle lavorazioni degli stampati così detti a « rigoroso rendiconto », cioè gli stampati che costituiscono prova di carico degli agenti contabili, quelli ceduti a pagamento e quelli che, in relazione a specifiche destinazioni, si ritenga di sottoporre a controllo.

Contro pagamento dei relativi costi, Enti e Stati esteri che si rivolgono all'Istituto Poligrafico per la stampa delle loro carte-valori, possono richiedere lo svolgimento del controllo sulle relative lavorazioni da parte del Servizio Ispettorato.

Specifici adempimenti sono previsti:

per la conservazione delle carte destinate alla stampa, presso il Magazzino Tesoro, nonché delle carte-valori prodotte e consegnate dall'Officina carte-valori allo stesso Magazzino in attesa di spedizione;

per il trasporto delle carte-valori nelle sedi di lavorazione;

per la loro contabilizzazione, passo passo, nel corso delle diverse lavorazioni, e cioè presso i Magazzini di serra esistenti nelle officine di lavorazione e presso il Magazzino Tesoro, dopo la consegna.

Per quanto concerne i rapporti finanziari e relativo inquadramento nei limiti fissati dagli stanziamenti nel bilancio dello Stato, va evidenziato che, in relazione alla vasta gamma di prodotti che riceve dall'Istituto Poligrafico in base alle ordinazioni fatte nell'esercizio ed a quelle giacenti non eseguite negli esercizi precedenti — in ossequio al disposto degli articoli 6 e 7 della legge 66/559 — il Provveditorato generale:

a) per le forniture di carattere ordinario e ricorrente richieste dalla varie Amministrazioni statali attraverso i fabbisogni o le singole richieste, versa all'istituto Poligrafico all'inizio di ogni trimestre le somme stanziare nello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro — rubrica « Servizi del Provveditorato Generale dello Stato » — a titolo di anticipazione, a seguito di decreto amministrativo del Ministero del Tesoro; esamina ed approva i rendiconti che l'Istituto Poligrafico deve presentare in relazione alle forniture eseguite e consegnate nell'esercizio in relazione alle forniture eseguite e consegnate nell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'ordinazione; effettua, sulla scorta dei rendiconti, le operazioni di conguaglio tra importo anticipato e valore globale delle forniture iscritte nel rendiconto (qualora l'importo delle forniture consegnate risultasse inferiore alle anticipazioni ricevute, inviterebbe l'Istituto a versare l'eccedenza in conto entrata del bilancio Tesoro);

b) per le forniture di carattere straordinario, il Provveditorato versa le somme stanziare nello stato di previsione delle spesa del Ministero del Tesoro — Rubrica Provveditorato generale — per intero all'Istituto a titolo di anticipazione non appena perfezionato lo specifico stanziamento. Il conguaglio, a fronte delle quantità consegnate, viene effettuato con le medesime modalità previste per le forniture di carattere ordinario. Per le forniture richieste sotto forma di fabbisogni annuali o a mezzo di semplici richieste delle Amministrazioni che dispongono di propri stanziamenti nei rispettivi bilanci di previsione della spesa, il Provveditorato:

invia all'Amministrazione interessata i preventivi di spesa predisposti dall'Istituto Poligrafico sulla scorta delle ordinazioni fatte, preventivi compilati con l'osservanza dei prezzi stabiliti dalla Commissione di cui all'articolo 18 della legge 13 luglio 1966, n. 559;

effettua l'ordinazione all'Istituto Poligrafico dopo che le Amministrazioni abbiano assunto il relativo impegno di spesa e dopo comunicazione degli estremi di tale operazione;

invia la fattura alle Amministrazioni interessate dopo la consegna delle forniture richieste.

Ma non sempre il Provveditorato riesce ad evitare, come è avvenuto negli ultimi esercizi, di richiedere all'Istituto Poligrafico consegne di prodotti oltre i limiti degli stanziamenti, in correlazione con urgenze improrogabili espresse dalle varie Amministrazioni richiedenti con l'espansione dei consumi di carte e di carte-valori.

Le richieste di carte-valori destinate a specifiche esigenze operative dell'Amministrazione dello Stato e che procurano, fra l'altro, entrate, non possono essere disattese; quelle relative a stampati, pubblicazioni, prodotti certotecnici, risultano crescenti ed articolate, ma ricevono sovente notevoli ridimensionamenti in sede di elaborazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

La dilatazione delle richieste trova limiti negli stanziamenti annuali da tempo non più adeguati e di difficile integrazione. Da ciò consegne di prodotti da parte dell'Istituto negli ultimi esercizi anche oltre i limiti delle anticipazioni effettuate e, come conseguenza, determinazione di scoperti di esercizio, nonostante l'impegno del Provveditorato generale, per equilibrare consegne e stanziamenti.

Fermare d'altra parte le consegne al limite degli stanziamenti potrebbe determinare conseguenze dannose, sia per i servizi delle diverse Amministrazioni richiedenti, sia per lo stesso Istituto Poligrafico, che per la sua configurazione di complesso industriale ha necessità di programmare la produzione e le consegne e le produzioni per conto dello Stato, come evidenziato, rappresentano la parte prevalente.

Per quanto concerne la determinazione del prezzo delle forniture, il Provveditorato quale organismo chiamato a raccogliere le richieste di forniture di carte, carte-valori, stampati, pubblicazioni e prodotti cartotecnici, a stabilirne le loro caratteristiche e le quantità da fornire, ad effettuare le ordinazioni all'Istituto Poligrafico, a vigilare e controllare sulle relative produzioni e a provvedere ai relativi pagamenti, provvede anche alla determinazione dei prezzi di tali forniture attraverso l'opera di una specifica Commissione creata nel suo ambito dall'articolo 18 della legge 1966/559.

Di tale Commissione fanno parte: il Provveditore generale o un suo delegato, che la presiede; il Presidente dell'Istituto Poligrafico; un funzionario della Ragioneria Generale dello Stato; un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto scelto fra i tre membri nominati quali esperti.

La determinazione dei prezzi viene effettuata sulla scorta e valutazione dei costi globali dell'Istituto e delle specifiche operazioni di fornitura, tenuti presente anche i prezzi di mercato. Deve essere tenuto conto, altresì, come già accennato, dell'incidenza delle annualità di ammortamento dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti ed istituti di Previdenza nella gestione dell'Istituto.

La Commissione, in particolare, in relazione alle caratteristiche tecniche dei vari prodotti, determina tariffari generali oppure stabilisce i prezzi delle singole forniture ordinate per le esigenze delle singole Amministrazioni statali, nonché per quelle delle Amministrazioni statali autonome.

La Commissione provvede, inoltre, entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello a cui si riferiscono, alle eventuali variazioni delle tariffe e dei prezzi singoli. Le variazioni si applicano alle commesse non consegnate alla data di scadenza delle variazioni, per cui i preventivi già presentati debbono essere variati. Ciò vale solo per le commesse relative alle Amministrazioni dello Stato, perché per quelle delle Aziende autonome i prezzi e le tariffe applicate nel momento della ordinazione non possono subire variazioni anche se le consegne avvengono negli esercizi successivi a quello per il quale è stata ordinata la fornitura.

I prezzi di vendita e di abbonamento della *Gazzetta Ufficiale* e delle *Raccolte degli atti di Governo* vengono determinati dal Provveditorato generale su richiesta dell'Istituto; e sono approvati dal Ministero del tesoro sentito il Ministro di grazia e giustizia.

CAPITOLO VI

SINTESI CONCLUSIVA

1. — Il riconoscimento all'Istituto — contenuto nella legge 11 luglio 1988, n. 266 — della natura di Ente pubblico economico, da un lato elimina le incertezze sotto il profilo dei rapporti di lavoro e sulla giurisprudenza della Corte di Cassazione ma, dall'altro pone l'esigenza di un adeguamento strutturale degli organi oltre che della economicità della gestione nei tre settori: della produzione di carta, dell'attività grafica ed editoriale strumentale e non strumentale per le Amministrazioni dello Stato, della produzione di monete e carte valori per Tesoro e per Stati Esteri.

2. — Sulla composizione del Consiglio di amministrazione, la Corte, nella precedente relazione aveva rilevato la pletoricità della sua composizione e la negativa incidenza sulla funzionalità dell'Organo. Nel ribadire tale osservazione va ora aggiunto che l'esigenza di revisione della composizione si rende più pressante in conseguenza del riconoscimento della natura economica dell'Istituto. Revisione che dovrebbe segnare il passaggio dalla visione burocratica alla impostazione imprenditoriale oltre che alla revisione della partecipazione della rappresentanza del personale.

3. — L'adeguamento delle funzioni e della composizione del Comitato Esecutivo è strettamente connessa a quello del Consiglio di amministrazione. Si fa manifesta l'esigenza di fare del Comitato — riveduto nella composizione secondo stretti criteri di imprenditorialità — il vero Organo Collegiale responsabile della gestione corrente dell'Istituto.

4. — La natura economica dell'Istituto dovrebbe indurre ad adeguare le funzioni del Presidente, sia per i poteri monocratici, sia per i rapporti con gli Organi Collegiali e con il Direttore Generale.

5. — Circa la composizione del Collegio dei Revisori emerge l'esigenza di un adeguamento ai principi civilistici, compreso l'articolo 2399 c.c.

6. — La posizione del Comitato Consultivo della Zecca dovrebbe essere adeguata nella composizione, secondo le osservazioni contenute nella relazione precedente. Si aggiunge ora l'esigenza — sempre

nel quadro evolutivo della natura economica dell'Istituto — di attribuire al medesimo funzioni di gestione parallele a quelle auspiccate per il Comitato Esecutivo dell'Istituto.

7. — La Commissione per la determinazione dei prezzi delle forniture grafiche e cartarie di cui all'articolo 18 della legge n. 559 del 1966 dovrebbe adeguare il proprio intervento alle esigenze indicate nella relazione precedente, di contenimento della economicità della gestione e della salvaguardia degli interessi dello Stato. In tale contesto assume rilevanza l'ulteriore esigenza di commettere agli Organi dell'Istituto la piena responsabilità delle scelte e dei prezzi — e conseguente equilibrio economico — della produzione autonoma.

8. — Per una adeguata valutazione dei risultati positivi conseguiti nei due esercizi — utile di milioni 2.084 nel 1987 e di milioni 1.743 nel 1988 — vanno tenuti presenti, da un lato, la notevole incidenza degli interessi passivi (che sono stati di milioni 9.177 nel 1987 e di milioni 10.828 nel 1988) notevolmente influenzati dai crediti verso le Amministrazioni dello Stato (milioni 150.703 alla fine del 1987 e milioni 178.631 alla fine del 1988) e, dall'altro, l'assenza di una dotazione finanziaria e la mancata alimentazione, negli ultimi esercizi del fondo rinnovamento impianti.

9. — Per le « partecipazioni » risulta seguito l'indirizzo — peraltro, non espressamente esaminato e deliberato dagli Organi Collegiali — di far deliberare dalle assemblee delle partecipate la non distribuzione di utili per destinarli ad accantonamenti. Da ciò consegue che, a fronte della posta patrimoniale di milioni 50.664 di partecipazione, nessun utile risulta acquisito nel conto economico dei due esercizi (vedi paragrafo 3 del cap. III).

10. — Per la partecipazione all'Istituto della Enciclopedia Italiana, nel confermare quanto osservato nelle ultime Relazioni al Parlamento su tale Istituto — autonomamente assoggettato al controllo della Corte dei conti — non può che richiamare la necessità di promuovere le iniziative tendenti a ripristinare una situazione di legalità nella posizione giuridica dello stesso Istituto.

11. — Proseguendo nella linea del pieno riconoscimento della natura di Ente pubblico economico potrebbe essere opportuno promuovere opportune iniziative tendenti ad adeguare il fondo di dotazione sotto il profilo finanziario, destinando per un certo numero di anni gli utili d'esercizio ad incremento del fondo stesso fino al raggiungimento di un limite prefissato. Contestualmente dovrebbe essere riveduto il sistema delle anticipazioni trimestrali per incanalarlo nei normali rapporti contrattuali per le forniture alle Amministrazioni dello Stato, garantendo sia la economicità dei prezzi, sia la tempestività dei pagamenti.

12. — Come già rilevato nelle relazioni precedenti — sempre proseguendo sulla fondamentale direttrice della economicità della gestione — si fa sempre più evidente la necessità di adeguare le strutture tecniche alle esigenze produttive adeguatamente programmate. Ciò assume particolare rilevanza economica sia per le commesse affidate a ditte private, sia per i lavori editoriali e di conio svolte dall'Istituto in favore di terzi.

13. — Per quanto concerne l'attività dell'Istituto nella produzione di carta, nel prendere atto dei positivi risultati nell'applicazione delle più avanzate tecnologie — specie nello stabilimento di Foggia — si appalesa necessario un più organico intervento da parte dei competenti Organi Governativi, tendente anche a spronare la collaborazione degli Enti locali in coerenza con la normativa vigente e nell'interesse della economia nazionale.

14. — Per il settore grafico ed editoriale, la tendenza all'incremento dell'acquisizione delle commesse private se da un lato va nella giusta direzione del massimo sfruttamento della potenzialità produttiva dell'Istituto non può essere dall'altro avulso da una costante verifica della economicità di ciascun prodotto. Ciò impone l'esigenza di sottoporre agli Organi competenti sia preventivi economici di costi e ricavi di ciascuna iniziativa, sia la verifica periodica della economicità.

15. — Per la Zecca si rende opportuno un più organico collegamento con le autorità monetarie, sia per poter realizzare una programmazione della produzione in modo da consentire un costante utilizzo della capacità produttiva, sia per evitare il potenziale verificarsi di crisi ove richieste urgenti del Tesoro ponessero la Zecca in temporanee difficoltà per le produzioni alternative con negativi riflessi sull'immagine dell'Istituto.